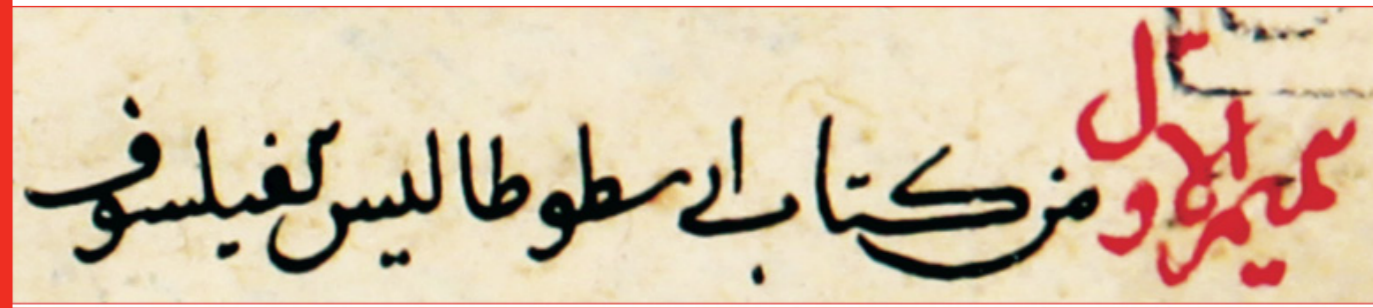
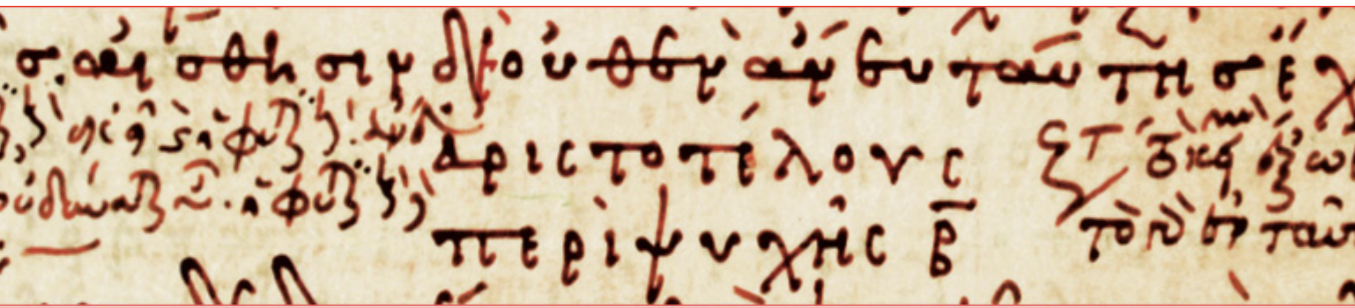


Studia graeco-arabica



Studia graeco-arabica

4

2014



With the support of the European Research Council



Studia graeco-arabica

The Journal of the Project

Greek into Arabic

Philosophical Concepts and Linguistic Bridges

European Research Council Advanced Grant 249431

4

2014



Published by
ERC Greek into Arabic
Philosophical Concepts and Linguistic Bridges
European Research Council Advanced Grant 249431

Advisors

Mohammad Ali Amir Moezzi, École Pratique des Hautes Études, Paris
Carmela Baffioni, Istituto Universitario Orientale, Napoli
Sebastian Brock, Oriental Institute, Oxford
Charles Burnett, The Warburg Institute, London
Hans Daiber, Johann Wolfgang Goethe-Universität Frankfurt a. M.
Cristina D'Ancona, Università di Pisa
Thérèse-Anne Druart, The Catholic University of America, Washington
Gerhard Endress, Ruhr-Universität Bochum
Richard Goulet, Centre National de la Recherche Scientifique, Paris
Steven Harvey, Bar-Ilan University, Jerusalem
Henri Hugonnard-Roche, École Pratique des Hautes Études, Paris
Remke Kruk, Universiteit Leiden
Concetta Luna, Scuola Normale Superiore, Pisa
Alain-Philippe Segonds (†)
Richard C. Taylor, Marquette University, Milwaukee (WI)

Staff

Elisa Coda
Cristina D'Ancona
Cleophea Ferrari
Gloria Giacomelli
Cecilia Martini Bonadeo

Web site: <http://www.greekintoarabic.eu>

Service Provider: Università di Pisa, Area Serra - Servizi di Rete Ateneo

ISSN 2281-2687

© Copyright 2013 by the ERC project Greek into Arabic (Advanced Grant 249431).

Studia graeco-arabica cannot be held responsible for the scientific opinions of the authors publishing in it.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, translated, transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without prior written permission from the Publisher.

Registration at the law court of Pisa, 18/12, November 23, 2012.

Editor in chief Cristina D'Ancona.

Publisher and Graphic Design



Via A. Gherardesca
56121 Ospedaletto (Pisa) - Italy

Printing

Industrie Grafiche Pacini

Cover

Mašhad, Kitābhāna-i Āsitān-i Quds-i Raḍawī 300, f. 1v
Paris, Bibliothèque Nationale de France, grec 1853, f. 186v

The Publisher remains at the disposal of the rightholders, and is ready to make up for unintentional omissions.

Studia graeco-arabica

4

2014

Editio princeps *del Liber qui uocatur Suda di Roberto Grossatesta*

Tiziano Dorandi, Michele Trizio*

Abstract

The *Liber qui uocatur Suda* in the Latin translation by Robert Grosseteste (ca. 1168-† 8/9 October 1253) is transmitted in an incomplete form in two manuscripts housed in London (R) and Oxford (D) respectively. The *Liber* results from Grosseteste's selection and Latin translation of a few entries from the Byzantine *Suda*. The present text is the *editio princeps* of this translation and counts as a preliminary step to a wider editorial project, in which the whole of the *Suda* as translated by the Bishop of Lincoln will be edited critically. The introduction to the present edition, based on mss. R and D, lists fifteen witnesses preserving chapter 2 (the entry Ἰησοῦς in the *Suda*). The relationship between these witnesses and the double redaction of this chapter is also discussed. The authors investigate the composition and features of the *Liber* and provide the first edition of the text, accompanied by the account of the ecdotic criteria adopted.

Introduzione

Roberto Grossatesta (vescovo di Lincoln dal 1235), uomo di chiesa eminente, studioso di scienza e filosofo, è ben conosciuto anche per la sua attività di traduttore dal greco in latino di opere non solo patristiche (il *corpus* dello pseudo-Dionigi Areopagita o i *Testamenta duodecim patriarcharum*), ma anche filosofiche (l'*Ethica Nicomachea* di Aristotele e l'insieme dei suoi commentatori tardo-antichi e bizantini).¹ Nell'ambito di questa attività, poca attenzione ha ricevuto, forse a causa della difficoltà di reperirne le tracce, forse anche per il soggetto alquanto peregrino, la traduzione di una scelta assai limitata di voci del lessico bizantino *Suda* (X sec.) che Roberto preparò in tempi e con fini diversi.

Da alcuni anni, mi sono interessato a questa traduzione e a una raccolta dei frammenti in vista di una sua edizione il più possibile completa con la collaborazione di Michele Trizio.²

* L'articolo esce a due nomi ed è il frutto di una stretta collaborazione. Più nei dettagli, Michele Trizio ha fatto una prima trascrizione dei codici **D** e **R**; questa è stata rivista da Tiziano Dorandi e in seguito verificata di nuovo da M. Trizio. Le trascrizioni dei codici della traduzione della voce Ἰησοῦς sono state eseguite da Dorandi, che ha anche potuto utilizzare le collazioni e l'edizione (allora inedita) preparata dal Professore Jeroen De Keyser (Leuven). Dorandi ha poi curato una prima redazione dell'edizione del testo e degli apparati critici. Questa è stata riletta e postillata da Trizio e infine preparata per la stampa nella versione finale dai due autori. A Dorandi riviene la stesura dell'Introduzione. Un ringraziamento sincero e cordiale rivoliamo a J. De Keyser per avere messo a disposizione il suo materiale e per le proficue discussioni; a Guy Guldentops (Köln) per l'attenta lettura dell'intero testo; a Cristina D'Ancona per avere ospitato l'articolo nella rivista; a Elisa Coda e Gloria Giacomelli infine per la pazienza infinita con la quale hanno seguito tutte le fasi di stampa.

¹ La ricerca pionieristica di E. Franceschini, "Roberto Grossatesta e le sue traduzioni latine", in *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* 93 (1933-1934), pp. 1-138 (= Id., *Scritti di filologia latina medievale*, Antenore, Padova 1976, pp. 409-544) resta indispensabile. Più di recente, il soggetto è stato indagato con ottimi risultati da A.C. Dionisotti, "On the Greek Studies of Robert Grosseteste", in A.C. Dionisotti - A. Grafton - J. Krayer (ed.), *The Uses of Greek and Latin*, The Warburg Institute - University of London, London 1988, pp. 19-39 e Ead., "Robert Grosseteste and the Greek Encyclopaedia", in J. Hamesse - M. Fattori (ed.), *Rencontres de cultures dans la philosophie médiévale*, Université Catholique de Louvain - Università degli Studi di Cassino, Louvain-la-Neuve - Cassino 1990, pp. 337-53.

² Per una presentazione dei primi risultati, vedi T. Dorandi, "*Liber qui uocatur Suda*. La traduction de la *Souda* de Robert Grosseteste", *Aevum* 87 (2013), pp. 391-440.

A quanto sembra, Grossatesta si era accostato alla *Suda* come a un documento che gli offriva facile accesso a una immensa raccolta di materiale quantomai utile per la compilazione in particolare delle *notulae* che accompagnano e glossano le sue opere di erudizione e quelle di divulgazione in latino di testi greci.³ Della sua traduzione della *Suda* conserviamo tracce consistenti in due manoscritti del XIV secolo (uno a Londra, sigla **R**, e uno a Oxford, sigla **D**) che tramandano parti di una medesima raccolta che riuniva diverse decine di voci di quel lessico, accorpate non sappiamo bene né da chi né quando. È probabile che la raccolta fosse stata organizzata, se non dallo stesso Roberto, da qualcuno a lui vicino recuperando quel materiale nelle carte del Vescovo.

Quattordici ulteriori testimoni (oltre a **R**) tramandano inoltre la versione dell'unica voce della *Suda* intitolata Ἠθσοῦς, in due redazioni distinte.

Numerose occorrenze indipendenti della traduzione sono sparse anche in scritti di Grossatesta e nelle *notulae* alla sua versione dei *Commentari* greci all'*Etica Nicomachea*.

Tracce probabili della traduzione si recuperano infine nel cosiddetto *Lexicon Arundelianum*, un dizionario bilingue greco-latino (scritto essenzialmente in caratteri latini) compilato all'origine in Italia del Sud e di lì passato in Inghilterra. Ne conserviamo una sola copia della fine del XIII secolo, trasmessa dal codice *Arundel*. 9 del College of Arms o Herald's College di Londra. Un esemplare del lessico (forse il modello dell'*Arundel*. 9) appartenne a Grossatesta o circolò nel suo *milieu* culturale.

Una caratteristica di estremo interesse della redazione di alcune voci della traduzione è la "contaminazione" del loro testo con elementi recuperati nel lessico che conosciamo oggi col titolo *Etymologicum Gudianum*, una cui copia dovette essere a disposizione di Grossatesta.⁴

Di tutte le testimonianze ho preparato una lista senza dubbio né esaustiva né definitiva.⁵

La *versio Lincolniensis* della *Suda* dovette avere una diffusione assai limitata (e forse solo indiretta). Sono riuscito a delinearne alcuni momenti in scrittori dei secoli XIII e XIV: John of Wales, Alberto Magno, John Ridevall e Richard of Bury.⁶

Una rapida conclusione del progetto di pubblicazione dell'insieme dei frammenti della traduzione è ostacolata soprattutto dalla mancanza totale di edizioni di numerosi testi del medesimo Grossatesta, che siano le traduzioni del *corpus* pseudo-dionisiano o quella dei libri V-VI dei commenti all'*Ethica Nichomachea*. Né meno grave è la realtà che quasi due terzi del *Lexicon Arundelianum* restano tuttora inediti.⁷

³ La forma e la struttura delle *notulae* è bene indagata da H.P.F. Mercken, *The Greek Commentaries on the Nicomachean Ethics of Aristotle in the Latin Translation of Robert Grosseteste Bishop of Lincoln (†1253)*. Vol. I: *Eustratius on Book I, and the Anonymous Scholia on Books II, III, and IV*, Brill, Leiden 1973, pp. 45*-47*.

⁴ Vedi Dionisotti, "On the Greek Studies", pp. 35-6. Ulteriore materiale è disponibile in Dorandi, "La traduction", pp. 412-15.

⁵ Nel mio articolo "La traduction", pp. 434-8.

⁶ Vedi Dorandi, "La traduction", pp. 422-6.

⁷ A. Garzya ha pubblicato l'insieme delle lettere A, B, Γ, Z, H, X, Ψ, Ω del *Lexicon Arundelianum*: "La lettera A del lessico greco-latino del College of Arms di Londra", *Rendiconti Accademia di Archeologia e Belle Lettere Napoli* n.s. 70 (2001), pp. 115-231; "Dal Lessico greco-latino del College of Arms. Lettera B", *Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik* 44 (1994), pp. 105-124; "Dall'inedito Lessico greco-latino del College of Arms. Lettera Γ", *Rendiconti Accademia di Archeologia e Belle Lettere Napoli* n.s. 65 (1995), pp. 117-30 = *Do-ra-ge pe-re. Studi in memoria di Adriana Quattordio Moreschini*, F. Serra, Pisa 1998, pp. 201-11; "Per l'*editio princeps* del Lessico greco-latino del College of Arms di Londra: le lettere Z, H, X, Ψ, Ω", *Atti Accademia Pontaniana Napoli* n.s. 49 (2000), pp. 235-60 = "Dall'inedito Lessico greco-latino del College of Arms. Lettere Z e H", in L. Torraca (a. c. di), *Studi I. Gallo*, Università degli Studi di Salerno, Napoli 2002, pp. 329-36 e "Per l'*editio princeps* del Lessico Greco-Latino del College of Arms di Londra. Le lettere X Ψ Ω", in *Τιμητικὸν ἀπιέρωμα εἰς τὸν καθηγητὴν Α.Δ. Κομίνην, Ἐπετηρὶς Ἐταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν* 51 (2003), pp. 187-203.

Di fronte a questa situazione, abbiamo preso la decisione di divulgare in anteprima l'*editio princeps* di almeno quel gruppo di voci della *Suda* che ci sono giunte con il titolo *Liber qui uocatur Suda*, nei due codici di Londra e Oxford.

*I manoscritti London, BL Royal 8 B. IV (R) e Oxford, Bodleian Digby 11 (D)*⁸

R = London, British Library, *Royal 8 B. IV*, XIV s.

Codice pergameneo appartenuto all'Abbazia di Bury-St.-Edmund (contea di Suffolk) per la quale era stato acquistato da Henry de Kirkestede.

Limite le mie osservazioni alla sezione che tramanda la traduzione di Grossatesta.

Sul f. 1r-v si legge un elenco dei settantuno capitoli che costituivano, all'origine, l'insieme del *Liber qui uocatur Suda*. Va subito notato che alcuni capitoli raggruppano piú unit  testuali separate nella *Suda*. Questo indice   stato aggiunto in un secondo momento su un foglio rimasto bianco da un anonimo contemporaneo di Kirkestede, che non   lo stesso che ha copiato otto estratti della traduzione ai ff. 73r - 80r. I passi trascritti corrispondono ai capitoli 2, 6, 3, 24, 33, 23, 10 e 34 dell'indice del f. 1r-v. Essi sono riuniti sotto il titolo (f. 73r) *narracio libri de suda quem robertus episcopus lincoln(iensis) de greco transtulit in latinum*, e preceduti da una breve introduzione, che riproduce in forma abbreviata e assai scorretta il "proemio" che apre la *Suda*.⁹ Al f. 80r, di seguito all'ultimo estratto, leggiamo (di mano di Henry di Kirkestede): *non plus habetur apud len(n)ia(m). sed residuum est oxonie*.¹⁰

D = Oxford, Bodleian Library, *Digby 11*, XIII e XIV s.

Manoscritto pergameneo. Gli estratti della traduzione della *Suda* occupano, vergati da una mano del XIV s., i ff. 33r - 43v. Vi sono ricopiati 39 capitoli (computati in margine dalla stessa mano) che corrispondono ai numeri da 32 (*incipit mutilus*) a 71 della lista iniziale di **R**. Ancora una volta, alcuni capitoli raggruppano piú unit  separate nella *Suda*.

I due manoscritti hanno in comune solo la traduzione delle due voci "Hermes" = *Suda*, s.u. 'Ερμῆν, ε 3037 (II, p. 413.21-31) e s.u. 'Ερμῆς, ὁ Τρισημέγιστος, ε 3038 (II, p. 413.32-414.10) e "Orpheus" = *Suda*, s.u. 'Ορφεύς, ο 654 (III, p. 564.23-565.11) e s.u. 'Ορφεύς, ο 660 (III, p. 565.24-566.11). Il confronto fra le loro varianti risulta assai istruttivo per la storia del testo della *versio Linconlniensis*.¹¹

Ll. 314-315 *uelud armis subiugatorum hominum* **D**: *uelud armis subiugatis hominibus* **R**; l. 322 *natura* **R** (φύσει *Su*): *potentia* **D**; l. 324 *firmauit* (ἔστηρῆξαστο *Su*) **R**: *formaui* **D**; l. 335 *tronizaciones* **D**: *tronismos* **R**; l. 336 *rete seu rethe* **D**^{p.c.} (*reticulum?* **D**^{ac.}): *dictuon* **R**, ut uid.; l. 352 *miserabiliter* (ἀθλίως *Su*) **D**: *insatiabiliter* **R**.

La scomparsa del Professore Garzya lascia aperta e incerta la successione editoriale di questo importante documento. L'edizione dei libri V e VI dei *Commentari* all'*Etica a Nicomaco*   affidata a M. Trizio.

⁸ Per maggiori dettagli sui manoscritti, vedi Dorandi, "Traduction", pp. 396-400.

⁹ Lo stesso testo si ritrova con varianti grafiche a introduzione della traduzione della voce 'Ιησοῦς (ll. 14-17) nei testimoni di un ramo della tradizione. Vedi *infra*, pp. 148-54, in part. p. 154.

¹⁰ *Lennia*, oggi Lynn in Norfolk. Il manoscritto di Oxford cui si fa accenno   l'attuale **D**.

¹¹ I rimandi sono alle linee della nostra edizione (pp. 159-90).

Alle ll. 314-315 *uelud armis subiugatorum hominum* (**D**) è traduzione letterale del genitivo assoluto ὡς τοῖς ὅπλοις ὑποταττομένων ἀνθρώπων della *Suda*, mentre in **R** la frase appare trasformata nel piú elegante ablativo assoluto *uelud armis subiugatis hominibus*. L. 335 *tronismos* e l. 336 *dictuon* di **R** sono la semplice traslitterazione delle forme greche Θρονησμούς e Δίκτυον, mentre **D** è testimone di forme ormai latinizzate *tronizaciones* e *rete*; infine (l. 352), **D** trasmette la traduzione letterale *miserabiliter* e **R** di nuovo un ritocco formale *insatiabiliter*. La variante della l. 322 *puer* (παῖς *Su*) **D**: *pater* **R** mi sembra sia nata piuttosto per un semplice errore di lettura.

Alla luce di questi esempi, è lecito supporre che i due testimoni **D R** restituiscono tracce di una revisione (almeno parziale) della traduzione effettuata forse dal medesimo Roberto. È difficile dire, a causa della scarsità degli esempi, se si tratta di interventi puntuali, se le modifiche erano trasmesse da modelli distinti oppure da un solo, inserite *supra lineas* o già del testo,¹² e recepite in maniera diversa da **R** e **D** e quali ne erano i limiti spazio-temporali.¹³

La traduzione della voce Ἰησοῦς e la sua diffusione

La traduzione della voce Ἰησοῦς della *Suda* (ι 229: II, p. 620, 22-625, 3 = ll. 18-132)¹⁴ conobbe anche una trasmissione indipendente rispetto a quella di **R**. A oggi ho recensito altri quattordici manoscritti della traduzione latina di Grossatesta e uno che tramanda una parafrasi in anglo-normanno della fine del XIII secolo del medesimo testo esemplata su quella latina, ma con tagli e rimaneggiamenti. Tutti questi testimoni furono copiati in ambiente anglosassone e ebbero una circolazione limitata a quella specifica regione geografica.¹⁵

Di seguito, una lista dei manoscritti accompagnati dalle sigle che ho loro attribuite:¹⁶

B = Basel, Öffentliche Bibliothek der Universität, F. III. 34, ff. 83ra-84va, XIII s.

C = Cambridge, Corpus Christi College, cod. 179, ff. 21v-24r, XV s.

¹² Una tipologia palese nella traduzione della voce “Abraham” (solo in **R**) dove leggiamo *in textu*: 176 “stat seu finitur” (ἴσταται *Suda*); 183 “tempus annum” (χρόνον *Suda*).

¹³ La pratica di revisioni anche profonde delle proprie traduzioni di Aristotele è frequente in Guglielmo di Moerbeke come ha provato in piú occasioni G. Vuillemin-Diem. Per una breve presentazione della questione mi sia consentito rimandare a T. Dorandi, “Manuscripts de la ‘Collection Philosophique’ entre Orient et Occident. Livres, lecteurs et traducteurs de Platon et d’Aristote à l’âge du pré-humanisme occidental”, in stampa negli Atti del Convegno *La ‘Collection philosophique’ face à l’histoire. Péripiétés et tradition*, a c. di F. Ronconi - D. Bianconi, Paris 10 et 11 juin 2013. Ci sono comunque, almeno nel caso della traduzione della *Suda* di Grossatesta, alcune differenze sostanziali rispetto a Moerbeke e, in particolare, il fatto che Roberto disponeva di un solo codice greco e che non esistevano precedenti traduzioni.

¹⁴ Si tratta di un testimone della recensione intermedia di un apocrifo greco che conobbe una larga circolazione nell’Oriente greco cristiano e nell’Occidente medievale. Il testo greco è trasmesso da una cinquantina di manoscritti in tre recensioni: 1) una recensione abbreviata, pubblicata da A. Vassiliev, *Anecdota Graeco-Byzantina. Pars prior*, Sumptibus et typis Universitatis Caesariae, Mosquae 1893, pp. 58-60; 2) una recensione intermedia conosciuta nelle due versioni pubblicate da Vassiliev, *Anecdota Graeco-Byzantina*, pp. 60-72 e in quella della *Suda*, e 3) una recensione lunga pubblicata da G. Ziffer, “Una versione greca inedita del *De Sacerdotio Christi*”, in *Studi per Riccardo Ribaudi*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1986, pp. 141-73. Si tramandano redazioni in georgiano, arabo (attraverso il copto), paleoslavo. Le traduzioni in lingue volgari sono esemplate su un intermediario in latino. Cf J. De Keyser, “Early Modern Latin Translations of the Apocryphal *De Sacerdotio Christi*”, *Lias – Journal of Early Modern Intellectual Culture and its Sources* 40 (2013), pp. 29-32.

¹⁵ Ripropongo (con qualche ripensamento e correzione) alcuni risultati che ho raggiunti nella prima parte del mio contributo, “Il *De probacione virginitatis Beate Marie et sacerdotio Iesu* di Roberto Grossatesta e Matteo Paris”, *Sileno* 39 (2013), pp. 151-66 (= *Omaggio a S. Timpanaro*, a c. di W. Lapini), pp. 151-9. Ringrazio gli editori di *Sileno* per avermi autorizzato a riprodurre qui questi risultati parziali.

¹⁶ Dorandi, “Traduction”, pp. 400-6.

- J** = Cambridge, St John's College, cod. 184, ff. 345va-347rb, XIV s.
T = Cambridge, Trinity College, B. 15. 38 (373 James), ff. 79v-81v, XIII s.
E = Canterbury, Christ Church, E 10, ff. 124v-136r, XIII/XIV s.
F = Dublin, Trinity College, E. I. 29 (519 Colker), ff. 93va-94vb, XV s.
A = London, British Library, *Add.* 18210, ff. 48rb-49vb, XIII s.
G = London, British Library, *Arundel* 52, ff. 72rb-73va, XIII s.
H = London, British Library, *Royal* 4 D. VII, ff. 246vb-248rb, poco dopo il 1253
L = London, British Library, *Royal* 8 A. IV, ff. 203v-205v, XV s.
R = London, British Library, *Royal* 8 B. IV, ff. 73r-75v, XIV s.
M = Lucca, Biblioteca Statale, 3540, f. 125ra-127rb, XV s.
O = Oxford, Bodleian Library, *Douce* 88, ff. 126v-129v, XIII/XIV s.
I = San Marino, California, Huntington Library, HM 183, ff. 2v-3v, XV s.
S = Shrewsbury, Shrewsbury School, MS 21 (3), ff. 108r-110r, XV s.

La versione anglo-normanna è conservata nel codice:

- P** = Paris, Bibliothèque Nationale de France, n.a. fr. 10176, ff. 1r-2r, ca. 1275.¹⁷

Uno studio delle varianti di questi testimoni ha consentito di classificare i codici in due gruppi principali.

Il primo gruppo, che conta un più gran numero di codici (**BCEGIJLORT** e **P**), conserva una redazione preceduta in particolare da una frase introduttiva (ll. 14-17) con funzione proemiale che ripropone, con tagli e in una forma spesso alterata, la lista di nomi che il compilatore anonimo della *Suda* elenca come proprie fonti a inizio del lessico:¹⁸

Narracio ex libro qui grece dicitur Suda quem composuerunt uiri sapientes isti: Eudemus rethor, Helladius, qui fuit tempore Theodosii iuuenis, Eugenius Frigiuis, Zosimus Gazeus, Cecillius Siculus, Longinus Kasimus, Lupercus Bericius, Iustinus Iulius sophista, Pakatus, Pamphilus, Zopirion et Polion.

I rapporti fra i manoscritti di questo gruppo, che tramandano una versione della traduzione più letterale e probabilmente più antica, ha indagati De Keyser dopo avere collazionato per la prima volta la quasi totalità dei testimoni (non ha avuto accesso a **F S**). Lo studioso giunge alle seguenti conclusioni, che ho potuto confermare come provano gli esempi riportati più in basso:¹⁹

Among these witnesses, **B** and **I** are by far the soundest. They share a few errors (mostly transpositions) that point to a common intermediary source. In the *constitutio textus* their consensus is therefore to be weighed against the one offered by the other testimonia. [...] ²⁰ None of the other witnesses has any other than documentary value. Most of them are rather corrupt, and there seems to be a fair number of secondary interventions (with or without a Greek source text at hand) and several layers of

¹⁷ R.J. Dean, "An Anglo-Norman Version of Grosseteste: Part of his *Suidas* and *Testamenta XII Patriarcharum*", *Publications of the Modern Language Association of America*, 51 (1936), pp. 607-20.

¹⁸ Vol. I, p. 1, 1-15 Adler. **B** (f. 83ra); **C** (f. 21v); **E** (f. 124v); **G** (f. 72rb); **I** (f. 2v); **J** (f. 345ra); **L** (f. 203v); **O** (f. 126v); **R** (f. 73r); **P** (f. 1r). Il paragrafo manca anche in **T**, ma, a quanto si deduce dalla frase iniziale (f. 79v: *incipit quedam narracio ex libro qui uocatur suda, quem librum composuerunt uiri sapientissimi*), l'omissione è probabilmente volontaria.

¹⁹ De Keyser, "Early Modern Latin Translations", p. 38.

²⁰ Nella parte omissa De Keyser discute dei due principali testimoni del secondo gruppo da me individuato (**HA**) e sul modello greco di Grossatesta. Vedi *infra*, pp. 152-5.

contamination, which makes a stemmatic reconstruction all but unfeasible. It can be noted, though, that **E** and **J** are twins; the latter seems also the source of **C**.

To the same group belong the late and corrupt witness **L**, and maybe also **T**, which is the product of particularly drastic deliberate interventions. **G**, on the other hand, seems to have a contaminated twin in **R**. **M** is a worthless rewrite. **O** is fairly sound, but also bears traces of secondary intervention and would offer nothing beyond its particular errors, if it were to be included in the critical apparatus.

It seems unlikely that the two unseen [*i.e.* **F S**], late manuscripts – both stemming from the fifteenth century – would be relevant for the *constitutio textus* either.

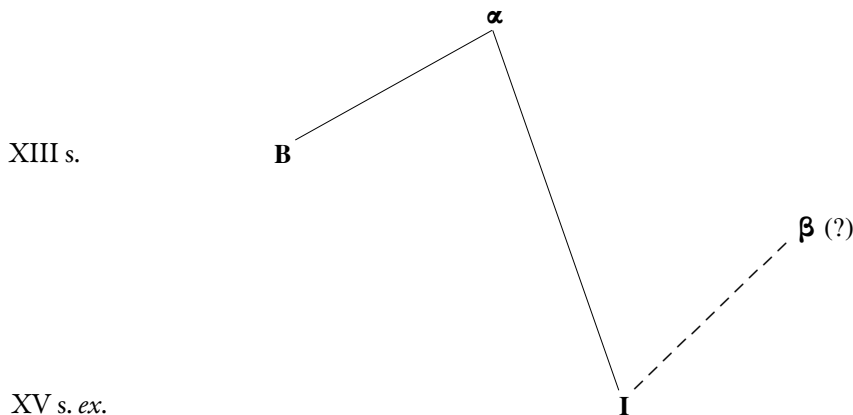
La discendenza **B** e **I** da un modello comune è provata da un *error coniunctiuus*:²¹

60 reliquis sacerdotibus (τῶν λοιπῶν ἐρεῶν *Su*) reliquis *deest in B I*.

Cronologicamente, **I** potrebbe essere copia (diretta o indiretta) di **B**, ma alcuni *errores separatiui* portano a considerare i due testimoni come gemelli derivati da un modello comune α (senza escludere una contaminazione di **I** con un altro manoscritto perduto, β):

19 et ipsi memorato fideli imperatori *deest in B* || 20 quidam homo **I**: homo *deest in B* || 35 multi **I** (πολλῆς *Su*): mihi **B** || 67 ipsum *om. B* || 120 pamphili *deest in B*.

Il tutto potrebbe essere rappresentato sotto forma di uno schema (che, come quelli che seguono, non è, bene inteso, uno *stemma codicum*)



Per quanto riguarda i restanti manoscritti di questo gruppo, le frequenti divergenze fra singoli testimoni o gruppi di testimoni sono presenti già in codici del XIII secolo come **T** e **O**. Esse possono spiegarsi come tracce di probabili interventi redazionali non solo di Grossatesta, ma anche di ignoti copisti/redattori dotti che erano intervenuti sul testo senza troppo rispetto per il modello originario. Questa ultima eventualità è resa probabile dalle numerose *lectiones singulares* che distinguono singoli (o gruppi di) codici.

²¹ Nel mio articolo “Il *De probatione virginitatis Beate Marie et sacerdotio Iesu*”, p. 154, seguendo De Keyser, “Early Modern Latin Translations”, p. 40 (l. 62) avevo tenuto conto anche di 68 *inuidi B I* supponendo che la lezione corretta fosse *ut uiderunt* sul fondamento di *ut uiderunt quidam* di **H A** (la *Suda* ha ὡς τῶ δοκεῖν). Oggi credo che *inuidi* sia piuttosto un errore di traduzione di Grossatesta che deve pertanto essere rispettato.

Tra gli interventi di **T**, segnalo:

21 iste] ipse uero **T** || ad ipsum saluans] cum ipso habens **T** || 25 recusas] quomodo ergo recusas **T** || 28 et gratiarum acciones ipsi easque per uerba adduxit et] gratias ipsi referens **T** || 29 quoniam] mihi dicis quoniam || 34 reprehendens] reprehendo **T** || 62 et existimo *om.* **T** || 64 sermonem hunc *om.* **T** || 79 peperit²] concepit **T** || 80 utique hoc omnibus] omnibus igitur hoc **T** || 114-115 fideli quidem imperatori iustiniano hunc sermonem fecit] imperatori non manifestauit **T** || 124 liber et] liber ad legendum et **T**.

Tra le *lectiones singulares* di **O**:²²

21 cognitus *om.* **O** || 24 ipsi] ipsis **O** || 33 confisus, ut ad familiaritatem et ea **O** || 36 fruicione] institutione **O** || 58 inepti] indigni **O** || 59 debente] debere **O** || 68 testificabantur] testificabant inuidiam **O** || 119 <neque> conscriptorem **O** || 126-127 apud iudeos *om.* **O**.

C E J sembrano formare un gruppo compatto, con piú stretti legami fra **C** e **J**:

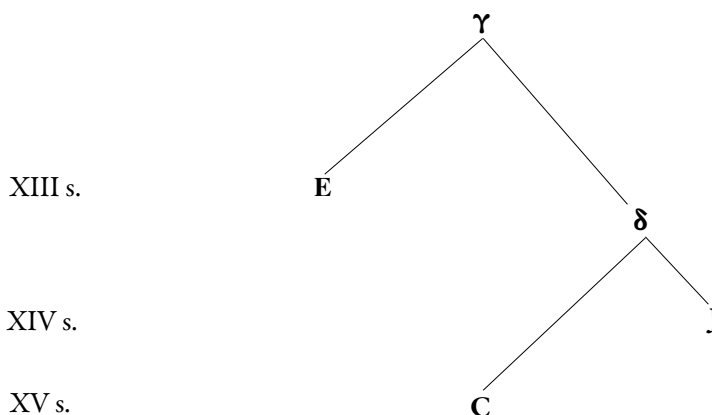
42 et abscondito] est et abscondito **CEJ** || 45 enumeramus] enumerauimus **CEJ** || 62 aliquando] aliquem **CEJ** || 84 inuenientes *om.* **CEJ** (**T**) || 103 terram] terra **CEJ**.

E inoltre:

20 philippus *om.* **CJ** || 32 qui a lege *om.* **CJ** || 35 et honoris multi *om.* **CJ** || 36 existimo] estimo **CJ** || 45 constitui] constituti **CJ** || 68 testificabantur] testificantur **CJ** || 76 si filius ipsorum est] sed et filiorum ipsorum **CJ** || 92 filius ipsius est] ipsius est filius **CJ** || 100 capcionis] captationis **CJ** || 103 et prophetis *om.* **CJ** || 103 adoratur *om.* **CJ**.

Ne dedurrei che **CEJ** derivano probabilmente da un medesimo modello perduto (γ), **E** direttamente, mentre **CJ** attraverso un ulteriore intermediario anch'esso perduto (δ).

Il che potrebbe essere rappresentato in uno schema del tipo



²² Su questo manoscritto e la sua storia vedi anche *St. Augustine's Abbey, Canterbury*, ed. by B.C. Barker-Benfield, British Library in Association with the British Academy, London 2008 (Corpus of British Medieval Library Catalogues, vol. 13), BA1.870.

Alla luce di questi risultati crediamo, come già De Keyser, che il testo della traduzione di questa voce può essere stabilito sul fondamento dei soli codici **B** e **I**.²³ Laddove il latino sia erroneo e sia da escludere un errore di Grossatesta, esso è stato corretto con il confronto del modello greco (il codice **V** della *Suda*) o *ope ingenii*.

Il secondo gruppo di manoscritti (**H A F M S**), uniti fra loro da stretti legami di parentela, tramanda una redazione della traduzione rivista e parzialmente rielaborata del medesimo testo. Questa redazione fu approntata da Grossatesta riutilizzando la sua versione della voce della *Suda* (quella di cui abbiamo traccia nel precedente insieme di testimoni) e prese la forma di un opuscolo autonomo. Il nuovo testo venne in un secondo momento ritoccato e rielaborato probabilmente dal benedettino inglese, cronista, miniaturista e cartografo, Matthew Paris (ca. 1200-1259) e circolò col titolo *De probacione uirginitatis beate Marie et sacerdocio Iesu*.

Tra i codici di questo gruppo, merita la massima attenzione **H**, autografo di Matthew Paris che lo copiò poco dopo la morte di Grossatesta (8/9 ottobre 1253), come si ricava dalle parole finali della sottoscrizione (f. 248rb)²⁴

explicit tractatus quem episcopus lincolniensis robertus ii (ii s.l.)²⁵ transtulit de greco in latinum de probacione uirginitatis beate marie et sacerdocio ihesu cuius noticia ad doctores nostros non peruenit antiquos. absconditus enim extitit per multa ex inuidia iudeorum blasphemantium et dicentium ihesum non fuisse uirginis filium. hoc quoque scriptum adquisiuit frater matheus parisiensis ab episcopo memorato, et ad usum claustralium manu sua scripsit. cuius anima in pace requiescat. amen.

Ritroviamo il medesimo testo con qualche errore supplementare in **F M S**. In essi l'erroneo numerale *ii* che segue *robertus* non è più *supra lineam*, ma *in textu*, il che dimostra la loro discendenza diretta o indiretta da **H**.

Differente è il caso di **A**. L'appartenenza di **A** al medesimo gruppo è provata (in mancanza della *subscriptio*) dall'identica *inscriptio* (f. 48rb) *aliud scriptum translatum a praedicto episcopo roberto lincolniensi de greco in latinum in quo recitatur narracio qualiter probata fuit uirginitas beate marie matris domini nostri iesu christi* e soprattutto da numerose lezioni comuni peculiari a **A** e **H** che confermano il legame di parentela fra i due testimoni. Non ci sono prove sostanziali per determinare se **H** e **A** sono copia l'uno dell'altro.

Il solo errore separativo che ho reperito e che potrebbe portare a escludere che **A** sia copia di **H** (l. 30, *agonizans A: ignoras* (-ras e *correctione*) **H**) non è dirimente. L'erronea lezione di **A** *agonizans*, che presuppone la forma corretta *agonizas* è calco di ἀγωνίζη della *Suda*, mentre *ignoras* di **H** può bene essere spiegato come un ritocco formale (una variante d'autore o di altri, forse Matthew Paris) per migliorare il dettato latino. A Matthew Paris risalgono con buona probabilità anche le numerose *lectiones singulares* di **H**. In tutti questi casi, **A** si accorda con testimoni dell'altro ramo tradizionale, più che a contaminazione di **A** con uno o più testimoni di questo gruppo, è possibile che **A** sia un

²³ De Keyser, "Early Modern Latin Translations", pp. 37-42 ne ha pubblicato una prima edizione. Lo studioso (pp. 43-79) ha divulgato anche le altre traduzioni latine rinascimentali della medesima voce della *Suda*: quella attribuita a Ambrogio Traversari, le due di Francesco Filelfo, quella di Lauro Quirini e quella anonima posteriore a Quirini.

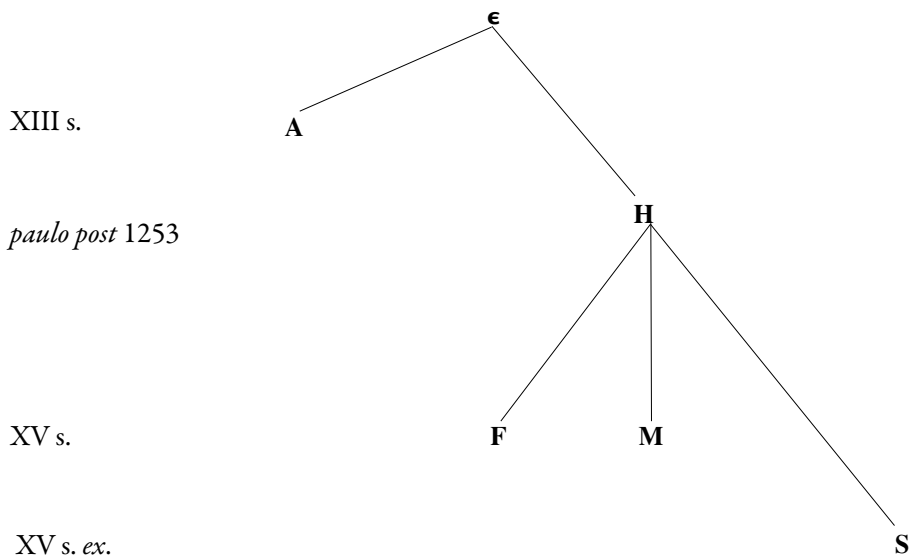
²⁴ Per l'autografia del codice, vedi F.S. Stevenson, *Robert Grosseteste, Bishop of Lincoln. A Contribution to the Religious, Political and Intellectual History of the Thirteenth Century*, Macmillan and Co, London - The Macmillan Company - New York 1899, p. 226 n. 0; Franceschini, "Roberto Grossatesta", p. 451 e Dean, "An Anglo-Norman Version", p. 609.

²⁵ Sulla genesi dell'errore, vedi Dean, "An Anglo-Norman Version", p. 613 n. 19.

codice che tramanda una copia di una prima redazione dell'opuscolo *De Probacione uirginitatis beate Marie et sacerdocio Iesu* elaborata da Grossatesta a partire dal testo trasmesso da quella famiglia e che servì a Matthew Paris come modello nella sua rielaborazione di quel testo.

Tali elementi possono eventualmente accordarsi con la possibilità che **A** **H** siano gemelli e che derivino dunque da un modello comune (**ε**) che **A** avrebbe riprodotto più fedelmente e **H** (cioè Matthew Paris) riadattato alle sue esigenze di preparare e scrivere di propria mano quel testo a uso e profitto degli ordini monastici (*ad usum claustralium manu sua scripsit*). In questo caso, **ε** assumerebbe il ruolo che avevo in precedenza attribuito a **A**.

Il tutto può essere così rappresentato nel seguente schema



A favore di un intervento redazionale di Matthew Paris su **H** possiamo prendere in conto anche un ulteriore elemento. Alla fine del testo, leggiamo in **H** una aggiunta (comune anche a **F**, ma omessa, a quanto sembra in maniera volontaria, da **A M S**) *disponente hoc domino deo ueritatis qui noluit (uoluit F) hoc memorabile penitus subcinerari, cui est honor et gloria in secula seculorum amen* (amen om. **F**) e di cui non è traccia nei rimanenti testimoni.

In questa frase, Giuseppe Mercati scorgeva una variante singolare che lo portava a presupporre che Grossatesta avesse avuto a disposizione un testo greco diverso da quello trasmesso da tutti i manoscritti della *Suda* finora conosciuti: “sarebbe impossibile mantenere che Roberto tradusse dal V(ossiano 2) o da un altro dei codici superstiti, nessun ms. della Adler presentando quella chiusa”.²⁶

Credo si tratti piuttosto di un intervento personale di Matthew Paris. A conferma della *Autorschaft* di Matthew richiamo la lunga postilla che costui appose alla fine della copia della traduzione di Grossatesta dei *Testamenta duodecim patriarcharum*, che precede il nostro testo in **H** (f. 246va-b), e che presenta significativi punti di accordo con la chiusa del *De Probacione uirginitatis*

²⁶ G. Mercati, “Sull’opuscolo *De Sacerdotio Christi* attribuito al Traversari”, in *Ultimi contributi alla storia degli Umanisti*. Fascicolo I: *Traversariana*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1939, p. 80. Cf. anche p. 71 n. 3.

beate Marie et sacerdotio Iesu e con la sottoscrizione di **H** (*disponente hoc domino deo ueritatis qui noluit hoc memorabile penitus subcinerari e absconditus enim extitit per multa tempora ex inuidia iudeorum blasphemantium et dicentium ihesum non fuisse uirginis filium*) nonché con un passo dei *Chronica Maiora* del medesimo Matthew Paris.²⁷

Questo il testo di parte della postilla ai *Testamenta*:

hec (sc. Testamenta duodecim patriarcharum) abscondita et celata fuerunt per longa tempora ita quod numerosi doctores et antiqui interpretes hec non poterant inuenire. et hoc factum est per inuidiam iudeorum propter manifestas de christo prophecias que in ipsis scripturis inueniuntur. uerum greci, omnium ueterum scripturarum diligentissimi exploratores, hec omnia inuenierunt et de ebraeo in grecum transtulerunt. que diu quasi igniculus subcineratus in grecia latuerunt. [...] et sic manifeste et expresse prophecie que in hoc libello reperiuntur in maiorem confusionem iudeorum {iudeorum} et omnium hereticorum et uniuersorum ecclesie inimicorum ad honorem dei in lucem feliciter proruperunt.

Il testo trasmesso da **HA** si distingue da quello dei testimoni del primo gruppo non solo per ritocchi formali di vocabolario e dell'*ordo uerborum*, ma soprattutto per l'omissione (comune anche a **FMS**) delle parole che introducono, con varianti ortografiche, la traduzione nei codici **BCEGIJLORP**.²⁸ La presenza di quel paragrafo a inizio della narrazione non aveva più ragione d'essere una volta che Grossatesta o Matthew Paris avevano deciso di fare del testo in questione un opuscolo a sé e la frase poteva quindi essere omessa senza difficoltà.

Il modello greco della traduzione di Grossatesta

Una serie conseguente di lezioni e di concordanze in errore fra i resti della traduzione e il greco dell'originale mi hanno portato a ritenere corretto e a confermare il suggerimento di James²⁹ e della Adler che il manoscritto greco utilizzato da Grossatesta è con tutta probabilità l'attuale *Vossianus* gr. F 2 del XII secolo (siglato **V** dalla Adler).³⁰

Le mie conclusioni si fondano su un esame di tutti i passi della *uersio latina* che condividono incontestabili *errores coniunctiui* con **V** (o con **S**, laddove **V** sia perduto) confrontati con quelli della tradizione greca sul fondamento degli apparati dell'edizione della Adler, verificando, quando necessario, **V** e il suo più antico apografo **S**. Ho preso anche in considerazione un paio di *lectiones singulares* che avrebbero potuto, all'apparenza, rimettere in discussione l'idea che il modello della traduzione di Grossatesta fosse uno dei manoscritti della *Suda* conservati.

²⁷ Cf. G.F. Warner - J.P. Gilson, *Catalogue of Western Manuscripts in the Old Royal and King's Collections*, I, British Museum, London 1921, p. 90: "At the end (f. 246 b) is a paragraph with reference to the work and Grosseteste's translation of it, substantially identical with that which appears in Paris' *Chronica Maiora* under i 242 (ed. Luard, IV, p. 232), but somewhat longer". Il rimando è a *Matthaei Parisiensis [...] Chronica Majora* ed. by H. R. Luard, IV, Longman & Co., London 1877, pp. 232-3.

²⁸ Riprodotta *supra*, p. 149.

²⁹ M.J. James, "Greek Manuscripts in England before the Renaissance", *The Library (Transactions of the Bibliographical Society)* 7 (1927), p. 342.

³⁰ T. Dorandi, "Il modello greco della traduzione latina della *Suda* di Roberto Grossatesta", in G. Bastianini - W. Lapini - M. Tulli (a c. di), *Studi A. Casanova*, Firenze U. P., Firenze 2012, pp. 329-38 e Id., "La traduction", pp. 426-33. Per le parti in cui il *Vossianus* è perduto fa fede il suo apografo diretto antico, il codice *Vaticanus* gr. 1296 vergato da un certo Matteo e datato al 1205 (siglato **S** dalla Adler). L'edizione della *Suda* è quella di A. Adler, *Suidas Lexicon* (Teubner, Lipsiae 1928-1938) dalla quale riprendo anche le sigle dei manoscritti greci. I due codici **V** e **S** sono stati da me collazionati sull'originale e su microfilm in modo da completare i dati registrati nell'apparato dell'edizione della Adler.

La scoperta di un foglio della parte finale di **V** nell'Archivio della Cattedrale di Canterbury (Additional Manuscript 128/45) conforta infine la presenza di quel codice in Inghilterra in un momento piú o meno lungo della sua storia.³¹

Criteri di edizione

Viene presentata per la prima volta l'edizione del *Liber qui uocatur Suda* quale trasmesso dai codici **D** **R** seguendo la successione dei capitoli quale indicata nell'*index anonymus* che leggiamo nel f. 1r-v di **R**.³²

Nei casi in cui la traduzione di uno o piú capitoli è oggi perduta, ho segnalato la loro possibile (o probabile) corrispondenza con l'originale greco. Uno di questi (ll. 216-231), che corrisponde al capitolo 22 nell'indice di **R** intitolato "Brachman" e che corrisponde a *Suda*, s.u. Βραχμάνες (β 524: I, pp. 493.28-494.26), è tramandato in maniera indipendente in una redazione ritoccata e decurtata nello *Hexaëmeron* del medesimo Grossatesta (pr. 32, 34-35, p. 25, 26-27, 15 Dales-Gieben) conservato in una copia autografa nel codice *Bodleian*. lat. th. c. 17. In questo singolo caso, ho riproposto il testo del capitolo quale edito da Dales e Gieben.

L'edizione infine della traduzione della voce Ἰησοῦς (ll. 18-132) qui nella redazione dei codici del primo gruppo, è fondata sui codici **B** e **I** scelti secondo i principi sopra esposti.³³

Il testo latino è spesso corrotto e talora lacunoso (ll. 287, 367, 569, 624, 835). In alcuni luoghi è difficile stabilire se siamo di fronte a errori tradizionali o a fraintendimenti che risalgono a Grossatesta; in questo ultimo caso, l'errore è evidentemente mantenuto (p. es., l. 68 *inuidi*). Nei (pochi) casi in cui abbiamo creduto vi siano tracce di interventi di autore, abbiamo optato per mantenere la lezione che appariva essere espressione della volontà ultima del traduttore, relegando l'altra in apparato.³⁴

Per la ricostruzione, nei limiti del consentito, della forma originaria della traduzione si sono tenute ben presenti le peculiarità del metodo versorio di Grossatesta quasi sempre pedissequamente letterale e fedele all'*ordo uerborum* del greco che il traduttore non esita, almeno in un primo momento, di fronte alla mancanza di corrispondenza lessicale in latino, a traslitterare (in particolare nella resa dei nomi di persona e dei titoli di opere).³⁵ Né è stata trascurata l'eventualità che Roberto abbia modificato, anche se non in maniera sistematica, espressioni, aggiunto particelle e riveduto o ritoccato l'*ordo uerborum* e la sintassi di alcuni passi per migliorare lo stile latino. È altresí risultato utile e talora dirimente il confronto con il testo greco del modello **V** (**S**).

Nella sezione che corrisponde al capitolo 35 dell'indice di **R** (ll. 353-422), che riunisce le due voci su Platone filosofo della *Suda*, s.u. Πλάτων (π 1707: IV, pp. 140.26-141.25) e s.u. Πλάτων (π 1709: IV, pp. 142.2-144.5), un paio di luoghi corrotti in **D**, sono stati in parte restaurati grazie al

³¹ N.G. Wilson, "Two Greek Fragments in Canterbury", *Scriptorium* 30 (1976), pp. 46-7. **V** è mutilo all'inizio e alla fine e alcuni fogli sono perduti anche al suo interno. Vedi K.A. de Meyier, *Codices Vossiani Graeci et miscellanei*, In Bibliotheca Universitatis, Lugduni-Batavorum 1965, p. 3.

³² Per questo capitolo, ho tenuto conto di A. Glibert-Thirry, *Pseudo-Andronicus de Rhodes Περί παθῶν. Édition critique du texte grec et de la traduction latine médiévale*, Brill, Leiden 1977, pp. 216-17 e di Mercken, *The Greek Commentaries*, pp. 127*-9*.

³³ *Supra*, pp. 148-52.

³⁴ Per il caso della l. 68, vedi *supra*, p. 150 n. 21.

³⁵ Il modo di tradurre di Grossatesta è stato indagato nei dettagli da Franceschini, "Roberto Grossatesta", pp. 479-530 e piú di recente da H.P.F. Mercken, "Robert Grosseteste's Method of Translating: A Medieval Word Processing Programme?", in R. Beyers - J. Brams - D. Sacré - K. Verrycken (éd.), *Tradition et traduction. Les textes philosophiques et scientifiques grecs au Moyen Âge latin. Hommage à F. Bossier*, Leuven U. P., Leuven 1999, pp. 323-70.

contributo della “tradizione indiretta” rappresentata qui dalle pagine del *Compendiloquium* di John of Wales su Platone.³⁶ Egli ebbe a disposizione la traduzione di Grossatesta in una redazione più corretta di quella trasmessa da **D**. Il suo contributo è comunque limitato sia perché il francescano ne estrasse solo poche frasi talora compendiandole o rielaborandole nel proprio tessuto narrativo sia perché non disponiamo di un’edizione moderna e affidabile del *Compendiloquium*.

Qualche parola, per concludere, sull’ortografia. Questo aspetto è, in tutta coscienza, quello che continua a creare più problemi e su questi criteri sarà forse necessario ritornare in occasione della riproposizione dell’edizione dell’insieme della traduzione della *Suda*.

È sicuro che il testo quale tramandato (e non solo quello dei due codici **D** e **R**) aveva subito revisioni e alterazioni sul piano ortografico rispetto alle abitudini di Grossatesta (quali attestate nelle redazioni autografe di scritti come lo *Hexaëmeron*). Questo è reso evidente, in particolare, ma non solo, nel caso dei nomi propri e dei titoli dal confronto delle due sezioni (ll. 316-352) che **D** e **R** hanno in comune.

La pratica di uniformare secondo i criteri dell’ortografia classica quella dei codici latini medievali è una scelta di comodo, ma che rischia di oscurare le peculiarità dell’autore. A essa si sono comunque uniformati la Glibert-Thirry e il Mercken e ora anche il De Keyser.

Poiché una scelta era necessaria, nella nostra edizione, abbiamo preferito in generale mantenere l’ortografia dei codici anche laddove ci siano discrepanze. Questa decisione ha come presupposto che tali divergenze avrebbero potuto corrispondere a usi peculiari di Grossatesta o a una sua non troppo accurata uniformazione. Anche per quanto riguarda l’ortografia delle parole e dei nomi propri greci, spesso semplicemente traslitterati, abbiamo adottato lo stesso criterio. Questo pur nella piena consapevolezza di quanto faceva notare Franceschini: “per la grafia dei nomi greci, [...] nelle versioni di Grossatesta, vi sono regole ben definite: η ed ω conservano sempre la forma greca; θ = th; κ = k; χ = ch; φ = ph; υ = y”.³⁷

Si deve infine notare lo strano sistema grafico proprio a Grossatesta (ma presente anche nel *Lexicon Arundelianum*) che dà vita a parole ibride che mescolano caratteri greci e latini.³⁸ Esempi significativi si trovano alle ll. 338 (ωothitica uel ωoskopica), 621 (staseωs), 622 (kekoryfōstay) e 827 (Hchos e Hcheo).

L’edizione è accompagnata da tre livelli di apparato. Il primo contiene i rimandi alle voci greche della *Suda* (ma anche dell’*Etymologicum Gudianum*) e ai testimoni della tradizione “indiretta” (in particolare, il *Compendiloquium* di John of Wales), tali informazioni sono fornite in corsivo; il secondo registra le *uariae lectiones* del codice (o dei codici) latino(i). Il terzo è l’apparato greco-latino che contiene due tipi di dati critici: quando la tradizione greca è unitaria, le divergenze della versione latina rispetto al testo greco; quando la tradizione greca presenta varianti, le affinità della versione latina con l’una o con l’altra variante greca.

Alla fine dell’edizione, a mo’ di appendice, sono trascritti i *marginalia* apposti su alcuni fogli del codice **D**.

Come in ogni *editio princeps*, difetti, errori e imprecisioni anche gravi non mancheranno di essere segnalati. Di ogni proposta di correzione e miglioramento si terrà conto nel momento in cui essa sarà ripresa e integrata con le altre testimonianze della *translatio Sudaе Roberti* della quale vogliamo offrire un assaggio, che speriamo non risulterà troppo deludente.

³⁶ *Comp.* III iv 2 (f. 191r), 4 (f. 192r), 6 (f. 193r) e 13 (f. 194v). In mancanza di una edizione moderna del *Compendiloquium*, tramandato da un numero enorme di manoscritti, ho utilizzato l’incunabulo *Summa Joannis Valensis de regimine uite humane, seu Margarita doctorum [...]*, G. de Arrivabenis, Venetiis 1496. Per una analisi dettagliata dei quattro passi in rapporto alla traduzione di Grossatesta, rimando a Dorandi, “Traduction”, pp. 422-4.

³⁷ Franceschini, “Roberto Grossatesta”, pp. 491-2.

³⁸ Cf. Dionisotti, “On the Greek Studies”, p. 25.

Sigla

Notae

<aaa>	uerba ab editore addita
{aaa}	uerba ab editore deleta
[aaa]	uerba ab editore suppleta
<...>	lacuna ab editore statuta
***	fenestra in codice/codicibus

Compendia

a.c.	ante correctionem
add.	addidit
cf.	confer
cod.	codex
des.	desinit
f./ff.	folium/folia
fort.	fortasse
hab.	habet
i.e.	id est
iter.	iterauit
lac.	lacuna
om.	omisit
p.c.	post correctionem
r	recto
rec.	recentior
s.l.	supra lineam
s.u.	sub uoce
scr.	scripsit
tit.	titulus
v	verso
vid.	videa(n)tur

Codices translationis Roberti

D = Oxford, Bodleian Library, *Digby* 11, ff. 33r-43v, s. XIV
 R = London, British Library, *Royal* 8 B. IV, ff. 73r-80r, s. XIV
 R^{ind} codicis R index f. 1r-v seruatus

Codices translationis unius capituli Ἰησοῦς

- A = London, British Library, *Add.* 18210, ff. 48rb-49vb, s. XIII
B = Basel, Öffentliche Bibliothek der Universität, F. III. 34, ff. 83ra-84va, s. XIII
C = Cambridge, Corpus Christi College, cod. 179, ff. 21v-24r, s. XV
E = Canterbury, Christ Church, E 10, ff. 124v-136r, s. XIII/XIV
F = Dublin, Trinity College, E. I. 29 (519 Colker), ff. 93va-94vb, s. XV
G = London, British Library, *Arundel* 52, ff. 72rb-73va, s. XIII
H = London, British Library, *Royal* 4 D. VII, ff. 246vb-248rb, *paulo post* 1253.
I = San Marino, California, Huntington Library, HM 183, ff. 2v-3v, XV s.
J = Cambridge, St John's College, cod. 184, ff. 345va-347rb, s. XIV
L = London, British Library, *Royal* 8 A. IV, ff. 203v-205v, s. XV
M = Lucca, Biblioteca Statale, 3540, ff. 125r-127r, s. XV
O = Oxford, Bodleian Library, *Douce* 88, ff. 126v-129v, s. XIII
P = Paris, Bibliothèque Nationale de France, n.a. fr. 10176, ff. 1r-2r, *ca.* 1275
R = London, British Library, *Royal* 8 B. IV, ff. 73r-75v, s. XIV
S = Shrewsbury, Shrewsbury School, MS 21 (3), ff. 108r-110r, s. XV
T = Cambridge, Trinity College, B. 15. 38 (373 James), ff. 79v-81v, s. XIII

Codices Graeci Suda

- A = Paris, Bibliothèque Nationale de France, *gr.* 2625 (litterae A-Θ), s. XIII et *gr.* 2526 (litterae K-Ψ), s. XII-XIII
B = Paris, Bibliothèque Nationale de France, *gr.* 2622, s. XIII
F = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, *Plut.* 55, 1, a. 1422
G = Paris, Bibliothèque Nationale de France, *gr.* 2623, s. XV
I = Roma, Biblioteca Angelica 75, s. XV
M = Venezia, Biblioteca Marciana, *Marc. gr.* 448, s. XIII
S = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vat. gr.* 1296, a. 1205
T = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vat. gr.* 881, a. 1434 finitus
V = Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, *Voss. gr.* F 2 + Canterbury, Cathedral Archives, Additional Manuscript 128/45, s. XII (*exemplar translationis Roberti*)
Exc. = Excerpta Constantini Porphyrogeneti.

*Liber qui vocatur Suda**Translatio Sudaē Roberti Lincolniensis*

Liber qui uocatur Suda continet 71 capitula, qui sic incipit ex libro interpretatorio parciū orationis grecarum qui grece uocatur Suda. Primum caput sic incipit deus etc., secundum temporibus, tertium Adam, quartum Seth, quintum Lamech, sextum Abraham, septimum Seruch, octauum Iohannes, nonum Pafnutius, decimum Leoncius, 11 Mares, 12 Diodorus, 13 Sancto confessori, 14 Grisogonus, 15 Helena, 16 Aidesia, 17 Antiope, 18 Semiramis, 19 Iustinianus, 20 Traianus, 21 Marcellinus, 5
 22 Brachman, 23 Alexander, 24 Augustus, 25 Efestus, 26 Thulis, 27 Oidepous, 28 Gaius, 29 Iohannes, 30 Iohannes grammaticus, 31 spado, 32 hunc fecit, 33 Hermes, 34 Orpheus, 35 Plato, 36 Anaxagoras, 37 Anaximandrus, 38 Protagoras, 39 Apolonius, 40 Iustinus, <41 Prometheus>, 42 Porphirius, 43 Sophocles, 44 iste, 45 Ibicus, 46 Palamedis, 47 Tholomeus, 48 Thelephus, 49 legum, 50 contempnentibus, 51 Nomus, 52 Polidomas, 53 Glaucus, 54 Libernus, 55 Euthimius, 10
 56 shiapodes, 57 Latini, 58 Senatores, 59 Canopus, 60 Gaius, 61 Medusa, 62 sirenas, 63 skytale, R 1v | 64 piladium, 65 Iouis, 66 huius, 67 echo, 68 nomos, 69 kosmos, 70 pan, 71 hoc nomen passio. Finis libri thimos autem ira principatus.
 R 73r | Narracio ex libro qui grece uocatur Suda quem composuerunt uiri sapientes isti: Eudemus rethor, Helladius, qui tempore Theodosii iuuenis, Eugenius Frigius, Zosimus Gazeus, Cecillius 15 Siculus, Longinus Kasimus, Lupercus Bericius, Iustinus Iulius sophista, Pakatus, Pamphilus, Zopirion et Polion.

2 deus] Suda, s.u. θεός (θ 178-180: II, pp. 698.27-699.16) *deest* || 3 Seth] Suda, s.u. Σήθ (σ 295: IV, p. 348.16-28) *deest* || lamech] Suda, s.u. Λάμεχ (83: III, p. 231.15-33) *deest* || seruch] Suda, s.u. Σερούχ (σ 253-254: IV, p. 343.5-37) *deest* || iohannes] *cf.* Suda, s.u. Ἰωάννης (ι 461-463 et 465-469: II, pp. 647.21-649.14 et 649.21-650.23) *deest* || 4 pafnutius] Suda, s.u. Παφνούτιος (π 828: IV, p. 72.3-24) *deest* || mares] Suda, s.u. Μάρεις (μ 201: III, p. 325.2-22) *deest* || diodorus] Suda, s.u. Διόδωρος (δ 1149-1152: II, p. 103.1-32) *deest* || sancto confessori] Suda, s.u. Ἐπιστολή Ἀναστασίας τῆς μάρτυρος πρὸς Χρυσόγονον (χ 574: IV, p. 831.13-833.6) *deest* || grisogonus] Suda, s.u. Ἐπιστολή Ἀναστασίας τῆς μάρτυρος πρὸς Χρυσόγονον (χ 574: IV, p. 831.13-833.6) *deest* || 5 helena] Suda, s.u. Ἑλένη (ε 789: II, pp. 242.26-243.11) *deest* || aidesia] Suda, s.u. Αἰδεσία (αι 79: II, pp. 161.18-162.21) *deest* || antiope] Suda, s.u. Ἀντιόπη (α 2689: I, p. 238.25-36) *deest* || semiramis] Suda, s.u. Σεμίραμις (σ 220: IV, p. 339.1-31) *deest* || iustinianus] Suda, s.u. Ἰουστινιανός (ι 446-447: II, pp. 644.29-645.23) *deest* || traianus] Suda, s.u. Τραϊανός (τ 902: IV, p. 582.20-31) *deest* || marcellinus] Suda, s.u. Μαρκελλῖνος (μ 202: III, p. 325.23-30) *deest* || 6 brachman] *deest in RD, sed uide infra* 216-231 || efestus] Suda, s.u. Ἐφαιστος (η 661: II, p. 598.19-28) *deest* || thulis] Suda, s.u. Θούλις (θ 415: II, pp. 721.27-722.6) *deest* || oidepous] Suda, s.u. Οἰδίπους (οι 34: IV, p. 616.2-26) *deest* || gaius] Suda, s.u. Γάϊος (γ 10-12: I, pp. 503.6-504.4) *deest* || 7 iohannes] *Cf.* Suda, s.u. Ἰωάννης (ι 461-463 et 465-469: II, pp. 647.21-649.14 et 649.21-650.23) *deest* || iohannes grammaticus] Suda, s.u. Ἰωάννης (ι 464: II, p. 649.15-20) *deest* || spado] Suda, s.u. περὶ σπαδῶνων ἤτοι ἀποκόπων (σ 897: II, pp. 412.7-414.24) *deest* || 14-17 *cf.* Suda, prooem. (I, p. 1.1-15).

4 pro 11 hab. 12 R || *capita 13-14 in R^{ind.} falso disiuncta, uni capiti (ut uidetur) tribuenda sunt* || 8 41 Prometheus *add.* S.H. Thompson, *The Writings of R. G. Bishop of Lincoln, Cambridge 1940, p. 63 ex D* || 9 iste] <Athenes> iste Thompson p. 63 ex D, ubi reuera Iachenes iste legitur.

14 isti] οὔτοι *Su^{S.} om. Su^{GTB}* || 15 Κεκιλλιος *Su^{GSB.} Κεκιλλιος Su^A* || 16 Κάσιμος *Su^{GTSMB.} Κάσιος Su^A* || Ἰουστῆνος *Su^{GTB.} Οὔστῆνος Su^{S.} Οὔη- Su^A*.

Temporibus piissimi imperatoris Iustiniani fuit homo quidam, princeps Iudeorum, Theodosius nomen ipsi, qui pluribus Christianorum cognitus extitit et ipsi memorato fideli imperatori. Secundum autem tempora illa erat quidam homo Christianus (Philippus nomen ipsi) secundum artem argentarius. Iste cognitus et familiaris Theodosio et multam ad ipsum saluans familiaritatem prouocabat ipsum et suadebat fieri Christianum. In una igitur dierum predictus Philippus ad dictum Theodosium talia quedam dicebat: quid utique sapiens uir existens et certe sciens legis et prophetarum predicta de dominatore non credis ipsi et fias Christianus? Credo enim de te quoniam non ignorans a deo inspiratis predicta de communis nostri dominatoris Christi aduentu recusas fieri Christianus. Festina igitur saluare tui ipsius animam, credens in saluatorem et dominum nostrum Iesum Christum, ut non immanens infidelitati iudicii eterni obnoxium te constituas. Hec audiens Iudeus a Christiano dicta ad ipsum acceptauit ipsum et gratiarum acciones ipsi eas que per uerba adduxit et talia ipsi respondit: accepto eam que secundum deum tui dileccionem quoniam que pro salute anime mee studens agonizas Christianum me fieri prouocans. Propter quod ut in deo abscondita cordium sciente et uidente sine dolo et sine simulacione et cum omni ueritate ad te sermones faciam. Quoniam quidem igitur aduenit qui a lege et prophetis predictus est, a uobis Christianis adoratus, | certificatus sum et confiteor confisus, ut ad familiarem meum amicum, ut et ea que ad beneficium michi semper studentem; sed humana cogitatione detentus non fio Christianus et in hiis reprehendens meipsum. Nunc autem Iudeus existens princeps sum Iudeorum et honoris multi et donorum multorum et omnium ad uitam hanc aptorum in fruicione existens. Existimo autem quoniam neque si patriarcha catholice ecclesie fiam uel principatus maiores et excellencias accipiam a uobis, tanto famulatu dignificabor. Ut igitur non ab hiis que uidentur delectabilia esse in uita hac excidam, contempno futuram uitam male hoc faciens. Ut autem sermones meos ueros tue dileccioni manifestem, confidenter dico tibi secretum quod est apud nos Hebreos absconditum, ex quo certe scimus quoniam qui a uobis Christianis adoratur Christus ipse est qui a lege et prophetis predictus est: non solum ex hiis que ab ipsis prescripta sunt, sed et ex eo quod apud uos non scriptum et abscondito secreto. Est autem sermo misterii talis. Secundum antiqua tempora, quando in Ierosolimis templum fundabatur, consuetudo erat apud Iudeos equales numero hiis que apud nos literis uiginti duobus existentibus sacerdotes in templo constitui. Unde et a deo inspiratos libros uiginti duos enumeramus. Codex igitur adiacebat in templo, in quo inscribatur uniuscuiusque sacerdotis ipsorum XXII appellacio et nomen patris et matris. Uno igitur decedente sacerdotum reliqui conueniebant in templo et ex communi sententia constituebant pro eo qui decesserat alterum sacerdotem, adimplentes numerum XXII sacerdotum. Et inscribatur in codice quoniam tali die decessit ille sacerdos, filius talis uiri et talis mulieris, et pro ipso ordinatus est ille talis. Hac igitur consuetudine tenente in gente Iudeorum,

R 73v

18-132 Suda, s.u. Ἰησοῦς (ι 229: II, pp. 620.22-625.3). Vide T. Dorandi, "Il De probatione uirginitatis beate Marie et sacerdotio Iesu tra Roberto Grossatesta e Matteo Paris", *Sileno* 39 (2013), pp. 151-66 (= *Omaggio a S. Timpanaro a c. di W. Lapini*) et J. De Keyser, "Early Modern Latin Translations of the Apocryphal De sacerdotio Christi", *Lias – Journal of Early Modern Intellectual Culture and its Sources* 40 (2013), pp. 29-82: pp. 37-42. De principiis editionis huius capituli, supra, pp. 148-54.

18 homo quidam (τις ἄνθρωπος) B: quidam I || 19 et—imperatorī om. B || 20 autem tempora] tempora autem BI || homo om. B || 21 familiaris erat B || multam (πολλήν) multum BI || 22 ipsum om. B || 23 et¹ om. I || 28 ipsi I: ei B || 29 que om. B || deum I: domini B || 30 me om. I || 31 sine² om. B || ad te om. B || 35 multi I: mihi B || 38 non om. I || hac uita B || non excidam I || 39 dileccioni tue I || 40 ex om. B || 42 uos B: nos I || et B: etiam I || 44 his I.

24 post dominatore deest Χριστοῦ cum solo Su^V || 25 post inspiratis deest γραφῶν cum solo Su^V || 32 post est deest Χριστός cum solo Su^V || 34 reprehendens] καταγινώσκων Su^V: -σκω Su^{GMI} || 35 autem] δὲ Su^V: γὰρ Su^{GMI} || 42 uos] ὑμῶν Su^{Vp.c.}: ἡμῶν Su^{GMI} || ἀνεπιγράψου καὶ ἀνυποκεχυμένον Su^V: ἐναπογράφου καὶ ἀπο- Su^{GMI}.

R 74r accidit secundum tempora illa secundum que Iesus in Iudea conuersabatur, decedere unum ex XXII
 sacerdotibus, | antequam inciperet manifestare seipsum Iesus et docere credere homines in ipsum.
 Conuenerunt igitur reliqui sacerdotes ad faciendum pro sacerdote qui decesserat alterum sacerdotem;
 et unoquoque proponente existimatum ipsi dignum fieri reliqui hunc ut deficienter habentem ad
 uirtutem ex qua debet constitui sacerdos reprobabant. Si enim sapiens erat et moribus et uita bonus, 55
 in ignorantia autem legis et prophetarum existebat, ineptus sacerdocio iudicabatur. Sic igitur multis
 ad sacerdocium nominatis et omnibus reprobatis, unus quidam sacerdos surgens stetit in medio et
 dixit reliquis: ecce, multi a nobis nominati inepti inuenti sunt ad sacerdocium; suscipite igitur et me
 dicentem de uno homine debente ordinari pro mortuo sacerdote. Existimo enim quoniam nullus ex
 uobis dissenciet ei que a me facte sententiae. Prouocantibus autem sacerdotibus dixit: quoniam uolo 60
 ego fieri pro mortuo sacerdote Iesum, filium Ioseph fabri; qui quidam iuuenis quidem etate est,
 sermone autem et uita et moribus bonis ornatus est, et existimo nullum aliquando hominum
 apparuisse in sermone uel uita uel moribus talem, ut est iste; et existimo et uobis omnibus habitantibus
 in Ierusalem hoc cognitum et incontradicibile existere. Audientes autem sermonem hunc reliqui
 sacerdotes acceptauerunt uirum et confirmauerunt sententiam, aptum esse super omnem hominem 65
 ad sacerdocium Iesum dicentes. Dicebant autem quidam de ipso non esse ex tribu Leui, sed ex tribu
 Iuda existere, ipsius Ioseph filium ipsum existimantes esse (sic enim apud Iudeos famosum erat),
 Ioseph ex tribu Iuda, non ex tribu Leui testificabantur omnes. Et huius gratia inuidi non existentem
 ipsum ex tribu Leuitica, prohibebant fieri sacerdotem. Qui autem ipsum nominauerat sacerdos
 respondens ad ipsos dixit mixtum esse genus ipsius; quondam enim in generacionibus antiquis 70
 R 74v mixtio | quedam facta est duarum tribuum et inde deduci genus ipsius Ioseph. Hoc igitur audientes
 reliqui sacerdotes annuerunt sententiae; et communi consilio omnibus ingredientibus sacerdotibus
 placuit pro mortuo sacerdote Iesum constituere. Consuetudine autem habente non solum nomen
 facti sacerdotis ascribi in codice, sed et patris et matris ipsius, dicebant quidam ipsorum debere ipsos
 primum uocare parentes ipsius et ab ipsis discere nomina ipsorum, accipere autem et confessionem 75
 ipsorum, si filius ipsorum est qui ad sacerdocium prae manibus habetur; et placuit hoc omnibus. Qui
 igitur prenominauerat Iesum fieri sacerdotem dixit mortuum esse Ioseph patrem Iesu, solam autem
 ipsius uiuere matrem. Concordauerunt igitur omnes ducere matrem ipsius in concilium et discere ab
 ipsa si mater extitit Iesu et si ipsa peperit ipsum, et nomen uiri ipsius audire, de quo peperit Iesum; et
 utique hoc omnibus placente uocauerunt matrem Iesu et dixerunt ad ipsam: quia ille sacerdos 80
 mortuus est, filius illius uiri et illius mulieris, et uolumus pro illo facere filium tuum Iesum, consuetudo
 autem est ascribi nomen patris et matris: dic nobis si Iesus filius tuus est et tu peperisti ipsum. Maria
 autem audiens hec respondit dicens ad sacerdotes: quoniam quidem filius meus est Iesus, confiteor;
 ego enim genui ipsum, et testes sunt michi inuenientes uiri et inuenientes mulieres parientem me
 ipsum; quoniam autem non habet in terra patrem, certitudinem accipite a me, ut uultis. Virgine 85
 enim me existente et in Galilea conuersante me, angelus dei, uigilante me non dormiente, ingrediens
 in eam in qua eram domo, annunciauit michi ex spiritu sancto parere filium; cuius nomen precepit

52 credere homines *I*: h. cr. *B* || 57 quidam (*τις*) *B*: quidem *I* || 59 dicente *I* || 60 facte *I*: facta erit *B* || 61 quidam
 iuuenis quidem *B*: quidem iu. quidam *I* || 63 iste *I*: ille *B* || 67 ipsum *om. B* || 74 dicebat *B* || 78 deducere *B* || 81 pro ipso
 uolumus *I* || 83 meus *om. B* || 87 domum *B*.

57 ad sacerdocium] *ἱερέων Su* || 60 sacerdotibus] *τῶν λοιπῶν ἱερέων Su* || 68 inuidi] *ὡς τῷ δοκεῖν Suda* || 72 ingredi-
 bus] *εἰσελθούσιν Su^V: συνελθ- Su^{GMI}* || 74 ipsorum] *αὐτῶν Su^V: -οῦ Su^{GMI}* || 81 illius uiri et illius mulieris] *τοῦδε καὶ τῆσδε
 Su* || 82 et tu peperisti] *καὶ σὺ ἔτεκες Su^V: καὶ εἰ σὺ ἔ. Su^{GMI}* || 84 inuenientes ... inuenientes] *εὐρεθέντες ... εὐρεθεῖσαι
 Su* || 86 me¹] *μου Su^V: om. Su^{GMI}*.

uocare Iesum; uirgo igitur existens, hanc uidens uisionem concepi et genui Iesum, manens uirgo
 usque hodie et post parere me. Hec audientes sacerdotes iusserunt uenire obstitrices fideles et
 90 iusserunt ipsis perscrutari si adhuc uere uirgo est Maria. | Hee autem ex rebus sumentes certitudinem R 75r
 confirmauerunt uirginem ipsam existere. Aduenerunt autem et que inuente erant et uiderant ipsam
 parientem, testificantes quoniam filius ipsius est Iesus. Stupefacti autem sacerdotes in dictis de Maria
 et testificantibus de partu ipsius, respondentes dixerunt Marie: dic nobis cum fiducia et libera
 95 propalacione ut ex ore tuo audiamus cuius est et cuius filius, ut sic ascribamus ipsos; quos enim dixeris
 nobis parentes hos nos et non alteros ascribemus. Ipsa autem respondens dixit: quoniam in ueritate
 ego ipsum genui, patrem ipsius in terra non sciens, sed ab angelo audiui filium dei esse ipsum. Filius
 igitur mei uocate Marie est et filius dei, et non corrupta uirgo existo. Hec audientes sacerdotes
 attulerunt codicem et subscripserunt sic: tali die obiit sacerdos ille, filius talis et talis, et factus est pro
 ipso communi sententia omnium nostrum sacerdos Iesus, filius dei uiuentis et Marie uirginis. Et iste
 100 codex saluatus est a templo studio eorum qui prima ferebant apud Iudeos secundum tempus capcionis
 templi et Ierosolimorum et repositus est in Tyberiadem; et secretum hoc paucis ualde et fidelibus gentis
 nostre cognitum est. Propter quod et michi ut principi et doctori gentis Iudeorum reuelatum est.
 Non solum enim ex lege et prophetis certificati sumus quoniam qui a uobis Christianis adoratur
 Christus ipse est filius dei uiuentis, qui pro salute mundi uenit in terram, sed et ex inscripcione que
 105 et saluata est usque hodie et reposita est in Tyberiadem. Hec audiens Christianus a Iudeo ad ipsum
 dicta, diuino zelo motus dixit Iudeo quoniam statim et uelociter referam fideli et pio imperatori a te
 dicta, ut mittat in Tyberiadem et manifestet codicem, quem dicis, ad redarguicionem infidelitatis
 Iudeorum. Iudeus autem ad Christianum dixit: quid uis condempnacionem tue ipsius anime
 adducere et referre imperatori et non potiri eo quod intendis? Si enim aliquid tale fiat, prelium
 110 magnum constituetur, et homicidia consequentur | et tunc, si uideant se ipsos labore fessos, incendunt R 75v
 locum in quo reponitur codex, et uane laborabimus intento a nobis non directo, solum effusionis
 sanguinis causa effecti. Hec enim ut familiari amico manifesta feci tue dileccioni ut credere te facerem
 quoniam non ex ignorantia renuo Christianitatem, sed ex uana gloria. Hec audiens a Iudeo
 Christianus et uera esse credens dicta ab ipso, fideli quidem imperatori Iustiniano hunc sermonem
 115 non manifestum fecit ut non diuino zelo fidelis ille et magnus imperator motus effusionem sanguinis
 prepararet fieri, et tunc neque intento directo; multis autem cognitis et amicis sermonem hunc fecit
 manifestum; quem nos ab audientibus a prenominato Philippo argentario discentes curam non
 paruam apposuimus, cognoscere uolentes, si uere sermones hos Iudeus dixit de tali scriptione.
 Inuenimus igitur Iosephum, conscriptorem capcionis Ierosolomorum, cuius memoriam multam
 120 Eusebius Pamphili in ecclesiastica ipsius historia facit, manifeste dicentem in captiuitatis ipsius
 commemoracionibus quoniam Iesus in templo cum sacerdotibus sanctificauit. Hoc igitur inuenientes
 dicentem Iosephum, uirum antiquum existentem et non post multum tempus apostolorum factum,
 quesiuimus inuenire et ex scripturis a deo inspiratis talem sermonem confirmatum. Inuenimus igitur
 in euangelio secundum Lucam quoniam intrauit Iesus in synagogam Iudeorum et datus est ei liber et
 125 legit Ysaïam prophetam dicentem: spiritus domini super me; propter quod unxit me, euangelizare
 pauperibus misit me. Recogitauimus autem quoniam nisi ordinem aliquem administratorium apud
 Iudeos habuisset Christus Iesus, non utique in synagoga datus fuisset liber ipsi ad legendum in

89 parere me *I*: partum *B* || 91 uirginem *om. B* || 94 cuius est et cuius est *B* || ipsos *I*: eos *B* || 97 hoc *I* || 101 ualde *om. I* ||
 102 et principi *I* || 110 incendunt *B* || 112 causa *om. B* || 116 neque directo *B* || 117 quem *B*: quod *I* || 120 pamphili *I*:
om. B || 123 domino *I*.

92 de Maria] παρὰ τῆς Μαρίας *Su*. || 94 αὐτοῦς *Su*^{Vp.c.} (-ὸς *supra* ν): αὐτὸν *codd. vell.* || 95 quoniam] ὅτι *Su*^V: *om. Su*^{GMI}.

auditum populi. Neque enim apud nos Christianos in ecclesia decet aliquem legere populo libros a deo inspiratarum scripturarum, nisi aliquis qui in clero connumeratur. Et ex hiis itaque que a Iosepho scribuntur et ex hiis que ab euangelio Luce historizantur cognouimus quoniam Theodosius Iudeus predictam narrationem dicens memorato Philippo argentario non finxit hanc, sed uere ut familiari amico Philippo apud Iudeos absconditum secretum propalauit. 130

Adam: primus homo, manu dei plasmatus et secundum ymaginem et similitudinem formatus conditoris et creantis et honorificatus ea que in paradiso habitacione. Iste iuste utique primus uocatus est sapiens ut primo creata ymago, ut gratiis totis existens repletus et omnes puros et incoinquinos ferens eos qui anime et corporis sensus. Candores quidam enim, ut est dicere, ex istius anima coruscantes et diuinis operacionibus et intelligenciis impleti secundum omnem incurrebant naturam. Qui non ab hominibus approbatus est iudicia multociens fallibiliter facientibus, sed ab uniuersorum deo omnem cognitionem et iudicium recte faciente et firmiter. Et fecit deus omnia pecora et bestias et reptilia et uolatilia et duxit ea ad Adam ut uideret, quid uocaret ipsa. Et quod uocauit Adam, hoc nomen ipsi. Quid uoce hac et testimonio manifestius? Quid sapientia hac et cognitione excelcius? Vocauit nomine naturam ipsam et ypostasym unicuique animalium. Et multis et innumerabilibus generacionibus transcurrentibus non potuit aliquis mutare cuiuscumque animalis nomen. Sed et seminum et plantarum differencias radicumque et herbarum uirtutes, et quecumque nature congruunt uniuscuiusque animalium diiudicauit et discreuit et manifestauit. Iste et mulierem primo uidens non ut ex ore humano locutus est, sed ut ex quadam diuina uisione insonans bene coniecturabiliter multipliciter laudabile illud et admirabile enunciauit eloquium: hoc nunc os ex ossibus meis et caro ex carne mea. Hec uocabitur uirago quoniam ex uiro ipsius sumpta est. Iste est qui probauit singula et omnibus regulas et pondera certa et terminos incontradictibiles coaptauit. Huius artes et litere, sciencie et racionales et irracionales, huius prophetie, sacrificaciones et purificaciones et leges scripte et non scripte, huius omnes adinuenciones et dogmata, et quecumque secundum uitam necessarie utilitates et conuersaciones. Ista est prima ymago, a deo uocata agalma, a quo quidem diriguntur omnes hominum agalmaturgie, id est agalmatum operaciones, et ad minus et magis excidunt ab illa beata et deiformi similitudine nullam habente | occasionem, qua utique deprehendatur post illam plasmatus uel formatus, usque quo homicida et apostata et seductor diabolus hunc euoluit ex propria firmitudine et stacione et aduersus deorsum fecit ferri ad baratralia quedam et obscura loca et usque ad tristia inferni tenebrosa. Et hinc incepit natura hominum deformari et inquinari et figurari formacionibus et figuracionibus. Hinc spuria sapientia occasiones accepit, diuina fugiente et ad celum reuolante. Unde seductor dei approprians sibi nomen in multa diuisit, Saturnos et Ioues et Neptunos se ipsum nominans; et quod utique omnium execratissimum, 160

R 77r

133-173 Suda, s.u. Ἀδάμ (α 425: I, pp. 43.3-44.36).

128 uos I || 129 domino I || aliquem B || 135 totis (ἅλων) totus R || 141 ipsi (αὐτῶ) | ipsis R || 147 insonante R || 156 ferri (φέρεσθαι) fieri R || 158 formacionibus (μορφώμασι) fornicacio- R.

135 post ymago deest καὶ εἰκὼν οὐσα θεόγραφος (p. 43.6) cum solo Su^s || 138 post naturam deest p. 43.11 (εὐστόχως)-12 (φθάνουσαι) cum solo Su^s || 139 et firmiter] καὶ ἀσφαλῶς Su^s: om. Su^{AGITM} || deest p. 43.14 (πρὸ)-16 (γρᾶφή) cum solo Su^s || et³] καὶ Su^s, om. rell. || 142 nomine] ὀνόματι Su^s: -τα Su^{AGTI} || unicuique animalium] ἐκάστων τῶν ζώων Su^s: ἐκάστου ζώου Su^{AGTI} || deest p. 43.21 (ὥσπερ)-23 (ἄνθρωποι) cum solo Su^s || 144 post nomen deest p. 43.24 (οὐδὲ)-28 (ἄξιωμα) cum solo Su^s || 146 post humano deest περὶ ταύτης cum solo Su^s || 149 ante est hab. τοίνυν Su || 151 dogmata] διδάγματα Su || 153 et] καὶ Su^s: καὶ Su^{AGTIM} || 157 usque ad tristia inferni tenebrosa] μέχρι τῶν ἀμειδίτων τοῦ ἄδου κευθμῶνων ἐγγίζοντας Su || 159 post reuolante deest p. 44.16-17 ἔθεν τὸ πρότερον ἦν ἀφορησασα cum solo Su^s.

in nomina feminea et inhonesta beatam et ineffabilem comprehendere naturam deceptor ausus est, et in deas illas et Veneres et Dianas et alias decem mille et extraneas irrationalium ydeas et formas, quas malicie conditor et secundum apostasiam egrotans colorauit et caracterizauit. Hinc Egiptorum que circa Osiryth et Thyphona et Ysidem perniciose narrationes et Persarum insane diuinaciones
 165 et Brachmanorum Gymnosophistie et uane fantasie et admirata Scitharum locucio et Thracum orgia et Frigum fistule et Corybantes et Caldeorum deceptrix et multi doloris astronomia. Hinc mendacii pariens poesis, Gentilium deliramentorum. Hinc et Orpheus et Homerus et nephariorum filiorum descriptor Esiodus. Hinc Thaletis opinio et gloriosus Pictagoras et sapiens Socrates et Plato, Atheniensium Akademie famosum semnologima. Hinc Parmenide et Protagore et Zenones,
 170 Stoe et Ariopagi et Epicuri et tragedorum luctus et komikorum ludi et derisiones et omnis pacti inconuenientis et alieni adinuencio. Ratio horum autem ipse Adam occasio in tantum in quantum omnis †promisse omnibus offensus est exemplum per omnem ipsius in corpore commemoracionem, lugens et plangens mandati transgressionem et a paradysi deliciis exterminacionem et alienacionem.
 | Abraham: primus in patriarchis. Iste motus est ex terra Caldeorum, qui circa metheora et R76r
 175 astra uitam consumpserunt. Exercitatione edoctus igitur secundum patriam legem celestium astrorum motus et coniectans quod non in hiis stat seu finitur magnum opus apparentis istius modi creacionis, sed habet aliquem conditorem qui et mouet et dirigit astrorum armonicam incessionem et totius mundi constitutionem, et per magnitudinem et pulchritudinem creaturarum generacionis operatorem ipsarum, ut possibile erat, speculans non stetit usque ad ipsas, neque desiderium ad
 180 has consumpsit, sed celestibus absidibus superelatuus et omnem transcendens intellectualem et supermundanam confixionem non recessit a quesito, usque quo desideratus se ipsum ipsi manifestauit et tipis et formacionibus. Et transitum ipsum ex patria accipiens in Cananeam constituit, nonagesimum et nonum iam tempus annum trahentem. Iste Abraham adinuenit sacras scripturas et linguam machinatus est, qua Ebreorum pueri in scientia usi sunt, ut huius discipuli et pronepotes.
 185 Ex isto et Grecorum littere occasiones acceperunt, quamuis aliter et aliter se ipsos deludant. Et huius testimonium ea que huius littere alpha uox primi elementi ab aleph ebreo accipientis uocacionem beato et primo et immortalis nomine. Ex isto et somniorum libros assumpserunt et appropriauerunt sibi Greci. Et testis Ioseph huius pronepos, qui Pharahonis sompnia ut futurum erat accidere exposuit. Narrat autem et Philon, de quo aiunt quidam: Philon platonizat, et Plato philonizat. Quoniam
 190 incepit ydolatria a Seruch usque ad tempora Tharre patris Abraham. Abraham a quatuordecim

174-194 Suda, s.u. Αβραάμ (α 69: I, pp. 9.17-10. 35).

164 insane *add. R^{rec.}* || 165 gymnosophistie *R* || 167 parens *R^{ac.}* || 172 promisse *R* *ut uidetur, an penitentie?* || comeracionem *R^{ac.}* || 177 armoniam *R* || 182 transtitutum *R* || ipsum *s.l. add. R¹* || 184 quam *R*.

162 deas] 'Ρέας *Su* || 163 caracterizauit] διεχάραξεν *Su* || 164 insane diuinaciones] μαγικά μαγγανεύματα *Su*. *An leg. μαγικά μαγ. Robertus?* || 166 et Caldeorum] ἐντεῦθεν ἢ Χαλδ. *Su* || 167 post deliramentorum *hab.* σεμνομοθία *Su*. || 169 post Zenones *hab.* ἐνθεῦθεν *Su* || 170 Epicuri et] Ἐπικούρειοι. ἐνθεῦθεν *Su* || luctus] θρήνοι *Su^s*, omissis καὶ κοπετοὶ || post derisiones *hab.* ἐντεῦθεν τὰ δολερὰ τοῦ Λοξίου καὶ ψευδηγόρου (κ. ψ. *deest in Su^s*) θεσπίσματα (p. 44.36-37) *Su*. *Hic desinit Su^s. Quae sequuntur addidit Robertus, suo Marte, ut uidetur* || 174 post patriarchis *deest p. 9.17 (εἰς ὄν)-20 (ἐπισπάσασθαι) cum solo Su^s* || 175 uitam] τὸν βίον ὄλον *Su*. || 176 stat seu finitur] ἴσταται *Su* (*uide infra l. 183*) || 182 post formacionibus *hab.* οὔς ἐαυτὸν ἐμφανίζει: ὁ ἀφανής καὶ ἀόρατος *Su* || 183 tempus annum] χρόνον *Su* (*uide supra l. 176*) || post trahentem *deest p. 9.34 (καὶ ἄπαιδα)-10.5 (δημουργήσαντος) cum solo Su^s* || adinuenit] εὔρε μὲν *Su* || 185 deludant] διαπαίζωσι *Su^s*: ζῶντες *Su^{AGITMB}* || *deest ἀναγράφωσι Ἑλληνας cum solo Su^s* || 186 post elementi *deest καὶ ἄρχοντος cum solo Su^s* || 188 post Ioseph *deest ὁ πανθαύμαστος cum solo Su^s* || 189 (narrat—platonizat) *summatim ex Su p. 10.14-16* || 190 post Abraham² *deest ὑπάρχων ἐτῶν et καὶ cum solo Su^s*.

annis diuina cognicione dignificatus suasit patri dicens: quid errari facis homines propter lucrum dampnosum? Non est alius deus nisi qui in celis. Ydola igitur patris hec quidem fragens, hec autem incendens, recessit cum patre ex terra Caldeorum et uenit in Charram ubi mortuus est pater eius.

R 76v Illinc | autem uerbo diuino uenit cum nepote Loth in debitam Canaan.

Leontios, Tripoleos Lidie episcopus, Mysius genere, eorum qui apud Istrum habitancium, 195 quos Achemachos Homerus uocat. Iste puerum unum habens, quia non bonam spem ipsum manifestantem ad uirtutem uidit, orans, ut aiunt, adhuc puerulum existentem mori fecit. Regulam autem ipsum uocabant ecclesie. Erat autem liber secundum sententiam equaliter ad omnes et libere propalacionis. Et aliquando synodo facta, Eusebia Constantini uxor in tumorem eleuata proprii spiritus et ab episcopis adorata, solus iste prauam ipsam ponens domi mansit. Ea autem propter hoc 200 succensa furoribus et secundum mentem inflammata mittit ad ipsum, causans et promissionibus blandiens, quod ecclesiam tibi maximam erigam et pecunias largiar, si uenias ad me. Hic autem respondit: horum quidem si quid uolueris perficere, o regina, non mihi magis quam tue anime scias gratiosa esse. Si autem uolueris quod ueniam ad te, ut episcopis decente ueneracione obseruata, ut intrauero quidem ego, tu autem confestim a trono descendens cum ueneracione obuies michi et 205 caput supponas meis manibus, benediccionibus dignificata et deinde sedeam quidem ego, tu autem stes reuerens, cum autem iubeam, sedeas reuerens quando fecero signum. Si sic elegeris, ueniam ad te; si secundum alterum modum, non sic multa dabis neque sic multa poteris. Hec autem ut annunciata sunt, accensa est secundum mentem et multum inflata et passa et multum ex muliebri extrema R 79v iracundia et leui minans mente et uiro enarrans, ad puni|cionem mouebatur. Hic autem magis 210 laudauit liberum sententie et uxorem remittit in mulierum domum. Et aliquando in intermedio presedente imperatore Constantino episcoporum et dominari ecclesiis uolente, multi quidem omne quodcumque diceret applaudebant, optime dictum esse determinantes; hic autem silebat. Ut autem interrogauit cum imperator quid silet: admiror, ait, qualiter altera disponere ordinatus, altera conaris. Et sic suasit recedere ab ecclesiasticis rebus. 215

195-215 Suda, s.u. Λεόντιος (λ 254: III, pp. 245.2-246.7). *Vide Dorandi, Modello, pp. 332-3.*

195 Istrum (τῷ Ἰστρω) istarum R || 201 et *iter.*, *sed exp.* R || 210 punicionem *iter.* R || 212 precedente R.

191 *post* patri *deest* αὐτοῦ *cum solo* Su^S || 192 *post* dampnosum? *deest* (τουτέστι τὰ εἰδωλα) *cum solo* Su^S || *post* celis *deest* p. 10.21 (ὁ καὶ)-30 (σου) *cum solo* Su^S || igitur] γοῦν Su^S: om. Su^{AGITM} || 194 illinc autem] ἐκεῖ δὲ Su^S: ἐκεῖθεν Su^{AGITM} || cum nepote Lot—Canaan] σὺν τῷ ἀνεψίῳ Λὼτ εἰς τὴν ὀφειλομένην γῆν Χαναάν Su^S: σὺν τῇ γυναικὶ Σαρραῖ καὶ τῷ ἀν. Λ. μετὰ πάσης αὐτῶν τῆς ἀποσκευῆς εἰς τ. ὄφ. γ. X. Su^{AGITM} || Canaan] *hic desinit* Su^S || 196 iste] οὗτος Su^{GVM}: ὅς Su^A || 197 *post* fecit *deest* p. 245.8 (κἀλλιστον)-9 (γενόμενον) *cum solo* Su^V || 199 Constantini] Κωνσταντίνου Su^{GV}: -τίου Su^{AM} || 203 tue] σῆ Su^{GVM}: σαυτοῦ Su^A || 205 a trono] τοῦ θρόνου τοῦ ὑψηλοῦ Su || 206 sedeam quidem ego] καθεσθείην μὲν ἐγὼ Su^V: καθ. μ. αὖ ἐγὼ Su^{AGM} || 208 *post* poteris *deest* ὡς ἡμᾶς—θεσμόν (p. 245.26-28) *cum solo* Su^V || 209 *post* mentem *deest* p. 245.28 (οὐκ)-29 (λόγους) *cum solo* Su^V || 211 liberum] ἐλευθέρων Su^V: ἐλευθερίαν Su^{AGM} || *post* uxorem *deest* παρήνεγκε τῆς ὀργῆς καὶ *cum solo* Su^V || 213 *post* applaudebant *deest* καὶ ἐθαύμαζον *cum solo* Su^V || 214 *post* silet *deest* μόνος τῶν πάντων; *cum solo* Su^V || qualiter] ὅπως Su^{GVM}: ὅτι εἰς Su^A || 215 et sic—rebus] καὶ οὕτως ἔπεισεν ἀπέχειν τῶν ἐκκλησιαστικῶν πραγμάτων Su^V: στρατιωτικῶν μὲν καὶ πολιτικῶν πραγμάτων προστηκώς, ἐπισκόποις δὲ περὶ τῶν εἰς μόνους ἐπισκόπους ἡκόντων διαταττόμενος. τὸν δὲ βασιλέα καταιδεσθέντα παύσασθαι τῆς ἐν τοῖς τοιοῦτοις ἤδη διακελεύσεως. τοιοῦτος ἦν ὁ Λεόντιος ἐλευθέριος Su^{AGFM}.

(32) Bragman uero fuit rex genti et regioni dans appellationem [...] et, ut scribunt Greci, idem rex propria lingua leges scripsit et conuersacionem eiusdem populi. [...]

(34) In quodam greco libro inueni scripta plura de predictis, et insuper adiectum quod isti Bragmanes inhabitant quandam insulam oceani quam acceperunt a deo in hereditatem. Ad quem
 220 locum cum uenisset Alexander macedo, erexit columpnam, et scripsit in ea: ego magnus Alexander rex istam erexi. (35) In insula quam inhabitant longeuī, uiuunt enim CL annos propter mundiciam et bonam complexionem aeris. Apud quos non est animal quadrupes, non ferrum, non ignis, non aurum, non argentum, non panis, non uinum. Hii uenerantur familiariter deum, et indeficienter orant. Mulieres uero eorum seorsum manent, interfluente Gangco fluuio, ubi decidit in oceanum.
 225 Viri autem transfretant ad uxores suas mense iulio et augusto in quibus sunt frigidiores, sole appropinquante ad septemtrionem et elongato ab eis, utpote habitantibus sub circulo equinoxiali. Conmanent autem cum uxoribus per XL dies, et iterum remeant. Cum autem uxor duo pueros genuerit non amplius accedit ad eam uir eius, neque illa alii uiro approximat propter multam eorum religiositatem. Si uero contigat sterilem inter ipsas esse usque ad V annos transit ad eam uir eius; et
 230 cognoscens quod usque ad quinquenium non parit, non amplius accedit ad eam. Propter hoc nec multitudinem hominum habet regio ipsorum. |

R 78 r

Alexander, Philippi et Olimpiadis filius, regnauit super Macedones ab annis octodecim, mortuus est autem annorum triginta trium. Iste erat tunc secundum corpus pulcherrimus et amantissimus laborum et acutissimus, secundum ingenium maxime uirilī et amantissimus honoris et amantissimus
 235 periculorum et de deo curiosissimus, a uoluptatibus quidem corporis continentissimus, eorum autem qui a scientia laudati erant simplicissimus; conspiciere autem oportunum, in immanifesto ens, prudentissimus et ex manifestis conueniens componere fortunatissimus et ordinare exercitus et armare sapientissimus. Et ad omne bonum aptissimus. Cum hiis erat mansuetus et dei uenerator. Iratus enim aliquando Thebeis in tantum ut et habitatores quidem in seruitudinem redigere,
 240 ciuitatem autem ad fundamentum suffodere, eum quidem qui ad deos cultum non neglexit ad comprehensionem ciuitatis; sed plurimam fecit prouidenciam pro neque inuoluntarium peccatum circa sacra. Magniloquum Alexandri non supertumidum magis quid quam audax in periculis apparebat. Roxanem amauit filiam Oxiarti qui Bactriani, quam utique et pulcherrimam Asiarum mulierum dicunt apparuisse cum Alexandro militantes post Darii uxorem. Et hanc uidentem
 245 Alexandrum in amorem uenire; amantem autem non uoluisse iniuriari quemadmodum captiuam, sed ducere in uxorem non dedignari. Et hoc ego Alexandri laudo. Et quidem eius que Darii uxoris, que pulcherrima utique dicebatur earum que in Asia mulierum, uel non uenit in concupiscentiam

216-231 Suda, s.u. Βραχμῶνες (β 524: I, pp. 493.28-494.26). *Caput hoc in R et D nunc deperditum (tit. brachman Rind.) legitur (ex aliqua parte) in ipsius Roberti opere quod Hexaameron inscribitur, pr. 32 et 34-35 (pp. 25.26-27.15 Dales/Gieben). Cod. autographus Bodleian. lat. th. c. 17. Cf. Dionisotti, p. 23 adn. 11 et Dorandi, Traduction, pp. 410-1 || 232-276 Suda, s.u. Ἀλέξανδρος (α 1121: I, pp. 101.17-103.13).*

242 supertimidum R || 243 Asiarum (τῶν Ἀσιανῶν) aliarum R || 246 que] qui R || 247 Asia (τῶν ἐν τῇ Ἀσίᾳ) alia R.

221 istam erexi] ἔφθασα μέχρι τούτου Su || 222 post quadrupes hab. οὐ γεώργιον Su || post ferrum hab. οὐκ οἰκοδομή Su || 223 post uinum hab. οὐ κρεωφαγία—ἀπολαύοντες (p. 494.6-8) Su || 224 post orant hab. καὶ οἱ—προσπαροικοῦσιν (p. 494.9-10) Su || post oceanum hab. ἐπὶ τὸ μέρος τῆς Ἰνδίας (p. 494.12) Su || 226 utpote habitantibus sub circulo equinoxiali add. ipse Robertus? || post equinoxiali hab. οὐ γε—ἀπέχοντος (p. 494.14-19) Su || 235 deo] θείου Su || 241 pro neque inuoluntarium peccatum] ἀκούσιον ἀμάρτημα γενέσθαι Su || 242 post sacra hab. καὶ καθόλου τὰ τέμνα Su || 243 post Roxanem deest δέ et post amauit ὁ Ἀλέξανδρος cum solo Su^s || 246 post laudo deest μᾶλλον τι ἢ μέφομαι cum solo Su^s || ante Darii deest γε cum solo Su^s.

uel {maxime} fortior se ipso factus est, et iuuenis existens et maxime in incremento bone fortune, quando iniuriantur homines. Hic autem et uerecundatus est et pepercit et castitate multa utens et gloria, simul bona non inconueniente desiderio. Et igitur et sermo continet, fugientem uenire apud Darium eunuchum costodem ipsius uxoris. Et hunc ut uidit Darius, primo quidem interrogare si uiuunt ipsius pueri et uxor et mater. Ut autem et uiuentes didicist, et quoniam regine uocantur, et de famulatu, et quod | caste uiuit ipsius uxor; in hiis extendere Darium manus et orasse sic: sed o Iupiter rex, cui permissum est res regales distribuere in hominibus, tu nunc maxime quidem michi custodi et Persarum et Medorum principatum, quemadmodum et dedisti; si autem ego non amplius tibi rex Asiae, tu autem nulli alii nisi Alexandro trade meam potentiam. Sic neque ab oppugnantibus negleguntur quecumque casta opera. Sic ait Arrianus. Nearchus autem ait quoniam difficiles ipsi amicorum facti sunt, quicumque offerebant sibi egrotantem quoniam ipse ante exercitum periclitabatur; non enim ducis exercitus hec, sed militis esse. Et michi uidetur contristari Alexander <hiis> rationibus quoniam ueros existentes cognouit et se ipsum causam increpacioni. Et tamen ab audacia que in bellis et amore glorie, quemadmodum qui ab alia aliqua uoluptate dominati, non paciens erat abstinere a periculis. Alexander macedo admirabilem uitam uixit; fidem autem dictis firmam agonum tribuit accio. Neque enim est inuenire in omni mundi circulo unum uirum tantis direccionibus habundantem. Et enim cum optimis existens uiris in sermones non minor hiis qui in summum laudatis inuentus est; et ad bellica transiens admiranda magis quam fide digna operatus est. Et ad Darium Persarum regem committens bellum, hunc potenter uincit. Et ille petit in reconciliaciones uenire, et dare ipsi Roxanem filiam Oxiarthis ad nupciarum comunicacionem. Ipse omnes gentes triumphans corruptus est posterius et ad corporis uoluptates dilapsus est, Persicamque stolam indutus, decem milibus autem iuuenibus stipatus, concubinis quidem utens, ut macedonicam omnem consuetudinem in Persas transmutans et priorum quosdam accusatos interficere. Posterius autem in Indiam pergens a Candace regina comprehensus est in ydiote forma. Et dixit ipsi: Alexander rex, mundum cepisti et a muliere comprehensus es? Et pacem ad ipsam fecit et regionem illius illesam custodire promisit. Idem octingentis uiris obuiauit a Persis quondam in Ellade captis, mutilatis manibus, quos magnis donis honorauit et consolatus est. In stagnum autem Alexandrie pergens diadema deposuit, imbre multa irruente et uix ad terram natauit. Et a Cassandro proprio duce | exercitus farmacum accipiens diruptus est; et sic in tantis direccionibus uitam commutauit.

Augustus Cesar, qui et Sebastus et Octauianus cognominatus, scripsit De propria uita et actibus libros tredecim et tragediam de Aiace et Achille. Quoniam Augustus Cesar gloriam ipsi quesiiuit omnes

277-280 Suda, s.u. Αὐγούστος Καῖσαρ (α 4412: I, p. 410.16-21).

248 maxime fortior *R*: maxime *deleuimus* (*ex sequentibus hic irrepsit, ut uidetur*), *deest in Su* || 250 inconuenientis *R* || 253 manus | manum *R* || 259 alexandrum *R* || hiis *addimus* (τοῦσδε) || 264 laudatus *R* || 271 est et *R* || 278 de Aiace (Αἰάντος) | dericiace *R*.

248 fortior | καρτερός *Su*SM: καρτερῶς *Su*^{AGIT} || 253 *post* Darium *hab.* ἐς τὸν οὐρανὸν *Su* || 254 res regales | βασιλεια *Su*^{GITSM}: βασιλείων *Su*^{A.Myp} || 255 *post* quemadmodum *hab.* οὖν *Su* || *post* autem *hab.* δὴ *Su* || 256 *post* potentiam *hab.* οὕτως — ἔργα (p. 102.18-19) *Su* || 258 sibi | αὐτῷ *Su*^{AS}: αὐτὸν *Su*^{GITM} || 266-267 Roxanem filiam Oxiarthis | τὴν θυγατέρα Ῥωξάνην *Su*. *Vide supra l.* 243 || 267 triumphans | κατατροπωσάμενος *Su*SM: -στρεψάμενος *Su*^{AGIT} || 268 posterius (ὑστερον?) | τὸν νοῦν *Su* || 269 concubinis | ταῖς τε παλλακαῖς *Su*^S: τ' τε π. *Su*^{GITM}: τῷ τε π. *Su*^A || 270 transmutans | μεταρριθμίσας *Su*^S: -θμίσαι *Su*^L: μεταρριθμίσαι *Su*^{GM}: -θμίσαι *Su*^A || 271 et | *deest in Su* || 272 custodire promisit | διαφυλάττεσθαι ὑπέσχετο *Su*^S: διεφύλαξεν *Su*^{AGITM} || 273 octingentis | ὀκτακοσίους *Su*^S: om. *Su*^{AGITM} || 277 scripsit de | ἔγραψε περὶ *Su*^V: ἔγραψε *deest in Su*^{AGITM} || 278 quesiiuit *deest in Su*.

habitatores Romanorum secundum faciem numerari fecit, uolens cognoscere quanta est multitudo. Et
 280 inuenti sunt in Roma habitatores quadriginte et decem miriades | uirorum et mille et septedecim uiri.

Augustus Cesar, nepos Iulii Cesaris; a quo et mensis Augustus cognominatus est. Augusta autem
 dicuntur preciosa et magna et insignia. Sub ipso enim dominus Iesus natus est. Augustus Cesaris
 sacrificans interrogauit Phitonissam, quis post ipsum regnaret; et ipsa dixit: puer Ebreus iubet me, diis
 285 beatis imperans, hanc domum relinquere et sine carmine rursus uenire. Iam recede silens ex delubris
 nostris. Et exiens Augustus statuit in Capitolio aram primogeniti dei, in qua scripsit Romanis litteris:
 ara ista est primogeniti dei.

| <...> aliquando dixit suaderi ipsum sociari alteri uiro; aliterque et quando senuit, non adhuc D 33r
 descendere crebro a sua domo; habitare autem solum in domicula parua uere ueritate, secundum
 uitam decentem, ad magis necessaria utentem uicinorum quibusdam. Oratum quidem igitur esse
 290 Serapionem excellenter dixit et in ydiote figura undique circuire sacra loca, ubi duxit lex festiuitatis.
 Multa autem in domo permanentem uiuere, non quandam humanam uitam, sed simpliciter dicere
 diuinas oraciones semper et uirtutes ad se ipsum uel ad diuinum loquentem, magis autem silencio
 cogitantem. Inquisitiuus autem erat ueritatis et natura speculatiuus non circa magis artificialia
 philosophie dignum ducebat studere, sed obscurioribus et diuiniorem intelligentiis innaturabatur.
 295 Propter quod solum fere Orpheia possidebat et legebat, interrogans in singulis semper incidentibus
 questionibus Ysidorum, supremam, ut dicere, scienciam in theologia indutum; quem tantummodo
 familiarem cognouit existentem et acceptauit. Et utique in ipso uideri uidebatur fabulatam
 Saturninam uitam. Nichil enim aliud quid perficiebat operans et dicens ille quam conducens se ipsum
 semper et congregans, ut possibile, ad equale et magis impartibile. Qui sic contempnebat pecunias
 300 ut possidere nihil aliud quicquam quam solos duos uel tres libros; quorum erat et Orphey poema;
 sic autem delicias contempnebat, ut et ex principio necessaria et sola conferre corpori, ueneris
 etiam immaculatus erat per uitam omnem. Neque autem curabat honorem qui ab hominibus, ut et
 neque nomen ipsius esset in ciuitate. Neque utique cognitus erat, nisi deorum quis uellet exemplum
 hominibus tribuere Saturnine uite. Chyron quidem enim dictus in confinio magis stabat Saturni et
 305 Iouis principatus, unde duplicis nature. Serapion autem iste a philosopho cognitus describatur talis:
 qui herede Ysidoro utebatur, nullum a genere habens, neque dignum alium suspicans esse sui ipsius
 substantia, duobus dico uel tribus libris.

Hermen, id est Mercurium: hunc filium Iouis dicunt et Maye, uelut intellectus et prudencie.
 Ex intellectu enim et prudencia sermo gignitur propter hoc et alatum ipsum faciunt, ut uelocem;
 310 nihil enim sermone uelocius. Et Homerus uerba pennata. Omnibus autem iuniorem ipsum faciunt

281-286 Suda, s.u. Αὐγούστος (α 4413; I, pp. 410.22-411.8) || 287-307 Suda, s.u. Σαραπίων (σ 116, IV, pp. 323.28-325.3) || 308-315 Suda, s.u. Ἑρμῆν (ε 3037, II, p. 413.21-31).

281 augustus¹ ex agustus R^{p.c.} (augustus iter. s.l. R^{rec.}) || 284 silens (σιγῶν) | alens R || 287 inc. mutilus (p. 324.8 ποτὲ ἔφη πείσεσθαί) || 296 dicere ex discere D || 300 ut ni D || 309 alatum (πτερωτόν) ipsum] altum ipsum D: ipsum R.

282 post natus est hab. Χριστός—διέθετο (pp. 410.24-411.2) Su || 285 post exiens deest ἐκ τοῦ μαντείου cum solo Su^V || 286 primogeniti deest in Su, sed uide l. 285 || 289 post decentem deest μόνον cum solo Su^V || 292 diuinas] θείας Su^V: θεῖαν Su^{AGM} || 293 erat] ἦν Su^V: ὦν Su^{AGM} || 298 nichil] οὐδὲν Su^{GVM}: οὐδὲ Su^A || 299 equale] ἴσον Su^V: εἶσω Su^{AGM} || post sic deest μὲν cum solo Su^V || contempnebat] κατεφρόνει Su^V: τῶν περὶ τῷ σώματι Su^{AGM} || 301 post principio deest εὐθὺς cum solo Su^V || 302 immaculatus erat] ἄχραντος ἦν Su^{GVM}: ἄχραντον εἶναι Su^A || neque] οὔτε Su^V: οὔτω Su^{AGM} || 303 post cognitus erat deest μετὰ ταῦτα cum solo Su^V || 304 post uite deest ἔνα—ἱστορίαν (p. 324.33-34) cum solo Su^V || 310 iuniorem] νεώτερον Su^V: -τατον Su^{AGM}.

propter non senescere sermonem; sed et tetragonum ipsum faciunt propter firmitudinem ueri sermonis. Dicunt autem ipsum et lucri causam et negociacionum custodem; unde ymaginem ipsius statuunt portantem marsupium. Sed et Phenices deos ipsorum plasmant ferentes marsupia, ut auro signo existente potentatus; gentiles autem ferrum ferentes ipsos formant, uelut armis subiuugatis hominibus.

315

Hermes qui Trismegistus: iste erat Egiptius sapiens; adoleuit autem ante Pharaonem. Vocabatur autem Trismegistus, quasi ter maximus, quia de trinitate locutus est dicens, in trinitate unam esse deitatem sic: erat lumen intelligibile ante lumen intelligibile, et erat semper intellectus intellectus illuminatiuus, et nichil aliud erat huius unio quam spiritus omnia continens. Extra hunc non deus, non angelus, non substantia aliqua alia. | Omnium enim dominus et pater et deus, et omnia sub ipso et in ipso sunt. Verbum enim ipsius omniperfectum existens et generatiuum et conditiuum, in generatiua natura puer existens et generatiua aqua, parturientem aquam fecit. Et cum hec dixisset orauit dicens: adiuro te celum dei magni sapiens opus; adiuro te uocem patris, quam locutus est primam, quando omnem mundum firmauit; adiuro te per unigenitum ipsi<us> uerbum et spiritum continentem omnia, propicius, propicius esto.

D 33v

320

325

Orpheus, Lybetherorum eorum qui in Thrace, ciuitate sub Pyeria, filius Yagri et Calliopis. Yagros autem quintus erat ab Athlante, secundum Alcionem unam filiarum ipsius. Extitit autem ante undecim generationes Troicorum, et aiunt discipulum fuisse ipsum Lini; uiuere autem generationes nouem, alii autem aiunt undecim. Scripsit Triasmus, qui dicuntur esse Ionis tragici; in hiis autem Ierostolica uocata; Declamaciones mundanas; Neoteuktica; scripsit Sacros sermones in rapsodiis uigintiquattuor; dicuntur autem esse Theogneti Thessaly, alii autem dicunt eos Kerkonis; scripsit etiam Pythagorii diuinaciones, que referuntur ad Onomacritum; scripsit Teletas; similiter autem aiunt et has Onomacriti; in hiis autem est de lapidum scultura, que Ogdoycontalithos inscribitur; scripsit Salutaria: hec Tymoklei Siracusii dicuntur et Persini Milesii; scripsit Crateras: hec Zopiri aiunt; scripsit Tronizaciones Maternas et Bacchica: hec Nikii Eleati aiunt; scripsit In infernum descencionem: hec Erodicti Pynrhii; scripsit Peplum et Rete: hec Zopiry

335

316-325 Suda, s.u. Ἐρμῆς, ὁ Τρισμέγιστος (ε 3038, II, pp. 413.32-414.10) || 326-339 Suda, s.u. Ὀρφεύς (ο 654: III, pp. 564.23-565.11).

312 ipsum et (αὐτὸν καὶ) et ipsum DR || 314 ferrum ferentes (σιδηροφοροῦντας) D: sertum f. R || 314-315 armis subiuugatis hominibus (ὡς τοῖς ὄπλοις ὑποταττομένων ἀνθρώπων) R: a. -atorum -um D || 316 iste (οὗτος) D: ille R || enim erat D || 317 ter] tres DR || 318 ante lumen intelligibile om. R propter homoeoteleuton || semper (ἀεὶ) D: om. R || intellectus intellectus (νοῦς νοός) D: intellectus R || 319 quam D: qua R || 320 aliqua (τις ἄλλη) R: om. D || dominus (κύριος) R: deus D || 321 omniperfectum (παντέλειος) D: omnino perfectum R || 322 natura (φύσει) D: potentia R || puer (παῖς) D: pater R || aqua D: -am R || parturientem R: parto- D || hec (ταῦτα) D: hoc R || 324 firmauit (ἔστηρίξατο) R: for- D || unigenitum R D^{p.c.}, id quod scr. D^{a.c.} non liquet || ipsius (αὐτοῦ) ipsi D: eius R || 326 Lybetherorum scripsimus: lydetherorum D: -thorum R^{p.c.}: -corum R^{a.c.} || 328 troycorum R || 330 ierostolica (Ἱεροστολικὰ) R: yera- D || neoteuktica (Νεοτεουκτικά) R: neontaktica D || scripsit R: scr. etiam D || 331 rapsodiis R^{a.c.} || 332 scripsit R: scr. etiam D || 334 Ogdoycontalithos (Ὀγδοηκοντάλιθος) ogdoytantalithos D: -lithus R || tymoklei D: timoclei R || persini R: perusii D || per. scripsit mil. DR || 335 sopiri D: zophirii R || tronizaciones D: tronismos R || nikii D: nichei R || 336 pyrintii D: pirinchii R || rete seu rethe D^{p.c.}, id quod scripserat D^{a.c.} incertum, an reticulum?: dictuon R ut uidetur || zopiry D: zopii R.

319 quam] καὶ Su || spiritum i.e. τοῦ πνεύματος] τοῦ πατρός Su || 326 Λιβηθρῶν Su^{AFS}: Ληβήθρων Su^{GM}: Λειβήθρων Gaisford ex Su λ 359 || 330 scripsit deest hic et infra in Su || 332 Κέρκωνος Su^S: Κέρκωπος Su^{AGFM} || Κέρκωνος τοῦ Πυθαγορείου Χρησμούς Su || 333 post aiunt deest εἶναι cum solo Su^S || 334 hec] ταῦτα Su^S: καὶ ταῦτα Su^{AGM}.

Eracleoti; scripsit Nominatium sermones mille ducentos, Deorum generationem sermones mille ducentos, Astronomiam, Amocopia, Thyepolicon, ωothitica uel ωoskopica. Katizosticon, Ymnos; Korybanticum; et Naturalia, que Brotini aiunt.

340 Orpheus: in tempore eorum qui apud Iudeos Iudicum, uastato regno Atheniensium, cognosce-
batur, sapiens optimus existens, et multa mysteria edoctus; narrantur enim ipsius et de dei
cognitione sermones, ex quibus dixit hec quoniam a principio ostensus est ether a deo conditus; et hinc
et | in etheris erat chaos et nox terribilis omnia continebat et uelauit sub ethere; significans noctem
345 precedere; dicens incomprehensibilem quemdam et omnium supremum esse et preexistentem et
conditorem omnium et supremum ethera; et terram dixit inuisibilem. Dixit autem quoniam lumen
rumpens ethera illuminauit terram et omnem creaturam, illud dicens lumen supremum Plato,
inaccessibile, omnia continens; quod nominauit consilium, lumen, uitam. Hec tria nomina unam
uirtutem annunciauit et unam potenciam conditoris omnium dei, omnia ex non ente adducentis
in esse, et inuisibilia et uisibilia. De genere autem hominum dixit quoniam et ipsum <a> conditore
350 omnium et deo plasmatum est et animam accepit rationalem, sequens ea que Moysi; et miserum
dicens genus hominum et multis subiectum passionibus, animalibus et corporalibus, susceptiumque
bonorum et malorum operum et ad uiuere miserabiliter dispositum.

Plato, Aristonis filius filii Aristocleis et Perictiones uel Potones, genus trahentis a Solone; sexta
enim erat ab illo, filia existens Dropydi poete fratris Solonis. Solon enim ad Nelea reducit genus.
355 Sed et Ariston Platonis pater ex genere Codri descendit, Melanthii filii. Historizatur autem quod ex
quadam diuina uisione mater Platonis pregnans facta est apparente ipsi Apollyne. Et quando peperit
Platonem, tunc ad ipsam uir aduenit. Natus est autem in Aygine in octogesima octaua Olympiade
post incepciones Peloponysiacy belli, et uixit annos octoginta duos. Mortuus est autem in
centesima octaua Olympiade, neque nupcias aliquas neque copulam omnino corporis in experientiam
360 suscipiens; conuiuatus autem est in solemnitate et dormiens mortuus est. Sed et alteri sunt post ipsum
nati Aristoni, scilicet Adeymantus et Glaucon et Potone filia. Et primas quidem litteras edoctus
est a quodam Dyonisio, exercitatus est autem que in palestram apud Aristonem Argium; deinde
discens poeticam scripsit dythyrambos et tragedias, relinquens autem hec philosophatus est Plato
apud Socratem annos uiginti. Et sermo est uidere Socratem in qua die traditus est ipsi Plato, cignum
365 ipsius genibus supersedentem. Appellabatur autem Aristocles, propter latum autem esse pectus Plato

R 80r

340-352 Suda, s.u. Ὀρφεύς (o 660: III, pp. 565.24-566.11) || 353-372 Suda, s.u. Πλάτων (π 1707: IV, pp. 140.26-141.25) ||
353-366 cf. *Iohannes Gallensis, Compend. III iv 2 (f. 191r)* Plato, inquit, Aristidis filius, a Solone trahentis genus. Hystoriatum
est et quod ex quadam uisione diuina mater Platonis pregnans facta peperit Platonem. Philosophatus est autem (*l.* apud
Socratem. Et sermo est uidere Socratem, nocte qua traditus est ei Plato, cygnum ipsius genibus supersedentem. Appellabatur
autem Aristotiles, sed propter latum autem pectus Plato nominatus est; alii tamen dicunt propterea latum esse in sermonibus.

338 ωothitica (ᾠοθητικά) *D*: mochtitica *R* || ωoskopica (ᾠοσκοπικά) *D*: mostopica *R* || 340 orpheus enim *D* || 341
cognoscebatur *D*: -bantur *R* || multoa *D* || 343 nox *R*: uox *D* || 344 (esse)-345 (supremum) *om.* *R* propter homoeoteleuton ||
346 omni creatura *R* || illud *R*: id *D* || plato autem *D* || 347 hec enim *D* || unam *R*: una *D* || 348 unam *D*: una *R* || 349 a
(ὑπό) *addimus* || 351 susceptiectum *R* || 352 miserabiliter (ἀθλίως) *D*: insatia- *R* || 353 perictiones *D* || 354 enim (δέ) etiam
D || 355 historizatur (ιστόρηται) *]* historiozant *D*.

338 *post* ωoskopica *hab.* ἐπικῶς *Su* || καταζωστικόν *Su*^{AGM}: ζωτικόν *Su*^S || 342 ex—quoniam] ἐξ ὧν εἶπε ταῦτα ὅτι *Su*^S:
ἐξ ὧν εἶσι ταῦτα *Su*^{AGM} || 343 *post* uelauit *deest* τὰ *cum solo* *Su*^S || 346 Plato] Πλάτων *Su*^S: πάντων *Su*^{AGFM} || 348 ex non ente]
τοῦ μὴ ὄντος *Su*^{GS}: τῶν μὲν ὄντων *Su*^{AFM} || 349 ὄρατῶν τε καὶ ἀόρατων *Su*^{AFS, Mac.}: ὄρατά τε καὶ ἀόρατα *Su*^{G, Mpc.} || 354 poete
fratris] τοῦ ποιητοῦ ἀδελφοῦ *Su*^V: π. τοῦ ἀδ. *Su*^{AGFM} || 355 Melanthii] Μελανθίου *Su*^V: Μελάνθου *Su*^{AGFM} || 364 annos] ἔτη
Su^V: ἐπὶ ἔτη *Su*^{AGFM}.

nominatus est, alii autem propter latum esse in sermonibus Platonem dicunt uocari. Ter autem in Ciciliam Plato uenit ad tyrannos Dyonisios; et uenditus est <a tyranno. ...> autem in Achademia docens; et susceperunt scolam ipsius secundum unum hii: Speusippus, Xenocrates, Polemon, Cranthor, Crates. Hii autem Socratici Arkesylaus, Lakydes, Euandrus Focaius, Lamon Leonteus, Moskyon, Euandrus Atheniensis, Eginus, Carneades, Armadas. Sunt autem proprii ipsius omnes 370 dyalogi 56, quorum hii quidem physiologici, hii autem ethici, hii autem dyaletici. Et Politia quidem diuiditur in libros 10, Leges autem in 12. Tetralogie autem relique 9.

Ipse autem philosophus pauper erat et solum eum qui in Achademia possedit ortum, qui pars minima erat successorum. Ortus quidem enim prope tria aurea numismata reddebat, totus autem questus posterius mille uel et plura parum. Augmentatus est autem hic secundum iuniora tempora, 375 hominum et sacrorum et philologorum alias aliis morientibus et secundum testamenta relinquentibus philosophantibus occasionem eius que in philosophica uita scole et quietis. Ait autem Plato in Legibus quoniam libera est anima et domina passionum. Vincere quidem ipsum se ipsum omnium uictoriarum prima et optima, uinci autem ipsum | a se ipso et turpissimum et pessimum. Scimus enim quoniam 380 passiones in nobis uelut nerui et funes quidam existentes et auellunt nos et adinuicem attrahunt, contrarii quidem existentes in contrarias acciones. Et non utique determinata uirtus et malicia ponitur; unam enim ait sermo oportere dictionum sequentem semper et nequaquam defficientem illis attrahere aliis mensuris unumquodque, hanc autem esse rationis direccionem. Ostendit igitur sapiens quod uoluntati anime attribuit meliorum et deteriorum diuisionem. Idem et Plato ait theologizans: quid ens quidem semper, generationem autem non habens, et quid quod fit semper, ens autem 385 numquam? Hoc quidem utique intelligencia rationis comprehensibile semper secundum idem ens, hoc autem sensu irracionali opinabile adueniens quidem et recedens, uere autem numquam ens. Hec

366-368 cf. *Iohannes Gallensis, Compend. III iv 4 (f. 192r)* Et de hoc (*sc. de triplici aduentu Platonis in Sicilia*) in dicto libro, qui dicitur Suda habetur quod ter Plato uenit in Siciliam ad tyrannos Dionysios, et uenditus est a tyranno || 373-422 Suda, s.u. Πλάτων (π 1709: IV, pp. 142.2-144.5) || 373-377 cf. *Iohannes Gallensis, Compend. III iv 6 (f. 193r)* Unde in dicto libro qui dicitur Suda dicitur quod Plato conuersatus est in Achademia docens, sed ipse Plato pauper erat et solum in Achademia possedit ortum, qui pars minima erat successorum. Ortus autem prope ante atria aurea tria numismata reddebat, totus autem questus posterius mille uel plura parum. Augmentatus est hic secundum uiuorum (*l. iuniorum*) tempora, hominum et successorum philosophorum aliis morientibus et per testamenta relinquentibus philosophantibus occasione eius que in philosophica uita est scole et quietis || 377-381, 393-398, 419-420 cf. *Id., ibid. III iv 13 (f. 194v)* De multis uero dictis eius habetur in libro qui dicitur Suda, ubi dicitur: ait Plato in legibus quoniam libera est anima et domina passionum. uincere autem se ipsum omnium uictoriarum prima et optima, uinci autem a seipso et turpissimum et pessimum. Scimus enim quoniam passiones in nobis uelut nerui et funis quidam existentes ut auellant nos et ad inuicem attrahant, contrarii quidem existentes in contrarias acciones scilicet debemus esse. Quasi dicat contrariari debemus passionibus reluctantis. Ibidem ait Plato bonus quidem deus et quidem deus causa bonorum, malorum autem omnium non causa. Ibidem ait in legibus deus utique principium et finem omnium habens derelinquentibus diuinam legem adest ultor puniens, obseruantibus uero et felicitati futuris humilis et ornatus. Idem ait in Phedone: imperfectus quidem et immundus in infernum abiens; perfectus et purgatus hic transiens cum deo habitat. *Vide Dorandi, Traduction, pp. 422-4.*

366 ter (τρίς) tres *D* || 368 doces *D* || 369 Focaius (Φωκαεύς) ffotacus *D*^{a.c.}, -cis *D*^{p.c.} || 372 teratologie *D* || 375 iuniorum *D*.

366 nominatus est] ὠνομάσθη *Su*^V: ἐπ- *Su*^{AGFM} || propter latum—uocari] διὰ τὸ πλατὺν εἶναι ἐν λόγοις Πλάτων λέγουσι κληθῆναι *Su*^V: ὡς πλ. ἐν λ. Πλάτων κλ. *Su*^{AGFM} || 367 post uenditus est *lac. statuimus et partim suppleuimus* (cf. *Ioh. Gall., Compend. III iv 4, f. 192r*) ὑπὸ τοῦ τυράννου. ἐπρίατο δὲ αὐτὸν Ἀννίκερις τις Λίβυν καὶ ἀφῆκε. διέτριβε δὲ ἐν Ἀκαδημίᾳ *Su* || 368 susceperunt] ἐδέξαντο *Su*^V: διε- *Su*^{AGFM} || 369 Lamon] Λάμων *Su*^V: Δάμων *Su*^{AGFM} || 381 et?] ἢ *Su An* uel? || 382 dictionum] λέξεων *Su*^{GVM}: ἔλξεων *Su*^A || illis] ἐκείνοις *Su*^{GVM}: -ης *Su*^A.

autem omnia pars temporis quod erat et erit, que utique ferentes obliuiscimur eternam naturam, non recte; dicimus enim utique, quod erat, est et erit. Est autem solum secundum ueram rationem eterno
 390 conuenit, erat autem et erit circa eam que in tempore generacionem existentem decet dici, quod autem semper secundum idem immobiliter neque magis nouum neque magis uetus oportet dici. Et enim quod semper et ante est generacioni est omni superius, quod autem fit et alteraciones multas suscipit conuenienter dixit nequaquam esse. Et rursus idem dixit Plato: bonus quidem deus uere et quidem dicendum causa bonorum, malorum autem omnium non causa. Idem et in Legibus ostendens nobis
 395 eum qui omnium dispositorem uniuersi gubernacula apprehendentem ait. Deus utique principium et finem et medium omnium habens recta terminat secundum naturam circumiens, derelinquentibus enim diuinam legem adest ultor punicionis, obseruantibus uero et felicitari futuris adest humilis et ornatus, hic autem aliquis elatus a cordis magnitudine uel pecuniis superbus uel honoribus uel corporis formositate cum iuuentute et insipientia inflammatur cum contumelia, ut utique neque
 400 principe neque rursus duce indigens, sed et aliis sufficiens ens existimari, relinquitur desolatus a deo, relictus autem et adhuc tales alios accipiens, exultat turbans omnia simul et multis quibusdam uisus est esse aliquis, post tempus autem suscipiens punicionem non uituperabilem ulcione et se ipsum et domum et ciuitatem simul corruentem fecit. Per hec philosophus et uniuersi ostendit curatorem et eam que in quibusdam longanimitatem <et> hinc insensatis adueniens detrimentum et in postremum
 405 illatam ipsis omnimodam perdicionem. Idem in Gorgia et punicionis ostendit causas dicens sic: conuenit autem omni sub punicione existenti ab alio recte puniente uel meliorem fieri et per hoc iuari uel exemplum aliis fieri ut illi uidentes patientem que patitur, meliores fiant. Sunt autem adiuti quidem et uindictam dantes a deo et hominibus isti qui insanabilia peccata peccant. Quod per penas et dolores fit ipsis utilitas et hic et in inferno. Non enim possibile aliter ab iniusticia liberari. Hii autem
 410 si extrema iniuste agant et per tales iniusticias insanabiles omnino fiant, hinc exempla fiunt, et isti quidem non adhuc adiuuantur qui hos aspiciunt propter talia pena dolorosissimas et crudelissimas passiones | patientes et per omne tempus manifeste exempla perfectos. Hec autem uidetur extraxisse D 35r ex diuinis scripturis per Moysen a deo ad Pharaonem dicentem: in hoc ipsum suscitaui te ut ostendam in te potenciam meam ut annuncietur nomen meum in omni terra. Perniciosissimo enim effecto illi
 415 omnimodas puniciones intulit deus, non ut ostenderet meliorem (sciuit enim ipsius et intellectum induratum et passionem insanabilem), sed ut de illo enarraciones omnibus utilitatis fierent exempla quemadmodum ciuitates nutriunt spiculatores, non laudantes quidem ipsorum eleccionem, sustinentes autem horum ministracionem. Idem de quietibus et hereditacionibus animarum in

388 obliuiscimur (λανθάνομεν) obliuiscuntur *D* || 392 et² (καί) in *D* || 396 recta (εὐθέα) recte *D* || 398 hinc *D* || 399 inflammatur (φλέγεται) inplasmatur *D* || 400 ens uolens *D* || 404 et (καί) *addimus* || 407 uid [fenestra] uidentes *D* || 411 talia pena dolorosissima (τὰς τοιαύτας ἀμαρτίας ὀδυνηρότατα) alia p. dolorissima *D* || 414 perniciosissimo] -me *D*^{p.c.} || 415 ostenderem *D*.

388 naturam] φησιν *Su*^V: οὐσίαν *Su*^{AGM}: *legisse uidetur Robertus φύσιν* || 389 est] ἔστι *Su*^V: ἦν *Su*^{GM}: *Su*^A *deest* || eterno] θεῷ *Su*^{AGM}: *om. Su*^V || 391 secundum idem] κατὰ ταύτων *Su*^{GM}: κατ' αὐτόν *Su*^V: *om. Su*^A || 393 et rursus idem dixit Plato] καὶ πάλιν ὁ αὐτὸς Πλάτων φησὶν *Su*^{AGM}: ἄλλως καὶ πᾶσιν ὁ αὐτὸς ἔλεγε Πλ. *Su*^V || 394 et] καὶ *Su*^V: ἐν *Su*^{AGM} (*uide infra l. 419*) || 396-398 *corrupta esse uidetur* (cf. *Ioh. Gall.*, *Compend. III iv 13, f. 194v*) τῷ δὲ ἀεὶ ξυνέπεται δίκη τῶν ἀπολειπομένων τοῦ θεοῦ νόμου τιμωρός· ἦς ὁ μὲν εὐδαιμονήσειν μέλλων ἐχόμενος ξυνέπεται ταπεινός καὶ κεκοσμημένος *Su* || 405 illatam ipsis] ἐπιφερομένην αὐτοῖς *Su*^{GM}: αὐ. ἐπιφ. *Su*^A || 406 sub punicione] ὑπὸ τιμωρίας *Su*^V: τῷ ἐν τιμωρίᾳ *Su*^{AGM} || meliorem] βελτίων *Su*^V: βελτίους *Su*^{AGM} || per hoc] τούτω *Su*^V: τι τῷ ὄντι *Su*^{AGM} || 407 *post patitur deest* φοβούμενοι *cum solo Su*^V || 408 dantes] δόντες *Su*^V: διδόντες *Su*^{AGM} || insanabilia] ἀνιάσιμα *Su*. *Legisse uidetur Robertus ἀνιάσιμα* || 411 *post qui deest* οὐδέν—δὲ ὄνινανται (p. 143.23) *cum solo Su*^V || 418 *post ministracionem deest* διὰ—δῆλα (p. 143.34-35) *cum solo Su*^V.

Fedone dicit. Imperfectus quidem et immundus in infernum abiens, et gurgiti imponetur, perfectus autem et purgatus hic transiens cum deo habitabit. Et rursus: iuste quidem uitam pertranseuntem et sancte, ex quo utique finiet in beatorum insulis habitari in omni felicitate absque malis, iniuste autem et impie in condemnacionis carcere, que utique tartarum uocant, ire. Hec ex hiis que Egyp̄ti didicit. 420

Anaxagoras, sophistes, Egesibuly filius, Clazomenius. Intellectus autem uocabatur, quia materiam et mentem omnium custodem dixit. Iste est qui solem dixit mydron igneum, hoc est igneum lapidem. Fugit autem ex Athenis, Pericleo ipsum consequente, et ueniens in Lampsaco illic perseuerans finiuit uitam. Eduxit autem uiuere se ipsum annorum septuaginta, quia ab Atheniensibus portatus est in carcerem, uelut quandam nouam opinionem de deo introducens. Quoniam Anaxagoras Olympiadibus, quando nequaquam pluuit, procedens sub corio in stadium in prorupcione pluuię dicitur hoc fecisse. Et alia plura predicens. Iste, Clazomenius existens, in gregibus et camelis que sui ipsius dimisit. De isto enim dixit Apollonius Tyaneus ouibus magis quam hominibus philosophari. Thebeus autem Crates submersit substantiam, neque ouibus iuuaturam neque hominibus. 425 430

Ascendens autem super locum eleuatum dixit: liberat Cratetem Thebeum Crates. Idem Crates dixit: erota quietat fames, si non tempus, sin autem mors.

Anaximandrus, Praxiadi filius, Milesius, philosophus, cognatus et discipulus et successor Thaletis. Primus autem equinoctium inuenit et solsticia et orologia et terram in medio poni. Et gnomonem induxit et totaliter geometrie subfiguraciones ostendit. Scripsit De natura, Terre peryodum, et De non errantibus et speram et alia quedam. 435

Anaximandrus, Anaximandri filius, Milesius, historicus, iunior. Extitit autem secundum Artaxerxi tempora eius qui melior uocabatur. Scripsit Symbolorum pythagoricorum exposicionem: id est hoc iugum non transcendere, machera ignem non mouere, ab integro pane non comedere, et reliqua huiusmodi. 440

Protagoras, Abderites, filius Arthemonis uel et Meandridi. Quidam autem ipsum kauteyon esse scripserunt. Iste primus erat onerum portator, potitus autem Democrito desiderauit raciones et philosophans ad rethoricam conuersus est. Et uocatus est iste primus sophistes, primus | iste litigatiuos sermones inuenit et agonem sermonum fecit et pro mercede recepit a discipulis centum mnas; propter quod uocatus est Sermo locatus. Doctor factus est et rethoris Ysocratis. Diuisitque omnes sermones prius iste in 4: deprecacionem, interrogacionem, responsionem, preceptum; post hunc autem alii diuiserunt in 7 hec: enarracionem, interrogacionem, responsionem, preceptum, annunciacionem, deprecacionem, uocacionem. Alcidamas autem 4 esse ait ydeas sermonum: affirmacionem, negacionem, interrogacionem, appellacionem. Prothagorę autem libri ab Atheniensibus combusti sunt quia sermonem aliquando dixit sic incipiens: de diis non habeo scire, neque quod sunt neque quod non sunt. Et senior est recte Platone philosopho; doctor autem Prodicī Keii et aliorum multorum. 435 445 450

423-431 Suda, s.u. Ἀναξαγόρας (α 1981: I, p. 178.1-14) || 432-433 Suda, s.u. Κράτης (κ 2341: III, p. 182.19-21) || 434-437 Suda, s.u. Ἀναξίμανδρος (α 1986: I, p. 178.25-30) || 438-441 Suda, s.u. Ἀναξίμανδρος (α 1987: I, p. 179.1-5) || 442-453 Suda, s.u. Πρωταγόρας (π 2958: IV, pp. 246.27-247.15).

430 Tyaneus (Τυανεύς) | tyrannus *D* || 435 orologiam *D* || 439 pythagoricarum *D* || 442 kanteyon *D* || 444 et² *D*^{sl}

419 et²] καὶ *Su*^V: ἐν *Su*^{AGM} (*uide supra l. 394*) || 422 *post* carcere *add.* τε καὶ δίχης *Su* || 425 illic] ἐκεῖ *Su*^{VM}: ἐκεῖσε *Su*^{AGITF} || 433 sin] εἰ *Su*^{VGM}: ἔν *Su*^F || *post* autem *deest* μηδὲ τοῦτω δύνασαι *cum solo Su*^V || 438 historicus, iunior] ὁ νεώτερος, ἱστορικός *Su* || 442 *post* Meandridi *deest* ἢ Νεανδρίου *cum solo Su*^V || kauteyon] καυτήιον *Su*^V: καὶ Τήιον *Su*^{AGFM} || 448 diuiserunt in 7] διεῖλον εἰς ζ' *Su*^V: εἰς ζ' δ. *Su*^{AGFM} || 452 recte *deest in Su*.

Appolonyius, Tyaneus, philosophus, filius Apolonii et politidis matris illustrium, quem pariens
 455 mater astantem demonem uidit dicentem, quod ipse erit quem parit, esse autem Prothea Egipcium;
 unde suspicari ipsum Prothy esse filium. Et adoleuit quidem sub Claudio et Gayo et Nerone et usque
 Neruam, sub quo et transmutauit. Siluit autem secundum Pythagoram annos quinque. Deinde abiuit
 in Egiptum, deinde in Babyloniam ad magos, et inde ad Arabes, et congregauit ex omnibus plurima
 et de ipsis famosa machinamenta. Coordinauit autem: Theletas uel de sacrificiis, Disposicionem,
 460 Diuinaciones, Epistulas, Pythagore uitam. Iste etiam superexcessit in castitate Sophoclea ut
 Philostratus Lemnius ait de ipso. Hic quidem enim rabidum dixit et agrestem dominum aufugere,
 uenientem in senectutem, Apolonyus autem a uirtute et castitate neque in puericia uictus est ab
 isto. Quoniam Apolonyus Tyaneus magis Babyloniorum et Indorum Bragmanibus et hiis qui in
 Egipto exercitatis associatus est, magum existimant ipsum et detrahunt ut non sapientem, male
 465 existimantes. Et enim Empedocles et Pythagoras et Democritus associati magis et multa sapiencialia
 dicentes nequaquam subducti sunt magice arti. Plato autem uadens in Egiptum et multa eorum
 qui illic et prophetarum et sacerdotum immiscens sui ipsius sermonibus quemadmodum pictor
 umbraliter depictis superponens colores nequaquam magice agere uisus est, quamuis plurimam ab
 hominibus inuidiam passus in sapiencia. neque enim sentire multa et precognoscere detraheret utique
 470 Apolonyum, in quibus predixit, in sapienciam hanc, ut detraheretur et Socrates in quibus predixit,
 et Anaxagoras, qui Olympiadibus, quando nequaquam pluit, procedens in corio in stadium in
 prorupcione pluuiæ. Et alia quedam super Anaxagoram apponentes auferunt Appolonium secundum
 sapienciam precognoscere. Videtur igitur michi non defficere secundum multorum insipientiam, sed
 diligenter perscrutari uirum et per tempora, secundum que dixit quid et egit et per sapiencie modos, a
 475 quibus attigit existimari et sapiens et diuinus. | Collecta sunt autem michi hec quidem de ciuitatibus, D 36r
 quecumque ipsum amabant, hec autem ex sacris, quecumque ab ipso reducta sunt, hec autem ex
 quibus alteri ad ipsum uel ipse ad alios scripsit. Misit autem regibus, sophistis, philosophis, Eleys,
 Delphis, Indis, Egipciiis, de diis, de moribus, de legibus; certiora autem a Damide audiens.
 Damis autem uir non insipiens antiquam habitans *** Appolonii discipulus qui et animalium
 480 sciebat uoces discens per Arabios progrediens.
 Iustinus, philosophus, et figura philosophorum utens, de <Ne>apolitarum principatu Palestino,
 ex patre Prisco qui Brachii. Iste pro cultura Christianorum omnino laborauit, ut et Antonino
 cognominato Pio, et huius filiis et hiis qui de senatu Romanorum librum Aduersus gentes
 compositum daret, obprobrium crucis non erubescens. Scripsit etiam et alterum librum, quem dedit
 485 Antonini successoribus, hoc est Marco Antonino et Lucio Aurelio et Comodo. Est etiam et alius
 ipsius liber aduersus gentes, in quo de natura demonum disputat; et quartus liber similiter aduersus

454-478 Suda, s.u. Ἀπολλώνιος Τυανεύς (α 3420: I, pp. 307.11-308.19). 460-463 *uide infra l. 522-530* || 466-469 *cf. Iohan. Gall., Compend. III iv 13 (f. 194v)* Plato autem uadens in Egiptum et multa eorum qui illic et prophetarum et sacerdotum immiscens sui ipsius sermonibus quemadmodum pictor umbraliter depictis superponens colores nequaquam magice agere uisus est quamprimum ab hominibus inuidiam passus in sapiencia || 479-480 Suda, s.u. Δάμις (δ 46: II, p. 419.30-31) || 481-493 Suda, s.u. Ἰουστῆνος (ι 448: II, pp. 645.24-646.5).

468 plurimum D || 470 ut uel D || 479 *hiat D*: Νῦνον Su, *i.e.* Niniuem || 481 Neapolitarum (Νεαπολιτῶν).

459 de ipsis] αὐτοῦ Su || *post* autem *add.* τοσαῦτα Su || 462-463 ab isto] τούτου SuSM: τούτων Su^{AGIT} || 467 et² *om.* Ioh. Gall. || 468 superponens] ἐπιβαλὼν Su^{GIM}: -βαλλὼν Su^A: -λαβὼν Su^S || 476 *post* reducta sunt *deest* παραλελυμένα τοὺς θεσμοὺς ἡδῆ, *cum solo* Su^S || 478 *post* legibus *deest* παρ' οἷς ὁ τι ἂν πράττοι *cum solo* Su^S || *Hic desinit* Su^S || 483 hiis] τοῖς Su^V: τῆ Su^{AI}: τῆς Su^{GM} || de senatu] συγκλήτου Su^{GMV}: -τω Su^{AI} || 485 Lucio Aurelio et Comodo] Λουκίῳ Ἀρρηλίῳ (-ίου Su^{AGIM}) Κομώδῳ Su^V || 486 natura] φύσεως Su^V: φύγῆς Su^{AGIM}.

gentes, quem inscripsit Elenchus; et alium De dei monarchia. Et alium, quem nominauit Psaltyn, et alium De anima; et dyalogum contra Iudeos, quem ordinauit contra Triphonem, duces eorum qui in Epheso Iudeorum. Et non solum hos, sed et aduersus Marcinonem insignia uolumina edidit; et alium librum contra omnes hereses, cuius mencionem facit in Apologetico, quod tradidit Antonino 490 Pio. Iste enim in Roma habens conuersaciones, iuxta Criskyn Cinicum aduersus Christianos blasphemantem et uocans ipsum gulosum prodigum et luxuriosum et mortem timentem, in fine huius operacione et insidiis ut Christianus pro Christo passus est.

Prometeus: quoniam sub iudicibus Iudeorum apud Ellynes famosus erat Prometheus enim, qui inuenit primum grammaticam philosophiam. De quo dicunt, quod homines formauit, secundum 495 quod quosdam ydiotas existentes fecit cognoscere sapienciam. Et Epimetheus, qui adinuenit musicam; et Atlas, qui astronomiam interpretatus est; propter quod dicunt quoniam celum portat. Et multorum oculorum Argus, quia circumspectus erat, per quod artificialem scienciam ipse excogitauit primus. Erat autem et deuinatrix Sibilla. Regnante apud Egipcios Pharaone Paco, apud Ellynes in Athenis regnauit Kecrops, qui uocatus est Duplicis nature propter corporis magnitudinem, uel 500 quoniam legem posuit, ut et mulieres uirgines adhuc existentes uni tradi uiro, uocans eas nimphas; prius enim regionis illius mulieres secundum bestialem mixtionem miscebantur; nullius enim erat uxor, sed dabat se ipsam in fornicacionem unicuique. Nullus enim sciuit, cuius erat filius uel filia, sed ut utique uidebatur | matri, dicebat et dabat partum cui uolebat uiro. Hoc autem fecit Kecrops, ut ex Egypto deductus et legislacionem Efesti regnantis illic non ignorans. Dicebat enim quoniam 505 propter talem luxuriam Actica submersa est. A tunc igitur castificati sunt habitantes Ellynum regionem. Regnauit autem Kecrops annos nonaginta. Dicebatur autem Duplicis nature et propter hoc ab Egypto natum esse et ad Elladem uenire et regnare.

D 36v Porphyrius, qui aduersus Christianos scripsit; qui proprie uocabatur Rex; Tyrius, philosophus, discipulus Amelii discipuli Plotini, et Longini auditor, doctor autem Iamblici, qui extitit in 510 temporibus Aureliani et attigit usque ad Dyoclecianum imperatorem. Scripsit autem libros quamplurimos, et philosophicos et rethoricos et grammaticos. Unum De diuinis nominibus, unum De principiis duos, De materia sex, De anima ad Boethum quinque, De exanimacione animarum quatuor, De hoc Gnothisauton, id est Cognosce te ipsum, quatuor, De incorporeis, De unam esse Platonis et Aristotelis heresim septem, In Iuliani qui Caldey philosophicam historiam libros 515 quatuor, De Omeri philosophia. Aduersus Aristotelem de esse animam entelichiam, De philologa historia libros decem, De commixtis questionibus septem, In Tukydidis prohemium, Ad Aristidem septem, In Minuciani artem, et alia plurima, et maxime astronomica; in quibus et Introduccio astronomicorum in libris tribus; et Gramaticas dubitaciones. Iste etiam est Porphyrius qui aduersus Christianos contumeliosam linguam mouit. 520

494-508 Suda, s.u. Προμηθεύς (π 2506: IV, p. 214.2-22) || 509-520 Suda, s.u. Πορφύριος (π 2098: IV, p. 178.14-32).

497 Atlas (Ἄτλας)] atbas D || 499 deuinatrix (μάγτις)] deriuatrix D || 514 Gnothisauton (Γνωθι σαυτόν)] gnethisanton D || 518 Minuciani (Μυνικιανού)] minuciam D.

489 Marcinonem] Μαρκίνωνος Su^V: Μαρκίωνος Su^A: -ονος Su^{GIM} || 491 iuxta] εὐθύν Su^{GIVM}: εὐθύνων Su^A || 494 enim deest in Su || 495 primum] πρῶτον Su^V: -ος Su^{AGFM} || 499 Παχῶ Su^V: καὶ Παραχῶ Su^{AGFM} || 500 regnauit] ἐβασίλευσε Su^V: -εσε Su^{AGFM} || 502 enim] οὖν Su || 506 luxuriam] ἀσελγεσίαν Su^V: τῆς ἀ. συνήθειαν Su^{AGFM} || 507 nonaginta] ἐνετήκοντα Su^V: ν' (i.e. πεντέκοντα) Su^{AGFM} || 510 et Longini auditor] ἦν δὲ καὶ Λογγίνου ἀκροασάμενος hic cum solo Su^V: ἦν δὲ καὶ Λ. τοῦ κριτικοῦ ἀκρ. post μαθητοῦ (p. 178.15 = discipulus, l. 2) Su^{AGM} || 513 examinacione] ἀποψυχῆς Su^V: ἀποχῆς Su^{AGM} || 516 post quatuor deest Κατὰ Χριστιανῶν λόγους εἰ' cum solo Su^V || 517 post historia deest p. 178.25 (βιβλία)-27 (βασιλέων) cum solo Su^V || 518 Introduccio] Εἰσαγωγῆ Su^V: -ῆν Su^{AGM}.

Christianorum oppugnator, a Phenice ciuitate Tyri.

Sophocles, Aristonis filius, nepos autem Sophocley senioris, Atheniensis, tragicus. Docuit autem dragmata quadriginta, quidam autem aiunt undecim; uictorias accepit septem. Scripsit elegias. Quoniam Apollonyus in castitate superextollit Sophoclea; hic quidem enim rabidum
525 dixit et agrestem dominum aufugere, uenientem ad senectutem. Tyaneus et a uirtute et castitate neque in puericia uictus est ab istis, sed et iuuenis existens et superabat et rabido dominabatur. Sed tamen calumpniantur quidam de ueneris ipsum, ut peccato amatiuo utentem et hoc obuiantem in Scitarum gentem; igitur neque Eufrates aliquando accusauit de ueneris uirum, quamuis mendacia dragmata contra ipsum componens; aduersabatur enim ad Apolonyum, quia omnia super pecuniis
530 ipsum operantem conuiciabatur iste abnuebat ditari et sapienciam uendere.

Iachenes: iste enim extitit Egipcus, uir dei amicus et ad multa utilis. Erat autem sub Senio rege Egipciorum, de se presumencium et incantatorum aduersarius et in doloribus et egritudinibus sapiens summus. Qui pestilenciarum epydemiam extinxit et eam que circa canem Syrium primam missionem et impetum igneum mitigauit stelle. Propter quod et multum preciose sepultus est. Et
535 si aliquando publica egritudo immineret, ad templum huius uenientes sacri scribe et conuenientes | sacras operationes perficientes ex altari ignem accendunt, et accendentes piras secundum ciuitates et fetentis aeris corruptiuam illam egritudinem marcescere facientes, secundum hoc itaque maxime nouum, egritudinem extinxerunt igne.

Ibycus: Ficii filius, secundum quosdam autem Pelixili Messinii historiographus, secundum
540 quosdam autem Cordantis filius; genere Reginus. Inde autem in Samum uenit, quando ipsius principatum tenuit Policrates tyranni pater. Tempus autem erat istud quod sub Creso, Olympias quinquaginta quarta. Extitit autem Ibycus amantissimus circa pueros et primus inuenit uocatam sambucam; species autem est cithare triangularis. Sunt autem ipsius libri septem in Dorico ydiomate. Comprehensus autem a latronibus in solitudine dixit, saltem grues, quas contigit superuolare, ultrices
545 fieri. Et ipse quidem interfectus est; post hec autem latronum unus uidens grues, dixit: uide, Ibici ultrices. Audiente autem quodam et enarrante quod dictum est et factum confessus est, et uindictas dederunt latrones; ut ex hoc et prouerbium fieret, Ibici grues.

Palamedes, Nauplii et Clymenes filius, Argius, epicorum uerborum <factor>. Erat autem ipse nepos regis Agamenonis a matre. Habuit autem se bene naturaliter ad philosophiam et poeticam
550 et inuentor extitit horum elementorum zitta, et <pi et> phi, id est p et fi et p aspirati, et chi, id est c aspirati, et calculacionum et scaccorum et alearum et taxillorum et mensurarum et ponderum.

521 Suda, s.u. Πορφύριος (π 2099: IV, p. 179.1-2) || 522-530 Suda, s.u. Σοφοκλής (σ 816: IV, p. 402.7-20) || 524-525 uide supra l. 460-463 || 531-538 Suda, s.u. Ἰαχίν (ι 73: II, p. 606.17-27) || 539-547 Suda, s.u. Ἴβυκος (ι 80: II, p. 607.15-26) || 548-557 Suda, s.u. Παλαμήδης (π 44: IV, pp. 5.26-6.10).

525 ad (ἐς)] et D || 526 istis (τούτων)] isto D || rabido (λυτῶντος)] rapido D || 527 in (ἐς)] et, ut uidetur, D || 534 ante mitigauit scr. et D, sed del. || 537 illa D || 543 dorico (Δωριδί.) droico D || 548 uerborum factor (ἐποποιός) addimus || 550 pi et (τοῦ π καὶ τοῦ φ) addimus.

522 ante Sophocley deest τοῦ προτέρου cum solo Su^V || 523 post scripsit deest καὶ cum solo Su^V || 525 Tyaneus] ὁ δὲ Ἀπολλώνιος ὁ Τυανεύς Su || 526 post existens deest καὶ τὸ σῶμα ἐρρωμένος cum solo Su^V || 527 post et deest διὰ cum solo Su^V || 529 dragmata] δράματα Su^V: γράμματα Su^{AGFMB} || 530 post iste deest καὶ cum solo Su^V || 531 enim deest in Su || 532 incantatorum] ἐπωδῶν Su^V: ἐπαιδῶν Su^{AFGTM} || 534 missionem] ἐπιστολήν Su^V: ἐπιτολήν Su^{AFGTM} || 539 Pelixili] Πολυζύλου Su^V: Ζήλου Su^{AFGTM} || 540 Cordantis] Κόρδαντος Su^V: Κέρδ. Su^{AFGTM} || autem deest in Su || 541 erat] ἦν Su^V: om. Su^{AFGTM} || 546 et enarrante quod dictum est] καὶ ἐπεξεθρόντος τῷ εἰρημένῳ Su || 551 et taxillorum deest in Su.

D 37r

Poemata autem ipsius exterminata sunt ab Agamenonis pronepotibus propter inuidiam. Suspicio autem quod poeta Homerus neque unam huius uiri mencionem fecit. Quoniam exterminata sunt Palamedis poemata propter inuidiam ab Homero. Tangit autem et maximos uiros inuidia; que utique non subingressa esset hanc uitam, uel subingressa circa me non esset; destruat et abeat. 555
Secundum quanta enim morsus sum corde, et qualia uidi longo tempore. Sed sit michi uita omnino sufficiens. Oculum autem numquam ponat in nostra spe inuidia; ait quidam ueterum.

Ptolomeus, Claudius existens, Alexandrus, philosophus, effectus in temporibus Marci regis. Iste scripsit Mechanicos libros tres, De enunciacionibus et signacionibus astrorum non errancium libros duos, Expansionem superficiēi spere, Regulam promptam, et Magnam astronomicam, id est 560
Coordinacionem, et alia.

Ptholomeus, Ascalonites, grammaticus, qui docuit in Roma. Scripsit Prosodyam Homericam, De grecismo, id est de recta pronunciacione libros quindecim, De metris, De ea que in Udissea Aristarchi direccione, De differencia dictionis. Et altera gramatica.

D 37v Ptholomeus, Philopator. Iste singula rerum pigritanter acceptans propter indecentes amores | et 565
irracionales, continuas ebrietates conuenienter in ualde breui tempore et principatus simul et anime insidiatores inuenit et plures, de quibus factus est Cleomenes et Theodotus et alii multi.

Ptholomeus, rex Egypti. Hyrcano cenante cum Ptolomeo rege et omnibus simul recumbentibus et carnes comedentibus et <...> Hyrcano congregantibus, Tripho ioculator regis, uidens, inquit, domine, circumiacencia Hyrcano ossa? Ex hoc coniecta quoniam et pater ipsius Syriam omnem 570
circumligauit, ut iste hec ossa carnibus denudauit. Ridente autem rege et interrogante Hyrcanum, qualiter tanta ipsi circumiacent ossa; conuenienter, dixit, domine; canes quidem enim ossa cum carnibus deuorare, quemadmodum isti; ad simul recumbentes dicens quoniam nihil coram iacebat; homines autem carnes comedunt, ossa autem proiciunt; quod homo existens et ego feci. Admiratur autem respensionem eius rex et omnes iussit applaudere, eutrapelie acceptans ipsum. 575

Ptholomeus, Kyterius, uerborum factor. Iste scripsit de psalacante. In quo scripto ait quoniam herba est quandam admirabilissimam uirtutem habens.

Ptholomeus, dux exercitus apud Cyprum; qui nequaquam Egyptiacus exiit, sed sapiens et actiuus; accipiens enim insulam adhuc paruulo rege existente sollicitus quidem effectus est circa congregacionem pecuniarum, dabat autem simpliciter nichil alicui, quamuis expetitus multociens 580
a regalibus ministris et detractus amare in nichil expendere. Rege autem in etate adueniente,

558-561 Suda, s.u. Πτολεμαῖος (π 3033: IV, p. 254.4-8) || 562-564 Suda, s.u. Πτολεμαῖος (π 3038: IV, p. 254.27-30) ||
565-567 Suda, s.u. Πτολεμαῖος (π 3039: IV, p. 254.31-35) || 568-575 Suda, s.u. Πτολεμαῖος (π 3040: IV, p. 255.1-14) ||
576-577 Suda, s.u. Πτολεμαῖος (π 3032: IV, p. 254.1-3) || 578-585 Suda, s.u. Πτολεμαῖος (π 3041: IV, p. 255.15-23).

557 quidam (τις) | quedam D || 558 in (ἐπι) | et D || 559 et et D || 566 in (ἐν) | et D || tempori D.

552-553 suspicio—fecit] ὑπολαμβάνω δὲ καὶ τὸν ποιητὴν Ὅμηρον αὐτὸ τοῦτο πεπονθέναι καὶ μηδεμίαν τοῦ ἀνδρὸς
τούτου μνήμην ποιήσασθαι Su || 558 existens] χρηματίσας Su || 569 lac. statuimus, fort. <ossa coram> τὰ ὅσα ἔμπροσθεν
Su || 570 circumiacencia] περικείμενα Su^V: παρα-Su^{AGFM} || 571 circumligauit] περιέδησεν Su^V: -δυσεν Su^{AGFM} || post ridente
autem rege deest πρὸς τὸν τοῦ Τρύφωνος λόγον cum solo Su^V || 572 circumiacent] περικειται Su^V: παρα-Su^{AGFM} || 573 post
coram habet αὐτῶν Su || 575 rex] ὁ βασιλεὺς Su^V: σοφὴν οὕτω γενομένην Su^{AGFM}.

componens multitudinem pecuniarum emisit ut et Ptholomeum ipsum et hii qui circa eam que prius parcatatem ipsius obstupescebant posterius laudareret.

De isto enim Ptholomeo dicitur quod nequaquam Egipciacus extitit, quia nichil astute et
585 maliciose agebat neque malum machinabatur.

Egipciazain, enim, est callide et maliciose agere et malum machinari. Tales enim Egipcii unde est prouerbium: Egipcus laterum portator. Isti detrahunt semper onerum portatores.

Egipcus autem nomen proprium. Et nomen regionis. Quoniam quando uenit Mercurius, filius Pyci, id est Iouis illuc. Mestrem regnauit super eos qui illic; quod transnominauit Egiptum, a quo et
590 Egiptus regio. Erat autem de genere Noe.

Debet autem scribi prima sillaba Egipti, secundum Grecos per ai, secundum Latinos ae, diptongon, et dicere Aigiptus, quasi eiggipotos, ab eggis quod est prope et potos quod est potus, quasi appropinquans potio, id est potui, uel appropinquans potamo, id est fluuiio, uel dicere Aigiptus ab aito quod est ardeo, quia qui in Egipto existunt exusti sunt ex uehementi solis lacione. Ethymologizatur
595 autem Egiptus ab aigas pyonas, hoc <est> capras pingues habere.

| Telephus, Pergamenus, grammaticus. Scripsit ipse inter quos posuit quanta oportet scire D 38r grammaticum. Scripsit et ipse De hiis que apud Homerum figuris rethoricis libros duos, De constructione oracionis Attice libros quinque, De ea que secundum Homerum rethorica, De ea que Omeri et Platonis consonancia, Varie amoris discipline libros duos, Vitas tragicorum et comicorum,
600 De librorum experientia libros tres, in quibus docet qui possessione digni libri quoniam solus Homerus antiquorum ellinizat, Enarracionem Pergami, De eo qui in Pergamo templo libros duos, De hiis que apud Athenienses iudiciis, De hiis qui inter Athenienses legibus et consuetudinibus, De Pergami regibus libros quinque, De usu id est nominibus uestium et aliis quibus utimur. Adhuc autem de Ulixis errore; Secundum alphabetum, Okytokyon: hoc est possessione dignum et desiderabilem congregacionem
605 adiectiuorum in eandem rem conueniencium ad promptam habundanciam locucionis libros decem.

Legum scriptores: apud Romanos CCC et primo anno post cohabitacionem ciuitatis dissoluto in regimen constitutorum principatu decem legum scriptores ad communium conceduntur

586-587 Suda, s.u. Αἴγυπτιαίξιον (αι 75: II, p. 160.26-28) || 588-590 Suda, s.u. Αἴγυπτος (αι 77: II, p. 161.5) || 592(dicere)-595 Etym. Gud., s.u. Αἴγυπτος (pp. 37.13-16.18 De Stefani). Cf. Hexaem. pr. 12 (p. 21.5-9 Dales-Gieben) Egiptus uero regio est quam inundat Nilus fluuius, et dicitur Egiptus secundum grecam linguam quasi 'appropinquans flumini'. Eggizo enim idem est quod 'appropinquo', potamos uero idem quod fluuius. Ethimologizatur autem ab aygas pionas, hoc est 'capras pingues habere'. Vide Dorandi, Traduction, pp. 412-13 || 596-605 Suda, s.u. Τήλεφος (τ 495: IV, pp. 539.20-540.3) || 606-615 Suda, s.u. νομογράφοι (ν 469: III, p. 476.4-18).

599 uarie amoris discipline (Ποικίλης φιλομαθείας) uaria amoris discipline D || 601 que] qui ut uidetur D.

582 post multitudinem deest ἰκανόν cum solo Su^V || 582-583 και τοὺς περὶ τὴν πρότερον συστολῆ αὐτοῦ διαπορουμένους ὕστερον αὐτὸν ἐπαινεῖν Su^V: περὶ τὴν ... εὐ. ... Su^A: περὶ τὴν αὐλήν εὐ. Su^{Exc.}: ἐπὶ Su^{GM} || τῆ περ. Su^{GM, Exc.}: τοὺς et lac. Su^A, ἐπὶ τῆ in lac. add. Su^{Af} || αὐτοῦ συστολῆ Su^{AGM, Exc.} || και τῶ μηδὲν προῖεσθαι Su^{A, Exc.}: διαλοιδορουμένους ὕστερον αὐτὸν ἐπαινεῖν Su^{GM}, et delete και—προῖεσθαι ss. Su^{Af} || 596-597 Τήλεφος, Περργαμενός, γραμματικὸς ἐν οἷς παρατίθεται πόσα χρῆ εἰδέναι τὸν γραμματικὸν ἔγραψε και αὐτός Su^V: Τ., Π., γραμ. ἔγραψε και αὐτός ἐν οἷς παρατ. πόσα χρῆ εἰδέναι τὸν γραμ. Su^{AGFM} || 604 Secundum alphabetum (κατὰ στοιχεῖον) hic Su^V: post χρώμεθα (p. 540.1) Su^{AGFM} || 604-605 Ὠκυτόκιον Τηλέφου· τοῦτο δὲ ἐστὶν ἄξιον και κτήσεως πρὸς εὐπορίαν φράσεως και ἐράσμιον Su^V in textu: Ὠκυτόκιον· ἐστὶ δὲ συναγωγὴ ἐπιθέτων εἰς τὸ αὐτὸ πρᾶγμα ἀρμοζόντων πρὸς ἔτοιμον φράσεως, βιβλία ι' in textu Su^{AGFM} in margine Su^V || 606 CCC et] τριακόσιοι τῶ και Su^{AV}: τριακόσιοι τῶ Su^{GM} || 607 in regimen constitutorum] τῶν ὑπάτων Su.

preceptionem; qui secundum tempus aliquod ad utile et delectabile politicorum ductores moderati uidebantur et principari maxime omnium apti; isti enim alicubi et decem tabulas et indigenis et gentilibus legibus rescribentes in uocatas kyrbeis reposuerunt. Secundo autem anno ducatus grauitatis tyrannice causam inferentes dissoluti sunt, Appio maxime multitudinem ad inimicitiam decharchie mouente; qui Verenii cuiusdam uiri non ignobilis generis bellica filiam corrumpere uirginem excogitabat, amore effectus calido puelle detentus; quam pater propria manu interfecit timens Appii potestatem uerecundare puellam ad uiolenciam moti. In quo motum militare totum abstulit illis decem ea que potestatis et uindictas reddere secundum principatum delictorum coegit.

Similiter autem kyrbeis: trigone tabule, in quibus que de sacris leges inscripte erant et politice. Sed et axones uocabantur tabule que de propriis leges habuerunt et tetragone.

Et ipso nomine uocauerunt Athenienses Solonis leges, propter inscribi ipsas in ligneis figuris tetragonis.

D 38v Kyrbeis autem ait Apollodoros inscriptas habere leges; esse autem | lapides rectos stantes, ut apo stasews, id est a stacione, quidem stile uocentur, ab ea autem que in alta eleuacione propter kekoryfōstay, id est uertitantes esse, kyrbeis quemadmodum et

Kyrbasian: id est galli cristam, eam que in capite positam.

<...>. Contempnentibus quibusdam Appollynem <et> in templo ipsius egerentibus Pysistratus scripsit legem, captum in hoc mori. Deridentibus autem scripturam et pluribus magis hoc facientibus constituit custodes. Comprehenso autem quodam instituit ligantes ipsum iuxta uiam flagellare, clamantes; hic uir punitus morietur quoniam contempnit scripturam. Interfecto autem, sic retentum est hoc factum Atheniensibus, ut et adhuc nunc ad punitos uel poenis detentos propter aliquod ipsorum delictum dicatur: in uaso profundo melius erat ipsum egerere.

Nomus et Ianuarius legum moderacione et iusticia ciuibus supereminentes, existimo, et aliis fere omnibus hominibus nunc quidem uiuentibus et in rebus politicis conuersantibus, laudabantur et diligebantur et a ciuibus et peregrinis; et enim patrie utilissimi extiterunt et acceptissimi ad extraneos. Eligentes quietam et tranquillam uitam minorari magis propria desiderabant quam plus aliquid habere ab alienis. Communia quidem igitur hec ipsis; proprie autem Nomus quidem magis bene naturatus erat et magis amator discipline et in rationibus, et philosophiam gustare suadentibus et quicumque predocent iuuenes. Erat autem et discretissimus eorum qui apud nos eloquencium uirorum, et poematum omnium et conscripcionum racionabiliter scripte uirtutis et malicie. Ut igitur dicatur totum, neque Seberianum neque Agapium philosophum dixerim utique fuisse tales circa racionum iudicium. Ianuarius autem expertus in negociis erat et prudens in politicis in plus et sobrius magis et secundum alia magis ordinatus quam ipsius <frater> Nomus.

616-617, 620-622 Suda, s.u. κύρβεις (κ 2744: III, p. 217.15-22) || 618-619 Suda, s.u. ἄξονες (α 2833: I, p. 255.30-32) || 623 Suda, s.u. κυρβασίαν (κ 2741: III, p. 217.10) || 624-629 Suda, s.u. ἐν Πυθίῳ κρεῖττον ἦν ἀποπατήσαι (ε 1428: II, p. 291.13-21) || 630-640 Suda, s.u. Νόμος καὶ Ἰαννουάριος (ν 477: III, pp. 476.32-477.13).

609 alicubi (που)] alicui D || 621 apo stasews] ex aposasews, t supra eo addito D || eleuacione eleuacione D || 624 et (καὶ) addimus || 630 Ianuarius (Ἰαννουάριος)] iannarius D || 634 proprie (ιδίᾳ)] propria D || 635 naturatus] n s.l. D || 639 Ianuarius (Ἰαννουάριος)] iannarius D || 640 frater (ὁ ἀδελφός) addimus.

608 politicorum] πολιτικῶν Su^V: πολιτῶν Su^{AGFM} || 621 eleuacione] πετάσεως Su^V: παρατάσεως Su^{AGFM} || 624 Lac. statuimus, deest translatio uerborum Ἐν Πυθίῳ κρεῖττον ἦν ἀποπατήσαι: οἶον κινδυνεῦσαι (p. 291.12) || 640 ἦ ὁ ἀδελφός αὐτοῦ Νόμος hic Su^V: post πλέον (magis¹) Su^{AGFM}.

Polydamas, Skotuseos, omnino fortis; qui factus est maximus eorum qui temporis ipsius omnium hominum; qui et iuuenis existens occidit leonem in Olympo Macedoniae, nullis munitus armis. Ad armentum autem bouum adueniens ipse maximum et ferocissimum thaurum accipiens per alterum posteriorum pedum ungula detinuit extrema et non quieuit; thaurus saliens donec dimisit Polydamanti
 645 unguam. Ipse idem uirum aurigam impellentem cum festinatione carrum detinuit ab anteriori, incipiens altera manuum carrum et stare faciens equos. Huius Darius Nothus Artaxerxis filius audiens opera donis uenire ad eum suavit. Tres autem Immortalium uocatorum secundum appellacionem singulariter pugnancium Polydamas occidit. Hec opera in statua manifestabantur in Olympia. Facturum erat autem a sui ipsius robore perdi, ut et alii in fortitudine magnum sentientes; ut Homerus
 650 de Hectore dicit, demonie, perdet te audacia tua. Ingrediens in speluncam tempore messis simul cum conuinantibus | et uertice spelunce fortuito dirupto et mortem minante, alii quidem cursu fugiunt, ipse D 39r uero remansit, manus protendens, ut suscepturus supercadentem speluncam; et ibidem mortuus est.

Glaucus genere Caristius. Pugil, uiginti et quinque Olympiis coronatus et in festis Apolynis que uocantur Pythia et Delia, a Delos insula, ter, et in festis Gentilium que uocatur Ysthmia decies
 655 coronatus, uiriliter toto corpore.

Isto terram excolente, quia accidit uomerem ex aratro cadere, adaptauit manu pro malleo. Videns autem quod productum est pater duxit ipsum ad Olympiam pugnantem. Ille autem, non expertus, uulnerabantur ab antagonistis. Clamante autem patre, percute uomerem in aratro, ille uiolencius inferens ad antagonizantem habuit uictoriam.

Liberius: nomen loci; a quadam historia. In Roma enim dominante Kointo Seruilio chasma in medio foro diuisa terra factum est. Cognoscentes autem Romani ex Sibille sermonibus quoniam coniungetur terra, si preciosissimum inter homines imponatur chasmati, inferebant hii quidem aurum, hii autem argentum, hii autem fructus, hii uero quodcumque maxime preciosissimum et contingere a dictis sacris suspicabatur. Manente autem nichil minus chasmate, Curtius uir et ad uidendum pulcherrimus et secundum animam
 665 optimus, dixit se intelligere melius aliis Sibillynum: preciosissimam enim esse possessionem ciuitati uiri uirtutem et hanc requirere ex dictis manifesta. Et hoc dicens et arma indutus est et bellicosum equum ascendit. Omnibus autem admirantibus quod factum est, {et} inuertibiliter currit aduersus casma. Conueniente autem terra, heroycos honores uiro in medio foro Romani per singulos <annos> perficere decreuerunt et locum Liberum uocauerunt, aram edificantes; ex quo utique et Virgilius principium fecit.

Euthymus, Locrensis Epizephirorum, qui agonizauit pugno aduersus Theagenem Thasium. Et uictus est quidem Theagenes, ledens Euthymum, nequaquam tamen ab agonisterio accipere potuit coronam, deuictus ab Euthymo. Vicit autem Euthymus eas que deinceps Olympiadas tres et

641-652 Suda, s.u. Πολυδάμας (π 1949: IV, p. 163.7-24) || 653-655 Suda, s.u. Γλαῦκος (γ 280: I, p. 526.7-9). Cf. Suda, s.u. Πύθια καὶ Δήλια (π 3128: IV, p. 268.2-3) || 656-659 Suda, s.u. Γλαῦκος (γ 281: I, p. 526.10-16) || 660-669 Suda, s.u. Λίβερνος (λ 491: III, pp. 267.31-268.14) || 670-681 Suda, s.u. Εὐθύμος (ε 3510: II, pp. 451.19-452.3).

648 in¹ (ἐπί)] et D || 649 roboris D || 650 dicit *incerto compendio, an dixit?* || *post* ingrediens, *add.* autem *s.l.* D || 651 et¹ (καί)] in D || et² (καί)] in D || 656 malleo *e correctione* || 657 ille] illuc D || 660 Kointo (Κοίντου)] konko D || 668 annos (ἀνὰ πᾶν ἔτος) *addimus* || 669 aram (βωμόν)] animam, *ut uidetur*, D || 670 Euthymus (Εὐθύμος)] euthynus D || Theagenem (Θεαγένην)] theaginem D || 672 Euthymo (Εὐθύμου)] euthyno D.

641 Skotuseos] Σκοτουσαῖος Su^V: Σκοτουσσαῖος Su^{AGFM} || 648 singulariter pugnancium] μονομαχησάντων Su^V: -σάντας Su^{AGFM} || 650 ingrediens] ἐσελθόντων γάρ Su || 653 Olympiis] Ὀλυμπίους Su^V: Ὀλυμπιάδι Su^{G,TPc,FM}: -δου Su¹: *comp.* Su^A || 654 καὶ Πύθια τρίς, Ἰσθμια δεκάκις Su. *De Pythia et Delia*, cf. Su π 3128 || 658 *post* antagonistis *deest* καὶ ἀπαγορεύειν ἔμελλεν ὑπὸ τῶν πληγῶν *cum solo* Su^V || 659 *Hic des.* Su^V || 667 et *deest in* Su || 669 Liberum] Λίβερνον Su^{GVM}: Λίβερνον Su^{AF} || 671 accipere] λαβεῖν Su^{AGFM}: λαλεῖν Su^V.

coronatus, Thasio non contrastante ipsi in pugna, sed aliis. Iste Euthymus agonyzauit et aduersus eum qui in Themesa heroa Alybanta. Themesa autem Ytalie est, in quam Ulixes errans circa Ciciliam uenit. Ubi unus nautarum inebriatus et uirginem opprimens lapidatus est ab indigenis. Isto autem mortuo demon non permisit quiescere eos, qui in Themesa homines superueniens et occidens, ut et moti essent ad fugiendum delinquentes ciuitatem, nisi diuinacio ipsos detinuisset, heroa propicium facere templum operantes et secundum annum pulcherrimam | existentem uirginem in uxorem tradentes. Hec enim multis annis facta discens Euthymus intrauit in templum et uirginem uidens et implorans, cum hoc et in amorem ueniens preparauit se ut pugnaturus cum demone, et ipsum de nocte apparente <m> deuicit et expulit, uirginem autem in uxorem duxit.

Skiapodes: in Lybia gens, latos habens pedes; qui in feruore umbram ex pedibus sibi ipsis faciunt. Iuxta occidentalem oceanum, in torrida zona. Hos habere aiunt uestigia omni reliquo corpore maiora; propter autem non habere domos, sed a caumate consumi, quadrupedaliter ambulantes, erigere alterum pedum et obumbrare reliquum corpus. Dura existente terra et non habente subintroitus. Hoc enim ipsis tribuit natura in diffugam caumatis.

Hii pedes ut anseres habent admodum carte latas, et quando feruor est, supini recidentes, leuantes tibias obumbrantur pedibus.

Dicitur autem hoc nomen skiapodes a skya, quod est umbra, et podos, quod est pes.

Latini: qui nunc Romani; Thelephus enim filius Herculis, uocatus Latinus, transnominauit quondam Cetios dictos Latinos. Italy autem isti rursus uocati sunt a quodam Ytalo dominante super regionem; Enea autem accipiente occidentem uocati sunt Eneade; post quem Romani omnes cognominati sunt a Romulo accipientes cognominacionem.

Senatores: Romulus post fratris Remy interfeccionem ex circumhabitantibus ciuitatibus numerum uirorum attraxit et horum seniores et sapientes centum eligens et preconiliatores ipsos et presidentes communium pronunciauit rerum, et senatores et consiliatores propter etatem ipsos uiros nominans. Ex hiiis autem decem optimos eligens, patricios ipsos uocauit ex patrum methaphora, et ad populi constituit dispositionem, trecentos autem equites et tres mille pedites ad ciuitatis custodiam ordinauit. Fecit autem et senatum, id est consiliatorium.

Canopus: qui in Egipto. Aliquando, ut sermo habet, Caldey proprium deum, qui est ignis, magnificantes ubique circumferebant, ut et diis omnium prouinciarum conferrent et uincentem illum ab omnibus existimabant deum. Aliarum quidem igitur prouinciarum dii ex ere uel argento uel ligno uel lapide uel alia tali materia existebant firmati, talis autem materia faciliter ab igne

682-686 Suda, s.u. Σκιάποδες (σ 600: IV, p. 378.20-27) || 687-688 Suda, s.u. Σκιάποδες (σ 601: IV, p. 378.29-30) || 689 *Haec uerba addidit Robertus suo Marte, ut uidetur* || 690-693 Suda, s.u. Λατῖνοι (λ 144: III, p. 237.7-12) || 694-699 Suda, s.u. Σενάτορες (σ 231: IV, p. 341.5-14) || 700-713 Suda, s.u. Κάνωπος (κ 320: III, p. 27.5-25).

687 anseres (χῆνες)] ance, *ut uidetur*, D || 695 seniores (τοὺς πρεσβυτέρους)] seniorum D.

674 Ἀλύβαντα *Su*^{AGFM}: -τε *Su*^V || 675 *post* indigenis *deest* καὶ Ὀδυσσεὺς—ἔπλει (p. 451.27-28) *cum solo Su*^V || 677 diuinacio] Πυθία *Su* || 680 *post* ipsum *deest* μὲν *cum solo Su*^V || 681 *post* expulit *deest* ὡς μηκέτι αὐτόθι φανῆναι *cum solo Su*^V || 682 umbram] *hic Su*^{VF}: ante ποιῶσι (p. 378.21) *Su*^{AGM} || 683 *post* zona *habet Su* Σκιάποδες || aiunt uestigia] φασὶ βήματα *cum solo Su*^V || reliquo *deest in Su* || 685-686 τραχείας οὔσης τῆς γῆς καὶ μὴ ἐχούσης καταδύσεις, τοῦτο γὰρ αὐτοῖς ἐχαρίσατο ἢ φύσις *Su*^V: τοῦτο γὰρ αὐτοῖς ἐχαρίσατο ἢ φύσις, ἴσης οὔσης τῆς γῆς αὐτῶν καὶ τραχείας καὶ καταδύσιν μὴ ἐχούσης καὶ ἀποφυγῆν τοῦ καύματος *Su*^{AGM} || 697 *post* patricios *deest* τε *cum solo Su*^V || uocauit (ἐκάλεσε) *hic Su*^V: *post* πατέρων (p. 341.11) *Su*^{AGFM} || 699 ἐποίησε δὲ καὶ σέννατον ἦγουν βουλευτήριον *Su*^V: ἀπεγράψατο στρατιώτας· εἰς φυλὰς δὲ δ' τοῦ δήμου διένειμε πλῆθος *Su*^{AGFM}.

corrumpebatur, ut et ubique ignis necessarie uinceret. Hoc autem audiens Canopy sacerdos
 705 callidum quid tale excogitabat. Ydrie in partibus Egipci consueuerunt fieri latericie perforaciones
 habentes subtiles contiguas, ut per perforaciones illas turbata aqua defecata redderetur purissima.
 Ex hiis enim ydriis unam accipiens sacerdos Canopy et perforaciones illas obstruens cera et diuersis
 depingens | coloribus, adimplens aqua statuit ut deum, et abscondens ueteris statue capud, que D 40r
 dicebatur Menelai cuiusdam gubernatoris extitisse, curiose apponens, coaptauit ipsum statue, id
 710 est ydrie. Post hec autem aduenerunt Caldei, accensus est ignis, et cera, per quam perforaciones
 extiterant obstruite, dissoluebatur. Ydria autem sudante, et aquam <per> perforaciones emittente,
 extinctus est ignis. Sicque calliditate sacerdotis Canopus Caldeorum uictor ostensus est et a tunc
 in posterum ut deus honorabatur.

Gayus Lautorius, Marcus secundum uocacionem. Ex isto ostenditur oditium mali Romanorum
 715 et ad transgredientes communia et legale humane nature seuerum. Iste enim chyliarchus monstratus
 in Samnitico bello iuuenem quedam commilitancium differentem per aspectum ab alteris
 usquequaque quidem suasit sibi ipsi donari corporis pulchritudinem uolentem, ut autem neque
 donis neque alia philanthropia iuuenem seduxit, continere concupiscenciam impotens existens
 uiolenciam afferre apposuit. Circumclamata autem honestate uiri omnibus in exercitu existentibus,
 720 communem iniusticiam ciuitatis esse existimantes populi principes scripturam afferunt aduersus
 ipsum publice, et populus omnibus sentenciis uirum reprehendit mercedem ulcionis mortem
 determinans. Aliud admirabilissimum, quamuis circa seruuum corpus facta contumelia. Ab uno
 enim tradencium Samnitis exercitum chyliarcorum et sub iugo ueniencium Popilii filius existens, in
 multa penuria comprehensus, mutuuum coactus est accipere, ut redimendus a cognatis. Defraudatus
 725 autem a spe abductus est ad debitum dilacione pertranseunte, multum iuuenis existens et uisu
 pulcher. Iste alia quidem ministrans, quecumque seruos dominis lex erat, sustinebat; corporis autem
 pulchritudinem donari iussus contristabatur et usque ad omne oppugnabat. Multas autem propter
 hoc flagellationum accipiens plagas excurrit in forum et stans in excelso quodam et impudiciam
 creditoris enarrabat et flagellationum cicatrices ostendit. Indignante autem populo et publica ira
 730 dignam existimante rem, accusantibus annunciacionem populi principibus, redidit morti ulcionem.
 Et propter illam passionem omnes in seruitute redacti ad debita Romani lege roborata antiquam
 liberatam afferebant.

Medusa: que et Gorgone uocata. Perseus, Danae et Pici filius, edoctus omnes misticas fantasias,
 proprium uolens sibi ipsi constituere regnum contempsitque id quod Medorum; et per multam
 735 transiens terram uidit puellam uirginem et terribilem et deformem, et aspiciens in ipsam interrogat,
 que uocatur; illa autem dixit, Medusa, et abscondens ipsius | caput ut edoctus erat, portabat, omnes D 40v
 obstupefaciens et interficiens uidentes, quod capud uocauit Gorgonem, propter uelocitatem
 operacionis. Inde autem ueniens in regionem super quam regnabat Cepheus inuenit puellam

714-732 Suda, s.u. Γάϊος Λαυτώριος (γ 13: I, p. 504.5-34) || 733-750 Suda, s.u. Μέδουσα (μ 406: III, pp. 346.15-347.5).

704 necessarie (ἀναγκαίως) necessaria D || 707 Canopy (τοῦ Κανόπου) conopi D || 709 menelas D || 711 per *ad-*
dimus || 712 a tunc (ἀπὸ τότε) accio D || 713 honorabitur D || 716 samnitico (Σανυτικῶ) sanitico D || 720 afferunt
 (ἀποφέρουσι) affuerunt D.

704 autem *deest in Su* || 707 enim *deest in Su* || 710 autem *deest in Su* || 716 samnitico Σανυτικῶ *Su* || 719 existentibus
 γενομένοις *Su*^V: -ης *Su*^{AGITEM} || 722 *post* determinans *hab.* οὐκ ἀξιῶν—ὑβρεῖς *Su* (p. 504.16-18) || 736 *post* caput *deest*
 ἐτέλεσεν αὐτήν *cum solo Su*^V || 738 *post* inuenit *add.* ἐν ἱερῶ *Su*.

uirginem dictam Andromedam, quam desponsauit; et fundauit ciuitatem in uilla, uocata Amandra, constituens etiam colupnam portantem Gorgonem. Hec etiam ciuitas postea uocata est Yconium, 740 propter ymaginem Gorgonis. Pugnauit autem cum Ishauris et Ciliciis, et fundauit ciuitatem, quam uocauit Tharsum, dictam Andrasum. Oracula autem accipiens quoniam post uictoriam in quo loco descendens ab equo plantam pedis deponit, illic pro uictoriis fundaret ciuitatem, et hanc uocauit Tharsum. Vincens autem et Medos commutauit nomen regionis et uocauit ipsam Persida. Docuit autem et sordidum sacrificium quod in Gorgone quosdam Persarum, quos uocauit magos. 745 Secundum que tempora et spera ignis deorsum ducta ex celo, ex qua colebat ignem Perseus et tradidit hiis qui illius gentis custodire et honorare, ut ex celo descendentem. Committens autem bellum cum Cepheo, eo autem propter senectutem non uidente et capite non operante, existimans ipsum inutile esse, conuersus ad se ipsum Perseus et hoc aspiciens mortuus est. Hoc posterius conbussit filius ipsius Merrus. 750

Gorgones autem erant tres mulieres, que tantum habebant terribiles facies, ut aspicientes interficerent. Quarum unam interfecit lancea falcata Perseus.

Gorgos autem grece est facile mobilis, uelox latine.

Tarsos quoque grece est planta pedis latine, et eycon grece est ymago latine.

Syrenas: mulieres quasdam bone uocis exitisse dicunt, secundum fabulas tamen gentiles, que in 755 insula parua sedentes sic delectabant transnauigantes per euphonyam, ut detinerent illuc usque ad mortem. Habebant autem a thorace quidem et superius speciem strucionum, inferius mulierum. Mithology autem, id est fabularum sermocinatores, Syrenas aiunt muliebrium facierum quasdam auis esse, seducentes nauigantes, cantibus quibusdam meretriciis alicientes auditus audiencium. Et finem habet delectacionis cantus mortem. Verus autem sermo hoc uult, loca esse quedam marina, montibus 760 quibusdam coangustata, in quibus constrictum fluctum dulcem quandam uocem reddit; quam audientes iuxta nauigantes credunt sui ipsorum animas fluxui et ipsi uiri cum nauibus perduntur. Apud Ysaiaem autem dicte Syrene et Onocentauri demones quidam sunt existentes in desolacione ciuitatis, que ira dei fit. Syri autem cignos esse aiunt. Et enim isti abluti et uolantes ex aqua et aere dulce quoddam melos cantant. Iob igitur dicit super illum: <frater> factus sum Syrenarum, socius 765 autem strucionum. Hoc est canto mei ipsius calamitates, quemadmodum Syrenes. Strucionem dicit eum qui apud grecos strutocamelon, auem quidem existentem, pedes autem et collum asini habentem. Et in epigrammatibus: et loquela illa Syrenarum dulcior.

Syrenes: anime consonantes et musice uirtutes.

D 41r | Skytale: epistola Laconica. Erat autem skytale lignum dolatum oblongum. Due autem apud 770

751-752 Suda, s.u. Γοργόνες (γ 390: I, p. 536.3-5) || 753 *Haec uerba inseruit Robertus suo Marte, ut uidetur. Cf. Lex. Arund. γ 310 Garzga (RAAN 65, 1995, p. 127) Gorgós: Velox* || 754 Suda, s.u. ταρσός (τ 130: IV, p. 505.16). *Cf. Etym. Gud. s.u. ταρσός, σθητος ποδός (col. 523.5 Sturz)* || 755-768 Suda, s.u. Σειρήνας (σ 280: IV, pp. 346.17-347.5) || 769 Suda, s.u. Σειρήνας (σ 281: IV, p. 347.7) || 770-779 Suda, s.u. σκυτάλη (σ 718: IV, pp. 390.26-391.11).

739 Amandra (Ἀμανδραν)] amandea D || 755 gentiles] est gentilis D || 760 quedam (τινάς)] quidem D || 765 frater *addimus ex Iob 30, 29 (ἄδελφός).*

742 *post* Tharsum *deest* τὸρπιν *cum solo* Su^V || 743 *post* hanc *add.* οὖν Su || 746 *colebat*] ἐλάτρευε Su^V: ἔλαβε Su^{AGFM} || 755 *secundum*—gentiles] μῦθος πλὴν Ἑλληνικός Su^V: μ. πρὶν Ἑλ. Su^{AGFM} || 759 *nauigantes*] πλέοντας Su^V: παραπλ- Su^{AGFM} || 760 *mortem*] θάνατον Su^V: ἕτερον μὲν οὐδὲν χρηστόν, θάνατον δὲ μόνον Su^{AGFM} || *loca esse*] τόπους εἶναι Su^{GVM}: εἶναι τ. Su^{AF} || 765 *super illum deest in* Su || 766-767 *Strucionem*—strutocamelon] στρουθὸν λέγει τὸν παρ' ἡμῶν στρουθοκάμηλον Su^V: στρουθοῦς δὲ λέγει, ὃν ἡμεῖς στρ. λέγομεν Su^{AGFM}.

Lacedemones extiterunt skytale; et unam quidem retinebant custodes Lacedemoniorum, alteram autem tribuebant emisso duci exercitus ab ipsis. Et quando uolebant aliquid mittere ipsi, sumentes corigiam albam et uolentes circa skytalem et in corigia scribebant. Et auferentes tradebant corigiam deferenti. Hoc autem faciebant, ut non discerent ferentes manifestum in ipsa. Dux autem exercitus
 775 suscipiens corigiam sui ipsius skytale circumuoluit et legebat sic scripta. Dicitur in epistola, et ipsum lignum, a quo et epistola. Dyoscorides autem in hiis que De legalibus accommodantes secundum lineam diuidere skytalem, duobus presentibus testibus, et scribere pactum in utraque diuisione; et hanc quidem uni testium tradere, et hanc autem per se ipsum habere. Utebatur autem et ipsa alieno modo, ut Aristoteles in ea que Ythakesiorum policia 42^a.

780 Skytalides: ignimissua instrumenta. Erant autem talia skytalia lignea, hec quidem pedalia, hec autem cubitalia; omnia preparacionibus erant secundum extrema acuta. Hec cuspidibus ferreis inuoluta habebant capita; per cuspides autem circumplicabantur stuppa et tede, et super hec pix superfundebatur. Et hec quidem accendebant, et iaciebant cum fortitudine ad primas domos; quibus cadentibus cum uolencia et cuspidibus tabulis infixis, immanebat ignis, et uelociter ardebat.

785 Palladium: hoc enim erat animal paruum et ligneum, quod dicebant esse factum, custodiens regnum Troie; datum est autem Troy regi qui fundauit ciuitatem ab Asia quodam philosopho et factore ipsius; propter quod utique in honorem Asii eam super quam regnauit regionem prius Epeyron dictam Asiam uocauerunt. Poetice autem scribentes ex aere dicebant Palladium hoc defferri Troy regnanti super Friges. Hoc Dyomedes et Ulixes, quando legacionem fecerunt ad Priamum, ex templo
 790 rapuerunt, tradente ipsum Theane Anthenoris uxore, sacra existente et custodiente ipsum; erant enim ab oraculo et Anthenore discentes quoniam usquequo manet Palladium in Troia, inconcussum erit regnum Frigiorum. Multa igitur inter Aiace et Ulixem mota est contencio, quis hoc in propriam afferret patriam, sedentibus autem ipsis pro iudicibus multis magnatibus et pugnatoribus. Multis igitur motis, et facto uespere, uidebatur ipsis reponere ydolum apud Dyomedem, usquequo utique
 795 fieret mane. Et hoc facto per noctem inuentus est Ajax occisus immanifeste. Suspiciabantur autem dolo occidisse ipsum Ulixem. Et contendentes ad inuicem nauigauerunt.

Iouis: ymaginem historizant eius sedentem, nuda habentem superiora, inferiora autem cooperta, tenentem quidem sinistra sceptrum, dextra autem aquilam protendentem. Et sedere quidem firmum potencie enigmatizat, superiora autem nuda habere quoniam manifestans | deus intellectualibus et
 800 celestibus mundi partibus. Reliqua autem cooperiuntur quia infimis deus incognitus. Sinistra autem sceptrum tenere, significat potestatem; altera autem manus protendere aquilam, quod aere latorum spirituum dominatur, sicut aquila alte uolancium uolucrum. D 41v

Iuppiter autem dicitur in greco Zeus, a zeyn quod est uiuere, ipse enim sicut dixit Plato est per quem uiuimus.

780-784 Suda, s.u. σκοταλίδες (σ 719: IV, p. 391.12-19) || 785-796 Suda, s.u. Παλλάδιον (π 34: IV, p. 4.17-5.2) || 797-802 Suda, s.u. Ζεύς (ζ 39: II, p. 503.9-17) || 803-804 Etym. Gud., s.u. Ζεύς (col. 230, 16, 26-27 Sturz). Vide Dorandi, *Traduction*, p. 415.

773 et¹ D^{s1} || tradebant (παρεῖχον) tradentes D || 774 manifestum (τὸ δηλούμενον) manufactum D.

776-777 accommodantes secundum lineam (i.e. σπάρτη) τοὺς δανείζοντες ἐν Σπάρτη Su || 778 utebatur ἐχρῶντο Su || 783 hec] ἡ Su^v: οἱ Su^{AGFM} || accendebant] ἀνάπτοντες Su^v. Mp.c.: ἐν- Su^{AGF}. Mac. || 787 ipsius deest in Su || 788 uocauerunt] ἐκάλεσαν Su || 793 multis¹] ἄλλων Su || 793-794 multis igitur motis] cf. πολλῶν καὶ προμάχων τοίνυν μεταξύ κινήθόντων Su^s || 799 deus deest in Su || 801 post aquilam deest δηλοῦ cum solo Su^v.

Serapis: huius in Alexandria destruxit Theophylus archiepiscopus statuum sub Theodosio 805 magno. Hunc autem hii quidem Iouem esse dixerunt, hii autem Neylum a modium habere in capite et cubitum, id est aque mensura, alii autem Ioseph, alii uero Apym quendam extitisse hominem habundantem et regem in Memphide ciuitate Egipti. Fame autem facta Alexandrinis cibum tribuit, mortuo autem ipsi templum erexerunt, in quo bos nutriebatur, simbolium ferens agricolae, sed et quedam habens in colore insignia, que ex appellacione ipsius et ipse Apis uocabatur. Soron, id est 810 sepulcrum, huius Apis, in quo corpus iacebat ipsius, in Alexandriam transtulerunt et a soro et Api compositum nomen facientes uocabant ipsum Sorapim, hii autem post hec Serapim. Huius autem templum ab Alexandro fundatum est ualde magnum et preclarum.

Echo: quoniam fit echo secundum refractionem eam que ab obiectis et planis corporibus, maxime autem concauis, percussi a uoce aeris. Loquens enim impellit quidem fere omnem qui circum aera, 815 maxime autem eum qui ante; propter quod magis audimus ad nos aspicientes loquentem quam ad ipsum. Iste autem qui ante aer impulsus, quando inducitur in quodam obiecto habente concauitatem, qualia sunt antra, continuus existens et indiffusus manens propter contineri a concauitate, incidens ipsi obiecto existenti corpori impellitur in contrarium, quemadmodum proiecta contra parietem spera, et sicut reuertitur spera, et reuertitur ad percipientem, operante uidelicet aere per utrumque 820 secundum delatiuam ipsius uirtutem. Non solum enim propter non permitti a concauo loco diffundi, qualis inductus erat ab obiectione duri corporis in contrarium repellitur, sed quoniam et concauo illi cui incidit, non uacuo existenti incidit, sed aere pleno, quemadmodum aer continuus est et unitus propter continens. Secundum hunc igitur modum a loquente percussus aer et sonum diuidens lacione et prohibitus ab ipso, continuo existente et unito, diffundi incidit duro corpori, et non potens in antea 825 incidere refrangit in retro cum propria operatione, dico autem sono, et sic accidit reuertere sonum.

In greco autem hoc nomen Hchos, id est quod sonus ut clamor et inde dicitur Hcheo, quod nos dicimus ekcho, quod et multi pronunciant per duplex c, sic eccho.

Nomos, id est lex, est enim citharizandi modus melodye, concordiam habens et rithmum determinatum. Erant autem septem modi qui a Terpandro, eorum unus ortheus, trocheus, tetradius, 830 D 42r oxis. Dores autem in numismate utuntur hac dictione. Nomos | et Romani peruertentes nummum dicunt. Attici diuisas partes terre, ut et in Egipto. Et iusticiam scripserunt. Darius enim habuit nomon, id est legem, et Frigium et Lidium et Ionicum.

Iterum nomos, id est lex, est ordo et consuetudo. Et secundum Sophoclea natura generantis et consuetudo. Et historia et nomon, id est legem, <...> determinauit esse rectam rationem in salute 835 utentium.

805-813 Suda, s.u. Σάραπις (σ 117: IV, p. 325.10-23) || 814-826 Suda, s.u. Ἡχώ (η 685: II, pp. 599.23-600.14) || 827-828 Cf. Etym. Gud., s.u. ἤχος (col. 252.34-36 Sturz) ἤχος [...] ἢ παρὰ ἄχος, ὃ σημαίνει τὸν θόρυβον [...]. Vide Dorandi, Traduction, p. 415 || 829-833 Suda, s.u. νόμος (ν 478: III, p. 477.14-20) || 834-836 Suda, s.u. νόμος (ν 480: III, p. 477.22-23 ἱστορία; 25-26).

817 obiecta D || 835-836 corrupta esse uidetur. Νόμος καὶ ἡ ἱστορία ὁ Ἀποστόλος· ὑπὸ νόμον θέλοντες εἶναι τὸν νόμον οὐκ ἀκούετε. ὅτι τὸν νόμον σπουδαῖον δεικνύομεν ἄν, εἰ ὀρισάμεθα αὐτὸν ὀρθὸν λόγον ἐπὶ σωτηρίᾳ τῶν χρωμένων Su.

808 post Alexandrinis hab. ἐκ τῶν ἰδίων Su || 816 aspicientes] ὀρῶντες Su^V: -ος Su^{AFGITMB} || 817 autem] δὲ Su^V: δὴ Su^{AFGITMB} || in quodam] τινι Su^V: τι Su^{AFGITMB} || habente] ἔχων Su^V: ἔχον Su^{AFGITMB} || 820 et sicut—percipientem καὶ οὕτω χωρεῖ ἐπὶ τὸν πλήξαντα Su || 830 trocheus deest hic in Su, sed vide ο 575 (III, p. 558.15-16) ὀρθιον νόμον καὶ τροχαῖον || 831 nomos deest in Su || 832 scripserunt (i.e. ἔγραφον)] ἔγραφον Su.

Iterum nomos, id est lex, una est quando sine litteris per creacionem data est hominibus; inuisibile enim dei facturis dei intellectum conspicitur. Et rursus: cum gentes enim legem non habentes, isti ipsis sunt lex. Et alia que in litteris per Moysen transgrediencium gracia data. Et tertia que per 840 gratiam. Lex enim spiritus uite liberauit me a lege peccati et mortis.

Iterum hec dicio nomos, siue lex, polyonimum est. Et enim lex est que optimam policiam ordinat et disponit. Et lex dicitur testimonia, ut aduersus peccantes testificans et transgressionis punicionem ostendens; dicitur et iustificantes, ut docens iustum et prohibens iniustum et dirigentes ostendens iustos; mandatum quoque dicitur ut faciendum mandans et iubens dominiue; et pro 845 iudicia quoque dicitur, ut sentencias ostendens et docens, quibus quidem bonis custodiens potietur, quibus autem transgrediens punicionibus tradetur.

Legispositores autem antiqui, Moyses, deinde autem Christus.

Apud Athenienses autem primus factus est Dracon et post ipsum Solon et Thales et post hunc Eschylus.

850 Terpanrus autem lyricus: qui primus septem cordarum fecit lyram et leges lyricas primus scripsit; quamuis quidam Phylammona uolunt scripsisse.

Sunt autem in cithara tres ordines cordarum. Primi autem et infimi ordinis quelibet corda dicitur ypate, ab ypacia, quod est ducatus. Medii autem ordinis quelibet dicitur mese, id est media. Tercii uero ordinis quelibet dicitur neate, siue secundum alios nete, id est extrema, ad distincionem ypates et 855 meses. Reddit nete sonum acutum, et mese medium, ypate uero grauem. Sunt autem orthius, trocheus, <tet>radius, oxis, frigijs, lydijs et ionicis modi melodiarum et leges dicti, uelud orchius Thymothei.

Thymotheus enim fistulator fistulauit aliquando Dyane orthyon nomon uocatum et in tantum obstupet Alexandrum regem, ut interim audiens prosiliret ad arma. Thymotheus autem dixit quoniam tales oportet esse regales melodias.

860 Ortheum autem et trocheum: a rythmis nominauit Terpanrus. Extensi autem erant <et> fortes hii modi.

Kosmos, id est mundus: ex celo et terra et hijs que in medio et constitucio et connexio. Qui plenitudo est specierum. Quia autem oportuit nullam specierum corrumpi, ut non imperfectum esset omne, impossibile autem erat eadem manere numero, et generabilia existencia et corruptibilia, 865 participant et hec sempiternitate ut potuerunt, quia et omnia appetunt primi sempiternitatem ut proprium principium | et participant hanc unumquodque secundum sui ipsius mensuram. Et hoc est intensissimum opus nature, naturalium unumquodque generare aliud, quale est ipsum. Et quia indigemus generacione, generatiua autem uirtus in determinata fit magnitudine, et propter hoc indigemus augmentacione. Quia autem augmentacio per nutrimentum fit, rursus nutritiua 870 indigemus uirtute. Propter hoc igitur participamus naturalibus uirtutibus et nos et irrationalia.

D 42v

837-840 Suda, s.u. νόμος (ν 481: III, p. 477.27-33) || 841-846 Suda, s.u. νόμος (ν 484: III, p. 478.3-10) || 847 Suda, s.u. νομοθέται (ν 471: III, p. 476.20) || 848-849 Suda, s.u. νομοθέται (ν 472: III, p. 476.21-22) || 850-851 Suda, s.u. Τέρπανδρος (τ 354: IV, p. 527.21-23) || 852-856 *Haec uerba addidit Robertus suo Marte, ut uidetur, cf. Su ν 165 (IV, p. 643.27) et ν 119 (III, p. 444.22-23)* || 857-859 Suda, s.u. ὄρθιος νόμος (ο 573: III, p. 558.8-12) || 860-861 Suda, s.u. ὄρθιον νόμον καὶ τροχᾶϊον (ο 575: III, p. 558.15-16) || 862-875 Suda, s.u. κόσμος (κ 2147: III, pp. 162.28-163.16).

839 terciam D || 851 uolunt (θέλουσι) uoluit D || 854 id est extrema iter. D || 855 othius D || 856 radius D || 858 interim (μεταξύ) iterum D.

838 dei²] τοῦ θεοῦ cum solo Su^V || 843 iustificantes] δικαιώματα Su || 844-845 pro iudicia] κρίματα δέ Su || 845 bonis] hic Su^V: post τεύξεται (potietur) Su^{AGMB}: om. Su^F || 848 post et² deest μετὰ τοῦτον cum solo Su^V || 857 Dyane] Ἀθηνᾶς Su || 858 regem] τοῦς μέλεσιν Su || prosiliret] ἀΐξει Su^{AGEM}: ἄρξει Su^S.

Quare quando quidem operamur secundum uirtutes has, ut plante operamur, quando autem secundum iram et concupiscenciam, ut irrationalia animalia; ut homines autem operamur, quando ratione utimur. Propter quod et sapienter Plotynus dixit, quod quicumque perseueranter secundum nutritiuas uirtutes operantur, isti periclitantur arbores fieri. Significat autem kosmos, id est mundus, quattuor: decenciam siue ornatum, et hoc omne, et ordinem et multitudinem apud scripturam. 875

Stoyci autem kosmon, id est mundum, tripliciter esse dicunt: et ipsum deum uniuerse substantie proprie factiuum; qui utique incorruptibilis est et ingenuus, conditor ens adornacionis, secundum temporis facturas peryodos consumens in se ipsum uniuersam substantiam, et rursus ex ipsis generans; sed et ipsam adornacionem stellarum kosmon esse dicunt; et tercio quod constitutum est ex ambobus. Et est kosmos proprie factiuus uniuersorum substantie; uel constitutio ex celo et terra et hiis que in ipsis naturis; uel constitutio ex elementis et hominibus et hiis que in unoquoque. Kosmon autem, id est mundum, dicunt habitari secundum intellectum et prudenciam, in omnem ipsius partem pertranseunte intellectu, quemadmodum in nobis anima, per quedam quidem magis, per quedam autem minus. Per quedam quidem ut habitus incessit, ut per ossa et neruos; per quedam autem ut intellectus, ut per principatium. Sic utique totum kosmon, id est mundum, ut animal existentem principatium habere 885 ethera et incedere per ea que in aere et per animalia omnia et plantas secundum habitum; et unum esse mundum et hunc terminatam figuram habentem speriformem. In intimo autem ipsius centrum esse circumfusum ipsi, infinitum, quemadmodum incorporeum. In mundo autem nichil esse uacuum, sed unitum esse ipsum; hoc enim cogit celestium ad terrestria contentio et conspiracio.

Pan, cuius genitiuus panos. Aysopus, Mitridati lector, scripsit de Helena; in quo ait pana 890 piscem uocari de genere cetorum. In hoc autem pisce asteriten lapidem inueniri, qui lapis sub sole accenditur, facit autem ad amorem.

Iterum Pan, cuius genitiuus Panos, nomen est dei Gentilis. Hircinas tibias habens. Amator heremi, ociosus et habens uirgam pastorem et fistulam.

Pan iterum, cuius genitiuus pantos, est quando significat mundum et secundum alterum 895 modum eam que ex mundo et exterius uacuo constitutionem. Mundus quidem igitur terminatus est, uacuum autem infinitum. Stellarum autem non errantes quidam simul ferri cum celo dicunt errantes autem secundum proprios motus moueri. Solem autem obliquum incessum facere per zodyacum circulum, similiter autem lunam cornubiformem. Esse autem solem sincerum ignem et maiorem terra et speriformem, similiter mundo. Ignem quidem igitur esse solem dicunt 900 quoniam que ignis omnia facit; maiorem autem terra quoniam ab ipso omnia illuminantur, sed etiam celum. Et quoniam terra coniformem | umbram proicit sed quoniam undique uidetur.

D 43r

876-889 Suda, s.u. κόσμος (κ 2148: III, p. 163.18-38) || 890-894 Suda, s.u. Πάν (π 148 et 147: IV, p. 16.25-30) || 895-913 Suda, s.u. πᾶν (π 149: IV, pp. 16.31-17.24).

887 terminatum *D* || 889 terrestria *D* || 891 asteriten (ἀστερίτην) astericen *D* || 893 gentili *D* || 897 ferri (συμφέρεσθαι) fieri *D* || 901 sed (ἀλλὰ) et *D*.

872 secundum] κατὰ *deest in Su^V* || *post operamur deest τότε cum solo Su^V* || 873 *post sapienter deest λίαν cum solo Su^V* || 878 ipsis] αὐτῶν *Su^V*: αὐτοῦ *Su^{AFGM}* || 881 in unoquoque] ἐνεκά του *Su*. || 887 *post speriformem deest πρὸς—τοῦτο* (p. 163.33-34) *cum solo Su^V* || 888 *post incorporeum deest ἀσώματον—κατεχόμενον* (p. 163.35-36) *cum solo Su^V* || 890-894 π 148 *praecedat* π 147 *cum solo Su^V* || 894 *post ociosus habet καὶ πόνον ἔχων νεβρίδιον Su* || 895 iterum—*pantos add. ipse Robertus* || 897 uacuum autem infinitum] τὸ κενὸν δὲ ἀπειρον *Su^V*: τὸ δὲ κ. ᾗ. *Su^{AM}*: ᾗ. δὲ τὸ κ. *Su^G* || 898 obliquum] λοξὴν *Su^{GM}*: λοξὴν *Su^V*: λοξείαν *Su^A* || 899 autem¹] δὲ *Su^{V,Mac.}*: τε *Su^{AG, Mp.c.}* || 900 *uerba solem dicunt desunt in Su* || 901 omnia²] πάντα *Su^V*: πᾶσαν *Su^{AGM}* || 902 *post proicit hab. τὸ μερίζονα εἶναι σημαίνει Su* || *post uidetur hab. διὰ τὸ μέγεθος Su*.

Terrestriorem autem lunam dicunt, seu propinquiore[m] terre existentem. Nutriri autem ignea
 hec et alia astra dicunt, solem quidem ex magno mari, tardum existentem †inpotabili†; lunam ex
 905 aquis potabilibus, aeri mixtam et prope terram existentem; alia autem a terra. Videtur autem ipsis
 speriformia esse et astra et terram immobilem existentem. Lunam autem non proprium habere
 lumen, sed a sole accipere illuminationem. Eclipsari autem solem, apponente luna secundum eam
 que ad nos partem. Apparet enim superpugnans coniunctionibus et abscondens ipsum et rursus
 permutans; cognoscitur autem hoc per concam aquam habentem. Lunam autem incidentem in
 910 terre umbram dicunt eclipsari, et quidem secundum dyametrum stantem contra solem quoniam
 aduersus obliquum ut ad solem mota commutat latitudinem, uel septentrionalior uel australior
 facta. Quando quidem latitudo ipsius aduersus solaris et ea que per media fit, deinde secundum
 dyametrum opponitur soli, et tunc eclipsatur.

Hoc nomen passio dupliciter dicitur: uel enim quod in corruptionem ducit uel in perfectionem.
 915 Dicitur enim pati lignum ab igne, <ut> in corruptionem ductum, dicitur quoque pati et sensus a
 sensibilibus, pro perfici, et ex potencia in operationem duci. Quoniam autem ex passionibus corporis
 pertransit quid ad animam; dolenti enim condolet et gaudenti congaudet. Quoniam et impedimentum
 dat ipsi corpus taliter uel taliter dispositum, nullus ignorat, quod neque utique fieret, nisi pertransiret
 ab ea que ad ipsum habitudine compassio quedam ad animam sic ut uentre cerebri posteriori paciente
 920 memoratiuum contingat pati. Anime autem partes quinque sensus, sonatiua particula et intellectiua
 siue mens. Ex falsis autem superfieri conuersionem ad mentem, a qua multas passiones germinare et
 inconstancie causas. Est autem ipsa passio irrationabilis et preter naturam anime motus uel impetus
 superhabundans. Passionum autem superiorum genera quattuor, scilicet tristitia, timor, concupiscencia,
 delectacio. Videtur autem passiones iudicia esse; et enim phylargiria suspicio est huius argentum bonum
 925 esse. Et ebrietas et luxuria et alia similiter. Et tristitia quidem esse constriccione[m] irrationalem, species
 autem ipsius miseria, inuidia, zelus, zelotipia, acthos, enochlisis siue turbacio, anoya, id est insipencia,
 odine, id est dolor, confusio. Misericordiam quidem ut de indigne malum paciente, inuidiam autem
 tristitiam de alienis bonis, et zelum autem tristitiam de alii adesse que et ipse habet, acthos uero tristitiam
 grauantem, turbacionem tristitiam anxiantem et difficultatem preparantem; anoyan tristitiam ex
 930 cogitationibus manentem uel intensam, odyne[m], seu dolorem, tristitiam laboriosam, confusionem
 tristitiam irrationabilem, claudentem et prohibentem presencia conspicere.

Timor autem est expectatio mali. Ad timorem autem reducuntur hec: deyma, oknos, ayschine,
 ekplexis, thoribos, agoniam. Deyma quidem est timor horrorem faciens, oknos autem timor future
 operationis, aischine timor ingloriacionis, ekplexis autem timor ex fantasia inconsuete rei, thoribos
 935 | est timor cum festinacione uocis; agoniam autem timor immanifeste rei. Genus autem ekplexeos D 43v
 admiracio, yperbole autem, id est superhabundancia, differencia; admirancium autem hii quidem
 secundum superhabundanciam admirantur, ut obstupefacti, hii autem moderate. Admiracio itaque
 secundum yperbole ekplexis. Timor autem apud Homerum, fuga.

914-931 Suda, s.u. πάθος (π 27: IV, p. 3.1-26) || 932-938 Suda, s.u. φόβος (φ 559: IV, p. 747.7-17).

907 lunam *D* || 915 ut (ὤς) *addimus* || 919 ut ut *D* || 927 indigne *iter. D*.

903 autem] δὲ *Su*^{AGM}. τε *Su*^V || *post seu deest καὶ cum solo Su*^V || 904 inpotabili] ἀναμμο *Su* || 907 *post* apponente *deest*
 αὐτῷ τῆς *cum solo Su*^V || 908 superpugnans] ὑπερμαχομένη *Su*^V: ὑπερχομένη *Su*^{AGM} || 910 *post* dicunt *hab.* ὅθεν καὶ ταῦς
 πανσέληνοις *Su* || *post* stantem *hab.* κατὰ μῆνα *Su* || 920 *post* pati *hab.* περὶ παθῶν ὅτι *Su* || *post* sensus *deest καὶ cum solo Su*^S ||
 935 *post* rei *hab.* ἔστι δὲ γένος ἡ θαυμασιότης τῆς ἐκπλήξεως, ἀλλ' οὐχ ὑπερβολή· *Su*.

Concupiscencia est irrationalis appetitus, sub qua ordinantur hec: spanis, mysos, id est odium, phyloneikia, orge, id est ira, εἶδος, menis, thimos, id est furor. Est autem spanis quedam concupiscencia 940 in deffraudacione et uelud a re separata, ordinata autem uane ad ipsam et circumtracta. Mysos autem est quedam concupiscencia malefaciendi alicui cum affeccione aliqua et aduersitate. Phyloneikya autem est concupiscencia litis et contumeliarum. Orge autem concupiscencia pene eius qui uidetur iniustum fecisse non conuenienter, εἶδος autem concupiscencia non de uirtuosa re; est enim apposicio <amoris> laboris propter pulchritudinem apparentem. Menis autem est ira 945 quedam inueterata, inuida et insidiatiua. Timos autem ira principatiua.

939-946 Suda, s.u. ἐπιθυμία (ε 2341: II, pp. 357.25-358.2). *Quae l. 943 (Philoneikia—contumeliarum) leguntur addidit Robertus suo Marte, ut uidetur. Vide Dorandi, Traduction, p. 432.*

945 amoris laboris (φιλοπονία) || 946 post principatiua *hab.* explicit liber suda *D.*

Marginalia codicis D praeter titulationes capitum

- 33r 26 — de mercurio
 33r 29-30 — hic erat uerissimus | in sermone
 33r 33-34 — de herme tris|megisto
 33r 36-37 — nota istius uerba | de trinitate benedicta
 33v 12-13 — nota scripturas | istius orphei
 34r 6-8 — nota de pl[a]|tone et e[ius] | nati(uita)te bene *[]
 34r 20 — de nominibus e[ius]
 34r 23 — de discipulis eius
 34r 26 — de libris suis
 34r 36-38 — nota optime de | dominio animae secundum | platonem
 35r 8-9 — nota quod plato [di]|cit de anima *[]
 35v 1-2 — iste primus erat | sophista
 35v 28 — nota platonem
 36r 10-12 — iste philosophus | multum labor[a]|uit pro christiani[s]
 36r 26-28 — de quibusdam | inuentoribus | philosophie
 37r 10 nota ibici grues
 37r 16-18 — iste inuentor | fuit allearum et | taxillorum et h[
 37r 23 — nota inuidiam
 37r 29-30 — de quattuor ptholo|meis
 37r 34 — 2
 37r 37 — 3
 37v 3 — 4
 37v 6-7 — quo modo tripho (?) | ioculator
 37v 14 — 5
 37v 17 — 6
 37v 31-32 — quo modo debet scribi | hoc nomen egipcius
 38v 7-8 — de lege py|sistrati
 38v 29-30 — nota de for|tidutine istius
 39r 6-7 — nota fortitu|dinem istius
 39r 12 — de curtio
 39r 17 — nota
 39v 7-8 — nota gentem | mirabilem
 42r 28-29 — nota quid fecit | melodia istius
 42r 11-12 — nota kosmon | per stoicos
 43r 24 — quattor genera passionum
 43r 27 — species tristicie
 43r 36 — species timoris
 43v 5 — species concupiscencie